

56.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per una corretta osservanza delle norme previste dall'articolo 17 della legge n. 146 del 1980, in merito alla sostituzione temporanea dei funzionari titolari di uffici finanziari (4-05068) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3171	del traffico aereo vigenti negli altri paesi della CEE, al fine di agevolare la libera circolazione dei velivoli (4-05976) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3175
ANDÒ: Sullo stato di abbandono in cui versa il deposito locomotive di Modica (Ragusa) (4-06825) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3171	BENEVELLI: Sui provvedimenti che s'intendono adottare per porre fine agli interventi vessatori posti in atto dalla prefettura di Mantova nei confronti di presunti tossicodipendenti (4-04364) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3176
BARZANTI: Per la realizzazione, da parte dell'ENI, dell'impianto per la produzione delle spugne di ferro nell'area industriale di Scarlino (Grosseto) (4-05983) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3173	BERSELLI: Sull'opportunità che, in occasione di sequestri di persona, i telegiornali della RAI-TV non forniscano notizie sulle condizioni economiche della famiglia del rapito (4-05511) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3177
BATTISTUZZI: Sul parere del Governo in ordine alle dichiarazioni rese dal colonnello Gheddafi in merito alle ipotesi di sequestro di cittadini italiani all'estero (4-06950) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i>).	3174	CARLOTTO: Sulla collaborazione tra la RAI-TV e la televisione privata Retequattro del gruppo Mondadori in occasione della trasmissione <i>Europa-parla</i> (4-04950) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3178
BENEDIKTER: Per l'adeguamento dell'Italia alle procedure di controllo		CODRIGNANI: Per un intervento volto a garantire al personale femminile	

PAG.	PAG.
<p>in servizio presso gli uffici delle rappresentanze iraniane il diritto di indossare gli abiti che desiderano (4-05248) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 3178</p> <p>CODRIGNANI: Sulla veridicità della notizia concernente l'episodio di spionaggio relativo ai piani dell'aereo <i>MRCA Tornado</i> di produzione italo-anglo-tedesca (4-05831) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 3179</p> <p>CORSI: Per un provvedimento volto a sanare l'attuale disparità di trattamento in materia di formazione del reddito professionale per alcune categorie di professionisti (4-04651) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). * 3179</p> <p>CUOJATI: Per la definizione della pratica di indennizzo dei beni perduti nella Repubblica democratica tedesca inoltrata nel 1973 dai cittadini italiani Renata e Hans Becchio (4-01520) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 3180</p> <p>D'ACQUISTO: Per un intervento volto a sanare l'attuale disparità di trattamento in materia di formazione del reddito professionale per alcune categorie di professionisti, con particolare riferimento agli ingegneri ed agli architetti (4-05383) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 3180</p> <p>DE ROSE: Per un intervento volto ad assicurare la regolarità dei servizi ferroviari che collegano Roma con le cittadine della provincia (4-06853) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3181</p> <p>FANTÒ: Per la sollecita apertura di un ufficio postale che possa servire la frazione Cola e le contrade Palomnello, Nappari, Furro e Prato nel comune di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) (4-03813) (risponde GAVA,</p>	<p><i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3182</p> <p>FERRARINI: Per un intervento presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato affinché provveda a potenziare la disponibilità di alloggi di servizio per i propri dipendenti, anche a seguito della recente decisione di sfrattare dagli immobili di proprietà dell'amministrazione ferroviaria i dipendenti in quiescenza (4-05349) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3183</p> <p>FIANDROTTI: Sull'opportunità di sbloccare il limite attuativo posto alla legge n. 966 del 1977, al fine di consentire l'erogazione di un assegno integrativo al personale ministeriale operante in località di frontiera (4-06589) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 3186</p> <p>GRADI: Per un intervento volto a far sì che le Ferrovie dello Stato rispettino le clausole di convenzione internazionale per il trasporto di viaggiatori e bagagli per ferrovia (CIV), in relazione al ridotto orario di servizio osservato dall'agenzia delle Ferrovie dello Stato presso la stazione Termini di Roma (4-06764) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 3186</p> <p>GUARRA: Per la concessione al comune di Sapri (Salerno) dei mutui necessari per l'ultimazione dei lavori del costruendo porto (4-03745) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 3188</p> <p>GUARRA: Per un intervento volto ad assegnare in via definitiva i circa 80 operatori di esercizio della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli alla direzione provinciale di Benevento, ove sono distaccati da tempo (4-05891) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 3188</p>

	PAG.		PAG.
LOBIANCO: Per la modifica del coefficiente di rivalutazione dei terreni agrari (4-06656) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3189	MATTEOLI: Sull'accusa lanciata da Eugenio Scalfari a Silvio Berlusconi relativamente alla provenienza dei denari impiegati per l'acquisto e la costituzione di Canale 5, Retequattro e Italia 1 (4-05790) (risponde GORRA, <i>Ministro del tesoro</i>).	3197
LODIGIANI: Sulla decisione della SAMIN, del gruppo ENI, di alienare gli immobili situati nel villaggio minerario di Pestarena nel comune di Macugnaga (Novara), già di proprietà della <i>ex</i> AMMI (4-05967) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3190	MATTEOLI: Sui provvedimenti da assumere per assicurare ai militari adeguate misure protettive durante le esercitazioni anche in relazione al caso del pilota Riccardo Campana, sprovvisto di tuta ignifuga e deceduto per l'esplosione del suo aereo (4-06356) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3197
LO PORTO: Per il potenziamento dell'organico del comune di Chiusa Sclafani (Palermo) (4-06741) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	3190	MATTEOLI: Sulle iniziative da assumere per assicurare un'adeguata sistemazione logistica agli ufficiali della marina militare destinati alla sede di Roma e, più in generale, per limitare i trasferimenti degli ufficiali ad effettive esigenze di servizio e per garantire agli stessi un alloggio idoneo nelle nuove sedi (4-06357) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3198
MACERATINI: Sull'opportunità di avviare un'indagine presso il tribunale di Fermo (Ascoli Piceno) in merito al fallimento delle società Siderman e Ferradriatica (4-05566) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3191	MOTETTA: Sulla decisione della SAMIM di procedere alla vendita degli alloggi siti in località Pestarena, presso Macugnaga (Novara), originariamente destinati ai dipendenti della società stessa (4-06157) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3198
MANCUSO: Sul mancato rispetto, da parte della STET e del Ministero delle partecipazioni statali, dell'accordo raggiunto il 14 gennaio 1983 a favore dello sviluppo e del risanamento dello stabilimento SGS/ATES di Catania con particolare riferimento alla mancata costruzione del modulo LPS (4-05881) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3192	NICOTRA: Per un intervento a favore delle cittadine di Giardini-Naxos e Taormina (Messina) danneggiate recentemente da un violento nubifragio, e per l'adozione di provvedimenti a sostegno del settore terziario particolarmente colpito (4-06553) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3199
MANNA: Sulle gravi carenze strutturali della nuova sede della pretura di Sorrento (Napoli) (4-05033) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3194	PARLATO: Sulla grave situazione economica e finanziaria in cui versa il	
MANNUZZU: Sulle ventilate discriminazioni operate nei confronti dei coltivatori diretti della zona Campanedda (Sassari) nell'installazione dell'impianto telefonico privato (4-05539) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3196		

	PAG.		PAG.
CTP (Consorzio trasporti pubblici) di Napoli (4-00526) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3199	to dei redditi catastali dei fabbricati (4-06613) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3208
PARLATO: Sulle responsabilità della giunta comunale di Napoli in merito al mancato utilizzo di alcune macchine Zuppak acquistate nel 1980 (4-05143) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3200	PAZZAGLIA: Sui provvedimenti adottati per il rilancio della Euteco di Porto Torres (Sassari) (4-05780) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3209
PARLATO: Sull'opportunità di avviare una nuova indagine per accertare le responsabilità del cronico disservizio dell'aeroporto di Fiumicino (Roma) (4-05361) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3201	PIRO: Per una revisione del limite massimo di età fissato per la partecipazione ai concorsi previsti nella trasmissione <i>Fantastico 5</i> (4-05309) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3209
PARLATO: Sull'opportunità di sospendere ogni iniziativa tendente alla realizzazione di un insediamento carcerario nel quartiere di Secondigliano a Napoli (4-05664) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3203	POLI BORTONE: Sui provvedimenti da adottare per eliminare le spese superflue che gravano sui bilanci delle USL, anche in relazione al caso del dottor Cesare Stanca che, pur essendo residente a Roma, è stato nominato revisore della USL LE-1 (4-06431) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	3210
PARLATO: Sui dati relativi all'evasione della scuola dell'obbligo nella provincia di Napoli e sui provvedimenti allo studio nei confronti dei genitori inadempienti (4-06219) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3205	POLLICE: Per un intervento volto a soddisfare la richiesta presentata dal consiglio provinciale di Trento in merito alla promozione da parte della RAI-TV di un'organica campagna di informazione sul tema degli armamenti nonché sulle iniziative dell'Italia a favore del disarmo e della pace (4-05638) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3211
PARLATO: Per il sollecito completamento dei lavori di costruzione della officina meccanica delle Ferrovie dello Stato a Nola (Napoli) (4-06811) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3206	PORTATADINO: Sulla nuova disciplina in merito alla concessione del rinvio del servizio militare per gli studenti universitari, con particolare riferimento agli iscritti alla facoltà di medicina (4-05066) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3212
PASTORE: Sulle iniziative che si intendono adottare per favorire il trasporto via mare e per rilanciare il settore delle costruzioni navali civili (4-04687) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3206	PRETI: Sull'opportunità di costruire una nuova stazione ferroviaria a Bologna (4-06103) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3212
PATUELLI: Sull'opportunità di rivedere il decreto relativo alla rivalutazione dei coefficienti per l'aggiornamen-			

	PAG.		PAG.
PUMILIA: Sullo stato delle trattative in corso nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni tra la STET e gruppi industriali privati italiani e stranieri (4-04540) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3213	Taranto, della comunicazione che stabilisce il tempo necessario per l'espletamento di funzioni pubbliche elettive (4-06868) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3219
RONCHI: Per la sollecita realizzazione dei lavori di ristrutturazione e di ammodernamento del carcere Marazzi di Genova (4-05616) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3214	SAVIO: Per un provvedimento volto a sanare l'attuale disparità di trattamento in materia di formazione del reddito professionale per alcune categorie di professionisti (4-05123) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3219
RUBINACCI: Per l'adozione di provvedimenti al fine di porre termine alle discriminazioni in atto contro la CISNAL nell'ambito dello stabilimento di Ancona del gruppo Fincantieri-Cantieri navali (4-06244) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3216	SOSPURI: Sulle informazioni che il dipendente della SIP è autorizzato a fornire in merito alla possibilità di acquistare impianti telefonici interni anche da società private (4-05649) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3220
RUSSO FRANCO: Sulla procedura che ha permesso al detenuto Franco Giomo, ristretto al carcere bolognese di San Giovanni in Monte, di usufruire del beneficio del lavoro esterno mentre gli altri detenuti ammessi a tale beneficio non riescono a fruirne a causa della carenza di personale di scorta (4-04338) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3216	SOSPURI: Sul parere del ministro della pubblica istruzione a proposito della mozione approvata dal CRA (Centro ricerche aerospaziali) per il passaggio dell'osservatorio di Collurania (Teramo) all'università di Napoli (4-06404) (4-06417) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3220
RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a fronteggiare la grave situazione in cui versano le strutture scolastiche dell'istituto statale d'arte sito in via Silvio D'Amico a Roma (4-05910) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3217	SOSPURI: Sulla veridicità delle notizie secondo cui il governo jugoslavo intenderebbe ridurre il limite delle acque del Mare Adriatico nel quale attualmente è consentito operare alla nostra flotta peschereccia (4-06648) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3222
SANDIROCCO: Sull'opportunità di rateizzare le ritenute fiscali che vengono praticate sulle pensioni degli emigrati (4-04324) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	3218	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla revoca alla società Italedil, del gruppo Italstat, dei lavori di costruzione del centro di smistamento postale di Tor Sapienza (Roma) e sull'affidamento dei suddetti lavori ad impresa privata di Grosseto (4-06173) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3222
SANNELLA: Per il ritiro, da parte della direzione generale dell'arsenale di			

	PAG.		PAG.
TAMINO: Per il rilancio del settore delle costruzioni navali civili, in particolare per l'inserimento nell'ambito delle partecipazioni statali dei cantieri NCL di Pietra Ligure (Savona), NCA di Carrara, INMA di La Spezia (4-04558) (4-05774) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3223	sponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3228
TEMPESTINI: Sull'opportunità di predisporre un piano per il risanamento dell'azienda MCM del gruppo Lanerossi (4-02493) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3226	VIRGILI: Sull'opportunità di prolungare fino a Verona il percorso del treno n. 7884, attualmente limitato al tratto Bolzano-Trento, al fine di soddisfare le richieste degli studenti e dei lavoratori pendolari (4-06407) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	3228
TRANTINO: Per un intervento nei confronti dei responsabili della pubblicità della RAI-TV al fine di evitare il protrarsi della diffusione di inserti pubblicitari immorali (4-05244) (ri-		ZOPPETTI: Sui motivi per i quali il CPDEL non ritiene operante nei confronti del personale già dipendente dalla ISSCAL il disposto dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, che prevede la ricongiunzione d'ufficio dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato (4-02740) (4-06259) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	3228

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere —*

premessi che:

l'articolo 17 della legge 24 aprile 1980, n. 146, prescrive che, in caso di assenza o impedimento del titolare di un ufficio finanziario per il quale è previsto, come responsabile, un dirigente superiore o un primo dirigente, la reggenza debba essere affidata ad un funzionario con la qualifica di primo dirigente con anzianità di tre anni e con la qualifica di direttore aggiunto di divisione;

non tutti i settori dell'amministrazione finanziaria si attengono a tale disposto tant'è che, in occasione delle assenze degli Intendenti di finanza — Dirigenti superiori —, non sempre (pare) vengono attribuite le funzioni a primi dirigenti;

tale comportamento, oltre ad essere in aperto contrasto con la legge, pone dei seri problemi in ordine alla registrazione alla Corte dei conti dei provvedimenti emanati da funzionari che non possono assumere le responsabilità degli Uffici —

i motivi della deroga in relazione agli obblighi imposti dalla legge n. 146 del 1980;

quali provvedimenti intenda adottare per il superamento delle situazioni e dei problemi suindicati. (4-05068)

RISPOSTA. — *Le disposizioni contenute nell'articolo 17 della legge 24 aprile 1980,*

n. 146, trovano puntuale applicazione presso tutti i settori dell'Amministrazione finanziaria.

In particolare per quanto riguarda le intendenze di finanza, di cui viene fatto cenno specifico nella interrogazione, si precisa che, nell'eventualità di assenza non meramente temporanea del titolare, la reggenza dell'ufficio viene attribuita, con decreto del direttore generale degli affari generali e del personale, ad un primo dirigente così come prescrive l'articolo 17 suindicato; ciò non esclude per altro che in qualche caso, nelle more di tale designazione, la reggenza fiduciaria possa essere stata conferita, per breve tempo, ad un funzionario non rivestente qualifica dirigenziale.

Allorché, invece, l'assenza dell'intendente riguarda un periodo strettamente limitato nel tempo viene incaricato della reggenza, mediante delega fiduciaria scritta dello stesso intendente, il funzionario di qualifica più elevata presente nella sede di servizio, che può essere o meno un dirigente.

Non risulta infine che da parte della Corte dei conti siano stati effettuati rilievi in ordine alla situazione sopra delineata.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ANDÒ. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere —*

se è a conoscenza:

1) dello stato di completo abbandono in cui è lasciato il deposito locomotive di Modica, che pure costituisce l'unico

punto di riferimento per un'ampia tratta ferroviaria che lo vede interposto fra il deposito locomotive di Siracusa, distante chilometri 92, e il deposito locomotive di Caltanissetta, che si trova a chilometri 192 di distanza;

2) che presso il deposito di Modica mancano servizi ed attrezzature fondamentali per il buon espletamento delle attività, che i lavoratori del deposito assicurano con gravi sacrifici e rischi personali, effettuando oltre la manutenzione corrente anche la revisione speciale dei mezzi loro affidati;

3) che presso il deposito mancano mezzi di trazione, il carro soccorso, nonché le strutture fondamentali previste dalle norme antinfortunistiche. Ai lavoratori, che hanno prospettato in passato questi problemi, si è fatto presente che la smobilitazione di uomini e di mezzi, decisa per il deposito di Modica, preludeva ad una soppressione del deposito stesso, e quindi al loro trasferimento presso altri impianti;

se non ritiene opportuno che decisioni chiare vengano prese sul futuro del deposito di Modica, evitando l'attuale situazione di precarietà, evitando soprattutto che i lavoratori vengano costantemente demotivati attraverso la minaccia di un possibile trasferimento presso altri impianti;

se non ritiene opportuno che decisioni chiare vengano prese sul futuro del deposito di Modica, evitando l'attuale situazione di precarietà, evitando soprattutto che i lavoratori vengano costantemente demotivati attraverso la minaccia di un possibile trasferimento per soppressione del deposito locomotive e, invece, se non ritiene giusto ed urgente, considerata la utilità del deposito predetto, di potenziarne strutture ed attività;

se, nella prossima verifica delle piante organiche, verranno affrontati anche i problemi del deposito locomotive di Modica che potrebbe diventare sede di officine, nonché se verranno al deposito assegnati altri mezzi e infrastrutture che possano renderlo più funzionale e meno pericoloso per chi vi lavora. (4-06825)

RISPOSTA. — Con il passaggio dalla trazione a vapore alla trazione diesel l'esigenza di avere depositi locomotive ravvicinati si è sostanzialmente ridotta e, pertanto, i servizi ferroviari della linea Siracusa-Modica-Licata-Canicattì trovano il loro giusto collocamento negli attuali turni di utilizzazione dei mezzi termici in dotazione ai depositi locomotive di Siracusa e di Caltanissetta.

Infatti, un'eventuale assegnazione di locomotive diesel da treni e di automotrici termiche al deposito locomotive di Modica comporterebbe un frazionamento dei mezzi stessi, con la necessità di creare delle riserve, cosa che andrebbe sicuramente a detrimento della razionale utilizzazione dei mezzi stessi.

Inoltre, data la limitata ampiezza dei locali e del capannone dell'attuale deposito locomotive, sorgerebbe la necessità di creare nuove strutture e di attrezzarle adeguatamente per la manutenzione dei mezzi stessi, con oneri rilevanti per l'azienda delle ferrovie dello Stato per altro non giustificati da necessità di servizio.

Per quanto riguarda il carro-soccorso, si precisa che il deposito locomotive di Modica ha sempre avuto ed ha tuttora in dotazione un posto mobile di soccorso per le eventuali necessità di impiego in caso di bisogno; non risulterebbe, invece, conveniente dotarlo di un carro-soccorso, vista la scarsissima utilizzazione nella linea in questione e anche perché, nei pochi casi che si possono verificare, l'intervento dei carri-soccorso esistenti presso i depositi locomotive di Siracusa e Caltanissetta risulterebbe più che adeguato.

I tre operai che attualmente prestano servizio presso l'impianto in questione trovano impiego nell'esecuzione delle revisioni e nelle riparazioni dei due mezzi di piccola potenza in dotazione al deposito che effettuano servizio nelle stazioni di Ragusa e Vittoria, per qualche lavoro di manutenzione ai mezzi di trazione in sosta durante il giorno e per eseguire saltuariamente qualche revisione alle automotrici termiche per conto del deposito locomotive di Siracusa. Inoltre, si precisa che, recentemente, sono stati compiuti dei lavori presso i locali del

deposito locomotive in questione per adeguarli alle norme antinfortunistiche.

Sostanzialmente, pertanto, l'azienda delle Ferrovie dello Stato non reputa né necessario né conveniente potenziare l'impianto in questione, assegnando automotrici termiche e locomotive diesel da treni. Per altro, non risulta nei programmi dell'azienda ferroviaria la soppressione del deposito locomotive di Modica, né il trasferimento degli operai attualmente esistenti, che possono continuare a lavorare, come già detto, in ambienti che risultano adeguati alle effettive necessità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BARZANTI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

in data 21 agosto 1984 i Ministri dell'industria, del tesoro, delle finanze, del commercio e delle partecipazioni statali hanno presentato al Senato un disegno di legge per attuare «Misure di integrazione alla legge 31 maggio 1984, n. 193, per il settore del rottame», tenendo conto della necessità di «ridare competitività all'elettrosiderurgia italiana» in presenza di un notevole aumento del prezzo del rottame, passato da 120 lire al chilogrammo dal 1° gennaio 1983 ad oltre 200 lire;

in virtù di questo disegno di legge, alle imprese siderurgiche di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, viene concesso un contributo pari a 50 lire al chilogrammo al rottame importato da paesi terzi come rimborso forfettario alle spese di trasporto sostenute;

questo contributo sarà pari a 24 miliardi di lire complessive per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1984 e farà carico al fondo per la razionalizzazione degli impianti siderurgici di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 —:

se sono a conoscenza che nel piano 1979-1984 elaborato dal gruppo ENI-SAMIM-SOLMINE per lo sviluppo delle at-

tività minero-chimiche-metallurgiche della Maremma grossetana si prevedeva la produzione di 520.000 tonnellate all'anno di pellets di ossido di ferro e 400.000 tonnellate all'anno di spugna di ferro da ottenere con la realizzazione di un apposito impianto di trasformazione;

se sono a conoscenza che ENI-SAMIM-SOLMINE non solo non hanno realizzato l'impianto per la produzione delle spugne di ferro, ma ne hanno cancellata la previsione dagli attuali programmi e con una delibera della giunta esecutiva, il Consiglio direttivo dell'ENI ha deciso una ulteriore razionalizzazione e un preoccupante ridimensionamento del settore piritiacido solforico-metallurgia, tanto che viene decretata — unitamente ad altre misure — la chiusura a partire dal dicembre 1984 dell'impianto di pellettizzazione e la vendita delle ceneri senza nessun processo di trattamento negli impianti di Scarlino;

se non ritengono necessario, di fronte all'aumento consistente del prezzo del rottame di ferro, rivedere immediatamente alcune delle decisioni prese nella citata delibera da parte del consiglio direttivo dell'ENI, realizzando al più presto l'impianto per la produzione delle spugne di ferro nell'area di Scarlino, impedendo la chiusura dell'impianto di pellettizzazione, imponendo la immediata riapertura della miniera di Nicciolenta che dovrebbe essere messa definitivamente in *stand-by*;

se non ritengono di agire con urgenza nel senso sopra auspicato, come giustificano un impegno così rilevante (24 miliardi di lire) per il sostegno al trasporto del rottame, e l'abbandono di processi di trasformazione delle ceneri di ferro ottenibili dalle piriti della Maremma in una quantità tale da coprire in misura notevole il fabbisogno nazionale della nostra industria siderurgica e a costi notevolmente inferiori a quelli del rottame di ferro;

se non giudichino grave il fatto che l'ENI-SAMIM-SOLMINE non abbiano realizzato il previsto impianto per le spugne di ferro nell'area industriale di Scarlino (Grosseto) e cosa intendono fare per cor-

reggere un indirizzo di politica industriale settoriale che fa pagare costi così rilevanti da un punto di vista economico-sociale, alla provincia di Grosseto ed anche al paese.
(4-05983)

RISPOSTA. — In data 30 ottobre 1984 presso il Ministero delle partecipazioni statali è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti ASAP-SAMIN-SOLMINE e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionale e provinciale e dei consigli di fabbrica sui problemi conseguenti alla ristrutturazione del comparto pirite-acido solforico.

Nel corso dell'incontro è stata ribadita la necessità di procedere ad un razionale utilizzo dell'acido solforico, attualmente in una fase di mercato estremamente critica, attraverso la realizzazione di un impianto per la produzione di fertilizzanti fosfatici.

Per ciò che attiene al piano di ristrutturazione delle SOLMINE, sono stati individuati ed esplicitati nell'accordo di cui sopra, i seguenti punti su cui prioritariamente intervenire:

ripresa dell'attività produttiva della miniera di Niccioleta (Grosseto), attualmente in stand-by, per integrare la produzione delle miniere di Campiano e così favorire i lavori di ricerca e di preparazione necessari per adeguare il livello produttivo all'iniziativa fosfati di cui sopra;

sospensione dell'attività produttiva nella miniera di Fenice Capanne e avvio di una campagna di ricerca per solfuri nell'area di Campiano e di Fenice;

fermata dell'impianto di pellets di ferro determinata dalla drastica riduzione dei consumi dell'acido solfuro, dagli alti costi di trasformazione e dalle mutate caratteristiche della materia prima; infatti la pirite proveniente dalla miniera di Campiano, a differenza di quella di Niccioleta non consente a causa del tenore di metalli non ferrosi presenti nel residuo, l'utilizzo dei pellets in siderurgia;

ristrutturazione del ciclo produttivo dello stabilimento di Scarlino con conse-

guente esame del problema dell'esubero delle ceneri. A questo proposito è da tener presente che tutti gli studi effettuati sulla trasformazione delle ceneri in spugna di ferro, pur risultando tecnicamente fattibili, non hanno, fino ad ora, presentato risvolti economici positivi anche a causa del mercato del rottame estremamente instabile; comunque, alla luce dei nuovi andamenti del mercato, si può pensare di procedere ad un riesame del progetto per verificare se sussistono condizioni di economicità per il suo avvio.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

BATTISTUZZI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — a fronte delle gravi dichiarazioni rese dal colonnello Gheddafi al quotidiano *Il Messaggero*, dichiarazioni in cui si ipotizza il sequestro di cittadini italiani all'estero — quali passi diplomatici intenda intraprendere e se ritenga di dover urgentemente riferire in Parlamento sullo stato delle relazioni con il governo di Tripoli.
(4-06950)

RISPOSTA. — In relazione alle dichiarazioni contenute nell'intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero* dal colonnello Gheddafi, che lo scrivente ha a suo tempo letto con sorpresa, si desidera precisare che il Governo italiano si è tempestivamente attivato attraverso i canali diplomatici prendendo contatto, a livello adeguato, con le autorità libiche. In questo contesto particolare rilievo ha avuto un passo effettuato presso i libici dal nostro ambasciatore a Tripoli.

Nel corso di tali contatti da parte italiana si è tenuto ad evidenziare che dichiarazioni del tenore di quelle rilasciate al quotidiano romano finiscono per arrecare notevole pregiudizio ai fini di quella soluzione che lo stesso Governo italiano auspica per la questione dei cosiddetti danni coloniali. È stata, in particolare, manifestata viva preoccupazione per le affermazioni libiche

che giungono ad evocare il sequestro di cittadini italiani. A questo riguardo è stata elevata la ferma protesta del Governo italiano per un linguaggio che è da noi ritenuto ingiustificato ed inammissibile.

La posizione italiana è stata poi ribadita in occasione del recente incontro a Roma dello scrivente con il maggiore Jallud, nel corso del quale si è tenuto a precisare che le polemiche e gli attacchi periodicamente riproposti risultano contraddittori e dissonanti con l'interesse manifestato dalla stessa Libia a migliorare i propri rapporti internazionali.

Ad ogni modo, pur non potendosi negare che siano ancora presenti presso i dirigenti libici risentimento e sensibilità legati ad un passato coloniale ormai universalmente ripudiato in Italia, il Governo italiano, come si è avuto modo di ribadire nello stesso incontro con Jallud, intende continuare ad operare a favore del dialogo con la Libia e dell'instaurazione di costruttivi rapporti fino a che la stessa volontà venga manifestata da Tripoli.

Con l'occasione, si desidera ricordare che il tema dei cosiddetti danni coloniali è stato sollevato dal colonnello Gheddafi anche negli incontri avuti con il ministro degli affari esteri scrivente il 4 febbraio 1984 e il 31 luglio 1984, e cioè anteriormente all'intervista pubblicata da Il Messaggero. In queste occasioni il leader libico si astenne però da ogni accenno a sequestri di cittadini italiani all'estero, limitandosi a porre l'accento sulle azioni legali che i libici potrebbero intraprendere per ottenere il risarcimento dei danni subiti in conseguenza della dominazione coloniale italiana.

Il Ministro degli affari esteri: ANDREOTTI.

BENEDIKTER. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

se è al corrente di una grave anomalia esistente a livello di organizzazione del controllo del traffico aereo nella Comunità europea, segnatamente il fatto che qualsiasi aeromobile che intenda entrare nello

spazio aereo italiano, eccettuati i voli di linea, debba presentare al Ministero italiano dei trasporti una domanda in tal senso almeno cinque giorni prima del volo previsto;

se la questione non richieda l'adozione di una politica comune delle procedure di controllo del traffico aereo in tutta la Comunità europea che miri a facilitare la libera circolazione dei velivoli. (4-05976)

RISPOSTA. — L'articolo 48 b) del decreto ministeriale 18 giugno 1981 stabilisce un preavviso di cinque giorni rispetto alla data del volo, per ottenere l'autorizzazione per i singoli Charters (noleggiati) sui percorsi intraeuropei e del bacino del Mediterraneo. Il termine suddetto appare congruo per l'esecuzione dell'iter procedurale (istruttoria-decisione) ed è sostanzialmente allineato alle disposizioni vigenti negli Stati comunitari, con assetto normativo assimilabile al nostro.

Alla Direzione generale dell'aviazione civile non risultano, per altro, essere mai state avanzate doglianze per difficoltà connesse all'ottenimento dei provvedimenti autorizzatori ad operare l'attività aerea charter.

Pertanto, la sufficiente snellezza delle procedure in vigore, che, come già detto, non rappresentano un ostacolo allo svolgimento dei traffici aerei, non ha mai posto la necessità, in ambito CEE, di elaborare una specifica normativa procedurale comunitaria per una ancora più spinta liberalizzazione delle attività aeree oggi assoggettate al regime autorizzatorio in argomento.

Si deve rilevare, per altro, che una ipotetica opzione della Comunità economica europea per una maggiore liberalizzazione della circolazione aerea, limitatamente al contesto aeronautico della Comunità stessa, dovrebbe essere oggetto di attenta analisi, potendo comportare possibili ripercussioni sul piano internazionale per effetto del vigente obbligo di non discriminare tra gli Stati membri dell'organizzazione dell'aviazione civile internazionale, obbligo derivante dalla convenzione di Chicago, cui aderiscono tutti gli Stati membri della CEE.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BENEVELLI, TAGLIABUE E GRADI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

1) la prefettura di Mantova ha adottato procedure a partire dal luglio 1982 per il controllo sanitario di cittadini sospetti essere tossicodipendenti, procedure consistenti nella sospensione della licenza di guida e nel conseguente obbligo del perseguito, se vuole riottenere la patente, a sottoporsi ad accertamenti diagnostici per dimostrare di non essere tossicodipendente;

2) nonostante gli accertamenti spesso dimostrino che il perseguito non è tossicodipendente, anche in quel caso talvolta la patente non viene restituita come documentato dalla lettera a firma del prefetto di Mantova in data 15 maggio 1984 inviata in risposta ad un esposto inteso ad ottenere la restituzione della patente di guida sospesa con decreto n. 3241/II/P del 24 ottobre 1983, adducendo a motivazione il fatto che il ricorrente non ha mutato «la propria condotta di vita continuando a frequentare pregiudicati e tossicodipendenti»;

3) l'episodio sopra citato testimonia come si stiano adottando procedure di vera e propria persecuzione per via amministrativa nemmeno più giustificata da motivazioni di salute —

stanti le gravi preoccupazioni e perplessità che si vanno diffondendo fra la opinione pubblica, tanto che più di 1.400 firme di protesta sono state raccolte per la difesa dei diritti dei cittadini appositamente costituitosi:

a) quali iniziative intende assumere allo scopo di far cessare interventi vessatori contro presunti tossicodipendenti;

b) come intende difendere la certezza del diritto e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge ed alla pubblica amministrazione. (4-04364)

RISPOSTA. — *L'articolo 89 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 353, prevede*

espressamente che i prefetti: possano disporre che siano sottoposti a visita medica o ad esame di idoneità i titolari di patenti di guida, qualora sorgano dubbi sulla persistenza nei medesimi dei requisiti fisici e psichici prescritti o dell'idoneità. Il secondo comma dell'articolo 470 del regolamento di esecuzione, approvato con decreto del presidente della Repubblica del 30 giugno 1959, attuativo dell'articolo 81 del testo unico, stabilisce, inoltre, che non possono in ogni caso conseguire la patente coloro che risultano dediti all'uso di bevande alcoliche o di altre sostanze inebrianti o stupefacenti.

È in base al combinato disposto delle norme suddette che il prefetto di Mantova ha iniziato ad adottare, a decorrere dal luglio 1982, provvedimenti di sospensione delle patenti, con sottoposizione a visita medica, nei confronti di persone che, come segnalato dagli organi di polizia, sono state trovate, nel corso dei normali servizi di prevenzione e di repressione, in flagrante consumo o sotto il perdurante effetto di sostanze stupefacenti.

Questo Ministero condivide l'opportunità dell'adozione di detti provvedimenti, dato che, a causa delle dimensioni assunte dal fenomeno del consumo di droga, l'uso di autoveicoli, da parte di persone dedite a sostanze stupefacenti rappresenta ormai un reale pericolo per la sicurezza pubblica, come previsto, per altro, dalle norme che disciplinano la circolazione stradale.

Dal 1° luglio 1982 al 31 ottobre 1984 il prefetto di Mantova ha adottato complessivamente 271 provvedimenti di revisione, ai sensi dell'articolo 89 del testo unico citato, con contemporanea sospensione cautelativa della patente.

Le visite di revisione hanno dato il seguente esito:

31 persone sono state riconosciute incondizionatamente idonee;

26 persone sono state riconosciute idonee, con l'obbligo, però, di sottoporsi a visita medica collegiale dopo sei mesi;

79 persone sono state riconosciute idonee, con l'obbligo di sottoporsi a visita medica collegiale dopo un anno;

51 persone sono state riconosciute idonee, con l'obbligo di sottoporsi a visita medica collegiale dopo due anni;

4 persone sono state riconosciute idonee alla guida;

80 persone non si sono presentate alla visita.

Il giudizio di idoneità, condizionata dall'obbligo di risottoporsi a visita di revisione, entro termini ravvicinati, nei confronti di 156 persone sulle 191 presentatesi, è una evidente riprova dell'opportunità dei provvedimenti prefettizi, senza considerare che altre 80 non si sono presentate perché verosimilmente hanno ritenuto di non poter superare l'esame di idoneità.

In merito al caso specifico menzionato nessun atto del genere di quelli indicati risulta emesso dalla prefettura di Mantova il 24 ottobre 1983, con il numero 3241/II/P. Nella stessa data risulta, invece, emanato un provvedimento di sospensione della patente di guida, contrassegnato dal numero 3815/II/P, nei confronti di un giovane ex tossicodipendente di Quistello, adottato ai sensi del secondo comma dall'articolo 91 del codice della strada, perché diffidato dal questore di Mantova il 2 settembre 1983.

Quanto alla tutela dei singoli interessati dai provvedimenti in questione, non si può che osservare come trattasi di atti amministrativi avverso i quali gli interessati possono proporre i rimedi giuridici previsti dall'ordinamento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BERSELLI, SERVELLO E BAGHINO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che allorché ha luogo un sequestro di persona a scopo di estorsione i telegiornali del primo e del secondo canale RAI amano indugiare, a volte con insistenza e con un punto di compiaciuto sadismo, sulle condizioni economiche della famiglia del sequestrato —

se non ritengano che un siffatto comportamento agevoli il compito dei seque-

stratori nel formulare le richieste di riscatto;

se non reputino che non possa essere contrabbandata come «completezza di informazione» quella che in sostanza asseconda l'azione criminosa dei sequestratori;

se non ritengano di intervenire con la massima urgenza al fine di evitare che per il futuro simili episodi abbiano a ripetersi.

(4-05511)

RISPOSTA. — Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirle a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve esser fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di raccogliere elementi di valutazione su quanto rappresentato dagli interroganti non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che la genericità delle lagnanze non permette di effettuare approfondite indagini al fine di fornire una risposta accurata in merito a quanto prospettato dall'interrogante.

La concessionaria ha assicurato che nella predisposizione dei propri servizi giornalistici nelle tre reti nazionali si attiene sempre ai principi di obiettività, di equilibrio e di completezza dell'informazione; ed ha rilevato, altresì, che nell'informare circa i se-

questri di persona, non ha mancato di porre in evidenza — ogni volta che la notizia risultava attendibile all'esito di attenta verifica — le modeste risorse economiche della famiglia, al solo scopo di contribuire alla liberazione del sequestrato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CARLOTTO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

1) sulla rete televisiva privata «Rete Quattro» del gruppo Mondadori è andata in onda una serie di trasmissioni elettorali relativa alle elezioni europee del 17 giugno 1984 dal titolo «Europaparla» condotta in studio da Enzo Biagi;

2) il ciclo di trasmissioni, in onda alle ore 22,30 per uno ora e mezza circa, ha avuto inizio domenica 10 e si è concluso venerdì 15 giugno;

3) per la trasmissione di giovedì 14 giugno, effettuata al teatro Adriano di Roma, ospiti Giovanni Spadolini e Claudio Martelli, i collegamenti esterni per le interviste ai cittadini sono stati realizzati in collaborazione con la RAI-Radio televisione italiana —

per quali motivi ed in forza di quali accordi la televisione di Stato collabora con una televisione privata concorrente.

(4-04950)

RISPOSTA. — Si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato di avere effettivamente messo a disposizione dell'emittente privata Retequattro un collegamento televisivo bidirezionale fra il teatro Eliseo e la piazza del Patheon in Roma nei giorni 9, 11, 12, 13 e 14 giugno 1984.

Quanto sopra a seguito di richiesta scritta inoltrata da questo Ministero alla concessionaria, ai sensi dell'articolo 4 della convenzione Stato-RAI che, tra l'altro, consente alla predetta concessionaria — sempreché

non risulti di pregiudizio al regolare svolgimento dei pubblici servizi concessi e concorra all'equilibrata gestione aziendale — di utilizzare i propri impianti tecnici, previa richiesta o autorizzazione di volta in volta dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, per il transito di programmi radiofonici e televisivi nell'ambito del territorio nazionale.

Circa il quesito formulato nell'ultima parte dell'interrogazione, va tenuto presente che sia il citato articolo 4 della convenzione Stato-RAI, sia l'articolo 214 del codice postale e delle telecomunicazioni non pongono limiti per il rilascio di concessioni ad uso privato su mezzo radioelettrico in favore di una emittente radiotelevisiva privata.

Va altresì tenuto presente che la prestazione di cui trattasi ha determinato per la RAI un adeguato introito e non ha pregiudicato lo svolgimento del pubblico servizio.

È, inoltre, il caso di ricordare che, sempre su richiesta di questo Ministero, prestazioni del genere sono state già effettuate in passato per altri enti che le hanno richieste.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CODRIGNANI, TREBBI, BALBO CECCARELLI E COLOMBINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se intenda intervenire affinché, dopo le sentenze espresse dall'autorità giudiziaria, le donne che prestano servizio negli uffici delle Rappresentanze iraniane possano liberamente indossare gli abiti che più loro aggradino, indipendentemente dalla campagna in atto per adeguare la popolazione soprattutto femminile agli abiti della prescrizione musulmana.

(4-05248)

RISPOSTA. — I contratti di lavoro che regolano in Italia l'assunzione di personale locale da parte delle rappresentanze diplomatiche e consolari straniere sono in linea generale e conformemente al disposto della convenzione di Vienna assoggettati alla legge italiana.

Nel caso concreto, la questione dell'obbligo fatto alle dipendenti a contratto dell'ambasciata d'Iran a Roma di indossare il chador, dovrebbe trovare una corretta soluzione normativa tramite l'inclusione consensuale di una clausola nel contratto di assunzione che preveda l'obbligo per la dipendente di indossare l'abito richiesto. In difetto di tale clausola o comunque di un accordo fra le parti, la dipendente, già in servizio presso la rappresentanza diplomatica che si veda mutare le condizioni di lavoro con la richiesta successiva di indossare il chador, potrebbe, in base alla nostra legislazione, adire la magistratura, sempreché ciò costituisca per lei un danno giuridicamente rilevante. È tuttavia certo che il riconoscimento di un danno siffatto da parte di un giudice italiano può trovare ostacoli in sede di esecuzione dato il disposto dell'articolo 31 della convenzione di Vienna che sancisce l'immunità dell'agente diplomatico dalla giurisdizione penale e civile da un lato e, dall'altro, il divieto di adottare nei suoi confronti ogni misura di esecuzione.

Si deve a ciò aggiungere che all'interno della rappresentanza diplomatica iraniana, come di ogni altra rappresentanza, prevale, per il principio dell'inviolabilità della sede, l'organizzazione dello Stato accreditante; ne consegue pertanto l'inopportunità e soprattutto l'impossibilità pratica per lo Stato accreditario di intervenire concretamente all'interno della rappresentanza diplomatica.

Su un piano più generale e sostanziale sembra inoltre opportuno ricordare che le rappresentanze iraniane in Italia non si sono sottratte — a differenza di altre — alla richiesta del Ministero degli affari esteri di regolarizzare secondo la legge italiana le posizioni degli impiegati locali e che tale regolarizzazione ha recentemente comportato un esborso pari a 36 milioni di lire italiane (per l'ambasciata presso la Santa Sede) mentre nel corso del 1983 era stata pagato allo stesso titolo la somma di 27 milioni di lire italiane circa dall'ambasciata presso il Quirinale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

se risponde a verità la notizia secondo cui, in seguito all'episodio di spionaggio avvenuto dell'azienda Messersmith, i piani MRCA/Tornado sarebbero ormai in mano all'URSS;

quali siano le prevedibili conseguenze per la produzione e la vendita dell'aereo di produzione italo-anglo-tedesca. (4-05831)

RISPOSTA. — *Il noto episodio di spionaggio avvenuto in Germania nell'ambito della ditta MBB e concernente il temuto trafugamento dei piani del Tornado ricade, per accordi trinazionali, sotto la competenza dell'autorità tedesca (ANS), che ha — a chiusura dell'inchiesta — l'obbligo di informare dettagliatamente le ANS (autorità nazionale di sicurezza) delle altre nazioni interessate al programma MRCA (multi role combat air craft); allo stato attuale la Difesa non dispone ancora di informazioni consolidate sul caso, oltre a quelle che sono già state rese di dominio pubblico attraverso la stampa.*

D'altro canto, non essendo le indagini ancora concluse, si ritiene azzardato avanzare qualsiasi valutazione sulla effettiva entità del presunto danno arrecato.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, si ritiene che la vicenda non possa avere alcun genere di implicazioni per la produzione e la vendita del velivolo Tornado.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CORSI. — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere, in relazione alla applicazione dell'articolo 10 della legge 3 gennaio 1981, n. 6, in materia di contributo integrativo alla Cassa di previdenza ed assistenza degli ingegneri ed architetti, se non ritenga urgente impartire disposizioni intese a sanare una ingiustificata ed incomprensibile disparità di trattamento con altre categorie di professionisti (avvocati, procuratori e*

geometri) per i quali, giustamente, è stato chiarito che «il suddetto contributo integrativo non è soggetto né all'IRPEF né all'IVA e non concorre alla formazione del reddito professionale». (4-04651)

RISPOSTA. — *Le disposizioni contenute nelle leggi 20 ottobre 1982, n. 773 e 20 settembre 1980, n. 576, successivamente modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, che hanno stabilito l'esclusione dalla base imponibile, ai fini IVA e IRPEF, del contributo integrativo a favore delle casse di previdenza rispettivamente dei geometri e degli avvocati, hanno carattere innovativo e non sono suscettibili di estensione in via amministrativa ad altre fattispecie analoghe.*

Allo stato della legislazione, quindi, non può che confermarsi quanto già precisato con la risoluzione ministeriale del 30 gennaio 1984 nel senso che qualsiasi maggiorazione percentuale dei corrispettivi addebitati da ingegneri e architetti concorre alla formazione della base imponibile.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla denuncia presentata nel 1973 alla competente Direzione generale del tesoro dai cittadini italiani Becchio Renata e Hans, intesa ad ottenere l'indennizzo per i beni perduti nella Repubblica democratica tedesca, consistenti in fabbricati, aree edificabili, terreni agricoli e crediti vari — quali ragioni possano tuttora giustificare il ritardo con cui l'amministrazione procede in ordine alla definizione della relativa pratica recante la posizione n. 1, considerato che gli aventi diritto hanno già provveduto fin dal dicembre 1980 a fornire l'ulteriore documentazione richiesta dagli uffici, comprovante la titolarità e la consistenza dei beni perduti.

Per sapere, inoltre, quali disposizioni intenda impartire perché la pratica sia sottoposta con urgenza all'esame della competente commissione interministeriale ai fini della valutazione dell'indennizzo da corrispondere agli interessati in applicazione della legge 26 gennaio 1980 n. 16. (4-01520)

RISPOSTA. — *Ai fini dell'istruttoria prevista dalla legge 26 gennaio 1980, n. 16, questa Amministrazione ha provveduto a richiedere ai signori Renata ed Hans Becchio, la documentazione atta a comprovare la proprietà e consistenza dei beni, dei quali è stata denunciata la perdita a seguito di confisca da parte delle autorità della Repubblica Democratica Tedesca.*

Poiché la documentazione prodotta dagli interessati è risultata carente, come del resto per tutte le domande del genere, questo Ministero ha interpellato il Ministero degli affari esteri in ordine alla possibilità di effettuare una missione nella Repubblica Democratica Tedesca, al fine di acquisire documenti e notizie ufficiali dalle autorità locali.

I contatti avuti al riguardo tra le autorità italiane e quelle tedesche orientali — iniziati per altro da diversi anni — non hanno sinora consentito, per difficoltà di varia natura, di esperire i predetti accertamenti.

Per tale motivo, al fine di soddisfare le legittime aspettative degli interessati che, a distanza di anni dagli eventi, non hanno ancora ricevuto alcun indennizzo, tutte le domande di risarcimento presentate ai sensi della citata legge n. 16, per le quali risulta acquisita una certa documentazione, come nel caso dei signori Renata e Hans Becchio, sono state inviate all'ufficio tecnico erariale, per la valutazione dei beni, sia pure in via cautelativa e provvisoria, in attesa di acquisire ufficialmente gli elementi probatori.

Si assicura che, appena l'organo tecnico restituirà il fascicolo, la domanda sarà trasmessa, per il prescritto parere, alla competente commissione interministeriale.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

D'ACQUISTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che la legge 3 gennaio 1981, n. 6, recante norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti all'articolo 10 così recita: «A partire da 1° gennaio del secondo anno successivo all'entra-

ta in vigore della presente legge tutti gli iscritti agli albi di ingegnere ed architetto devono applicare una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume d'affari ai fini dell'IVA»;

considerato che la lettera e lo spirito della disposizione fanno chiaramente intendere che la «maggiorazione» non può a sua volta far parte del «volume di affari» ai fini IVA, anche perché si innescherebbe un meccanismo iterativo inarrestabile;

considerato, altresì, che nelle attuali leggi fiscali tutti i contributi assicurativi e previdenziali, a qualsivoglia titolo corrisposti, non sono soggetti a IVA;

stabilito che tali elementari principi di giustizia fiscale sono espressamente riconosciuti nelle leggi 20 ottobre 1982, n. 773, per i geometri, e 20 settembre 1980, n. 576, modificata con legge 2 maggio 1983, n. 175, per gli avvocati —

se non ritenga di intervenire presso la direzione generale competente affinché venga data una interpretazione più aderente alla logica giuridica, rispetto a quella di cui alla risoluzione 345589/XII del 30 gennaio 1984, quanto meno applicando, con maggiore rispetto per gli interessi dello stesso Erario, che dal contenzioso ricaverà danni, la palese analogia con le disposizioni delle leggi citate. (4-05383)

RISPOSTA. — *Le disposizioni contenute nelle leggi 20 ottobre 1982, n. 773 e 20 settembre 1980, n. 576 successivamente modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, che hanno stabilito l'esclusione dalla base imponibile, ai fini IVA e IRPEF, del contributo integrativo a favore delle casse di previdenza rispettivamente dei geometri e degli avvocati, hanno carattere innovativo e non sono suscettibili di estensione in via amministrativa ad altre fattispecie analoghe.*

Allo stato della legislazione, quindi, non può che confermarsi quanto già precisato con la risoluzione ministeriale del 30 gennaio 1984 n. 22 nel senso che qualsiasi

maggiorazione percentuale dei corrispettivi addebitati da ingegneri e architetti concorre alla formazione della base imponibile.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DE ROSE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza che i treni locali che mettono in comunicazione Roma con le cittadine della provincia subiscono regolarmente notevoli ritardi, anche alla partenza, creando gravi disagi alle migliaia di lavoratori che quotidianamente devono raggiungere il loro posto di lavoro nella capitale e, a fine giornata, ritornare ai propri domicili;

quali misure intenda prendere affinché tali disagi siano superati garantendo la regolarità dei servizi. (4-06853)

RISPOSTA. — *Dall'esame dei dati in possesso dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, la situazione del trasporto ferroviario locale, nell'ambito della provincia di Roma, risulta abbastanza regolare.*

Infatti i ritardi medi dei treni locali sulle linee Roma-Nettuno, Roma-Albano, Roma-Velletri, Roma-Frascati e Roma-Civitavecchia, hanno oscillato, nei mesi di settembre-ottobre-novembre 1984 fra i 3 e gli 8,5 minuti. Le cause che hanno maggiormente inciso nell'andamento dei treni negli ultimi mesi sono differenti a seconda della linea.

Per la linea Roma-Nettuno i ritardi, per altro molto contenuti, sono da attribuirsi, nella quasi totalità, all'intenso traffico esistente nel tratto Campoleone-Roma della linea Roma-Formia-Napoli, nei periodi di punta del traffico pendolare, nonché alle difficoltà di ricevimento della stazione di Roma Termini.

Per le linee di collegamento con Albano, Velletri e Frascati le cause principali di ritardo sono costituite essenzialmente dagli incroci, trattandosi di linee a semplice binario. Inoltre, l'intenso impegno delle elettro-

motrici che circolano su queste linee, necessario per soddisfare al massimo le richieste dei viaggiatori, impone intervalli ridotti nell'utilizzo del materiale tra una corsa e l'altra, per cui i ritardi derivanti da eventuali anomalie possono riflettersi anche su treni di queste relazioni non direttamente interessati dalle anomalie stesse. È da sottolineare, tra l'altro, che la linea Ciampino-Frascati è stata interrotta nei mesi di agosto e settembre 1984 per lavori di rinnovo dei binari che hanno comportato la sostituzione dei treni con autocorse.

Fra i provvedimenti previsti dall'azienda per il miglioramento del servizio figura l'installazione del CTC (controllo centralizzato del traffico) sulle linee da Ciampino a Velletri, Albano e Frascati che produrrà effetti positivi sulla circolazione.

Quanto alla linea Roma-Civitavecchia, questa è ancora attrezzata con il sistema del blocco elettrico manuale e con pochi impianti idonei alle precedenze. Ciò può provocare ritardi anche sensibili in caso di conflitti di circolazione con quelli a lungo percorso delle direttrici di Genova e Torino. Si sottolineano ancora i problemi che possono sorgere nel nodo di Roma per il forte impegno della stazione di Roma Termini oltre che per la presenza delle linee afferenti di Fiumicino e Viterbo. Tuttavia si segnala che sulla linea in esame, da Roma a Civitavecchia, sono in corso lavori per l'installazione del blocco automatico, sistema limitato sinora al tratto Roma-Pontegaleria; inoltre sono in corso di esecuzione i lavori della prima fase del quadruplicamento del tratto Roma Ostiense-Roma Trastevere che consentirà di disporre di un complesso a sei binari: due per la linea Roma Ostiense-Fiumicino, due per la linea Viterbo e due per la linea di Grosseto.

Con l'attuazione di questi ultimi provvedimenti e con il compimento dei lavori di potenziamento delle linee dei Castelli, si avranno senz'altro effetti positivi sull'andamento della marcia dei treni interessati, effetti di cui potrà beneficiare anche la circolazione degli altri treni gravitanti su Roma; e ciò anche tenuto conto dei lavori già finanziati per la stazione di Roma Termini che consistono nella realizzazione di un

moderno apparato centrale ad itinerari previo adeguamento, potenziamento e razionalizzazione del dispositivo di armamento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FANTÒ. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

gli abitanti della frazione Cola e delle contrade Palomonello, Nappari, Furro e Prato nel comune di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), non dispongono di un ufficio postale, né fruiscono del servizio di recapito postale a domicilio;

sono costretti a recarsi, per poter ricevere la corrispondenza, all'Ufficio postale di Gioiosa Jonica che dista parecchi chilometri —

se ritiene di dover intervenire con urgenza per disporre la apertura di un ufficio postale nelle zone interessate o quanto meno per mettere in condizione gli abitanti di contrade così disagiate di poter fruire del servizio di recapito postale a domicilio, così come richiesto ripetutamente dall'amministrazione comunale. (4-03813)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze degli abitanti delle località di Cola, Palomonello, Nappari, Furro e Prato è in corso la procedura per la istituzione della quinta zona di recapito alle dipendenze dell'ufficio locale di Gioiosa Jonica.

Dopo aver effettuato le prescritte rilevazioni statistiche ed aver disposto i necessari accertamenti ispettivi, infatti, la relativa pratica è stata sottoposta all'esame del competente comitato tecnico amministrativo che ha espresso il proprio parere favorevole: si procederà, pertanto, all'attivazione della suddetta zona di recapito quanto prima.

Per quanto riguarda, invece, l'istituzione di un ufficio postale la procedura, assai più complessa, richiede numerosi adempimenti tecnici e tempi di attuazione non brevi.

È noto, infatti, che questa Amministrazione, in adesione al generale indirizzo di

contenimento della spesa pubblica, subordinata l'apertura di un nuovo ufficio all'esistenza di particolari condizioni che tengano conto dell'entità demografica della zona da servire (almeno cinquemila abitanti), del numero degli utenti titolari di pensione ivi residenti, della distanza della località sede dell'ufficio viciniora (tre chilometri), della prevedibile entità delle operazioni che verranno richieste (mille punti), dell'intervento del comune nelle spese per la fornitura del locale, dell'arredamento eccetera.

Attualmente sono in corso i necessari accertamenti statistici ed ispettivi al fine di verificare la sussistenza dei presupposti indicati e si è, nel contempo, interessato il comune di Gioiosa Jonica per conoscere la disponibilità del medesimo ad accollarsi parte degli oneri derivanti dall'auspicata istituzione dell'ufficio.

Pertanto, appena si sarà in possesso degli elementi citati, questa Amministrazione potrà procedere all'inserimento dell'istituendo ufficio nella speciale graduatoria predisposta per l'istituzione di nuovi uffici nell'ambito del contingente fissato annualmente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FERRARINI E LODIGIANI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato dispone di un notevole patrimonio immobiliare concesso da anni in locazione a propri dipendenti, e che non è, quindi strettamente necessario al funzionamento dell'Azienda stessa;

che solo formalmente il rapporto tra Azienda e inquilini si configura come concessione di alloggi di servizio, mentre sostanzialmente si tratta di normali rapporti di locazione;

che nonostante l'aggravarsi del problema della casa e in particolare del fenomeno degli sfratti, l'Azienda ha accentuato il ricorso allo strumento della revoca

dell'assegnazione ai ferrovieri che vanno in quiescenza, e ciò a prescindere da effettive esigenze di servizio, tanto che le abitazioni rilasciate restano spesso inutilizzate per mesi e anche per anni;

che va comunque ricercata e assicurata una soluzione abitativa anche per i dipendenti dell'Azienda Ferroviaria che lavorano in compartimenti lontani dalla loro città d'origine;

che appare del tutto assurdo pensare di risolvere il problema della casa per i ferrovieri in servizio, riproponendolo aggravato per quelli che vanno in pensione, creando di fatto una situazione di scontro grave e drammatico tra lavoratori →:

1) se questo Ministero intende promuovere una iniziativa che solleciti l'Amministrazione Ferroviaria a sospendere le procedure di sfratto in corso; a contattare le Autorità locali (Comune, Provincia, Regione) per ricercare soluzioni in grado di soddisfare sia i dipendenti in servizio, sia quelli in quiescenza;

2) se questo Ministero, approfondite le dimensioni e le caratteristiche del rapporto effettivo tra Azienda Ferroviaria e inquilini, intenda assumere un'iniziativa intesa a modificare ed aggiornare il regolamento di assegnazione delle abitazioni; e a limitare le possibilità di revoca ai soli alloggi di servizio e a quelli i cui inquilini dispongano di altra abitazione;

3) se questo Ministero, allo scopo di conciliare le esigenze abitative del personale in quiescenza con le esigenze di servizio, intenda sollecitare l'Azienda Ferroviaria allo smobilizzo del patrimonio indisponibile ai propri inquilini, con le modalità che saranno stabilite per il patrimonio IACP, al fine di potenziare i mezzi finanziari necessari allo sviluppo delle disponibilità per la realizzazione di effettivi alloggi di servizio.
(4-05349)

RISPOSTA. — *Il patrimonio immobiliare di cui dispone l'Azienda delle ferrovie dello Stato, necessario al funzionamento del-*

l'azienda stessa ed assolutamente insufficiente per il soddisfacimento delle sue reali esigenze di servizio, viene concesso ai dipendenti non attraverso un rapporto di locazione, bensì mediante atto di concessione di alloggio di servizio.

Infatti, gli alloggi patrimoniali delle Ferrovie dello Stato fanno parte del patrimonio indisponibile dell'azienda e la loro utilizzazione è strettamente connessa all'efficienza del servizio ferroviario, per cui essi vengono dati in concessione a quel personale che, per le mansioni svolte, è tenuto a risiedere sul luogo di lavoro o il più vicino ad esso e che, quando cessa di esercitarle, non ha più titolo alla concessione.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 18 del decreto ministeriale dell'8 marzo 1975, n. 285, si ha cessazione di diritto della concessione nei casi di trasferimento ad altra residenza di servizio, di morte od esonero dal servizio, o quando, per qualsiasi causa, si perde la qualità di dipendente dell'azienda.

In tali ipotesi l'azienda, che deve poter contare sulla disponibilità del maggior numero possibile dei suddetti alloggi per il regolare svolgimento del servizio, anche se, cessando di diritto la concessione dell'alloggio, non sarebbe tenuta affatto a comunicare agli interessati la revoca della assegnazione dell'alloggio, tuttavia vi procede ugualmente, per evitare che — come si è verificato nel passato — gli stessi possano interpretare la tolleranza nel consentire la loro permanenza negli alloggi come un diritto a rimanervi a tempo indefinito. Trattasi, quindi, di una prassi che l'Azienda delle ferrovie dello Stato segue normalmente.

D'altra parte, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha sempre operato in modo che, ove le esigenze del servizio lo consentissero e gli occupanti versassero in condizioni tali da non poter sopportare uno sfratto coattivo, fossero concessi agli stessi lunghi periodi di proroga, per facilitare una diversa sistemazione in appartamenti privati.

Infatti, le norme in vigore consentono, nei confronti di occupanti che versano in effettive ristrettezze economiche, una notevole larghezza di termini, essendo i competenti comitati d'esercizio compartimentali autorizzati a concedere proroghe sino a 18

mesi e, in taluni casi, anche più lunghe, a loro discrezione.

Inoltre, pur considerando le ripercussioni negative che l'esigua disponibilità di alloggi comporta sul regolare ed efficiente svolgimento del servizio ferroviario, sono stati adottati, nel rispetto della risoluzione approvata dalla X Commissione trasporti il 14 giugno 1978, n. 7-00045, gli opportuni provvedimenti intesi a salvaguardare la posizione dei pensionati o loro superstiti, i quali, per le condizioni in cui versano non sono in grado di reperire sul mercato libero un'abitazione privata per proprio conto e, quindi, si trovano nell'impossibilità di rilasciare l'alloggio ferroviario che non hanno più titolo ad occupare.

Infatti, con lettera circolare del 3 agosto 1978 il direttore generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato dispose che, per quanto riguarda lo sgombero effettivo degli alloggi occupati senza titolo, le azioni coattive, da intraprendere dopo aver esperito gli opportuni accertamenti, siano limitate ai casi:

— di alloggi necessari per accertate ed improrogabili esigenze di servizio, strettamente connesse con l'esercizio ferroviario, in particolar modo allorquando il mancato sgombero dell'alloggio e la conseguente impossibile assegnazione all'avente titolo potrebbe compromettere l'esercizio medesimo;

— di alloggi occupati da estranei all'azienda;

— di alloggi occupati da pensionati o loro aventi causa proprietari di abitazione o di accertata possibilità economica, che consenta loro di procurarsi una diversa sistemazione;

— di alloggi occupati illegalmente;

— di alloggi occupati solo simbolicamente in determinate stagioni; con l'intesa che, anche in detti casi, si perverrà allo sfratto coattivo dopo che i comitati d'esercizio avranno stabilito se e quali proroghe concedere in base a quanto previsto dalla normativa in vigore, stabilita nel citato decreto ministeriale dell'8 marzo 1975, n. 285.

Infine, per contemperare le esigenze dei pensionati o loro aventi causa con quelle

dei dipendenti in servizio, con lettera circolare del 18 ottobre 1983, è stato fissato un criterio uniforme di valutazione della possibilità economica riferita ai nuclei familiari dei suddetti pensionati o loro aventi causa, necessaria per mantenere la disponibilità dell'alloggio aziendale.

Infatti, in analogia a quanto previsto dall'articolo 14, quinto comma, della legge 25 marzo 1982, n. 94, è stato fissato in lire diciotto milioni annui il limite di reddito complessivo dei componenti il nucleo familiare, desumibile dall'ultima dichiarazione dei redditi, che si ritiene sufficiente per consentire ai pensionati o loro aventi causa, non proprietari di alloggio, di procurarsi una diversa sistemazione. Nel caso in cui il reddito degli occupanti l'alloggio aziendale sia inferiore al suddetto limite, previa, comunque, verifica annuale della condizione economica, potrà essere accordata una proroga non superiore, di volta in volta, a 12 mesi; la medesima proroga potrà essere accordata anche nei confronti degli occupanti senza più titolo degli alloggi aziendali che, pur non raggiungendo il prefissato limite di reddito, siano proprietari di un immobile o non idoneo alle proprie esigenze familiari oppure indisponibile per effetto di un provvedimento di graduazione dello sfratto, emesso nei confronti del conduttore dell'immobile stesso.

Si reputa che le suddette disposizioni salvaguardino già nel modo migliore la posizione dei pensionati o loro superstiti che occupano, senza titolo, un alloggio patrimoniale di servizio; per cui non si ritiene opportuno promuovere iniziative intese a sollecitare l'Azienda delle ferrovie dello Stato a sospendere le azioni di sfratto in corso.

Per quanto concerne la possibilità di contattare gli enti locali (comune, provincia, regione) al fine di cercare soluzioni in grado di soddisfare sia i dipendenti in servizio sia quelli posti in quiescenza, si ritiene che, per il personale in servizio, ogni soluzione possa essere ricercata unicamente nell'ambito aziendale, nei limiti di quanto consentito dall'attuale consistenza del patrimonio immobiliare dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda il personale in quiescenza, invece, occorre aver presente che, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1980, n. 25, coloro che occupano gli alloggi di servizio dell'amministrazione o di aziende autonome dello Stato, nei cui confronti sia stato emesso provvedimento amministrativo di rilascio, possono partecipare all'assegnazione degli alloggi acquisiti dai comuni ai sensi della suddetta legge, assegnazione che viene effettuata con contratto interamente disciplinato dalla legge 27 luglio 1978, n. 392. Pertanto, anche i ferrovieri pensionati, che si trovino nelle suddette condizioni, possono presentare domanda per concorrere all'assegnazione di tali alloggi.

Circa eventuali modifiche alla procedura di assegnazione degli alloggi delle Ferrovie dello Stato disciplinata attualmente da una normativa ben definita, contenuta nel più volte citato decreto ministeriale dell'8 marzo 1975, n. 285, non si ravvisa né la necessità né l'opportunità di una tale iniziativa; mentre, per quanto concerne la possibilità di limitare la revoca della concessione ai soli alloggi di servizio ed a quelli i cui inquilini dispongano di altra abitazione, si rammenta che ciò è già completato dalle norme vigenti.

Infine, circa l'auspicato smobilizzo da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato del patrimonio indisponibile ai propri inquilini, con le modalità che saranno stabilite per il patrimonio dell'Istituto autonomo case popolari (IACP), si fa osservare che tale operazione è da escludere del tutto sotto il profilo strettamente giuridico, in quanto, trattandosi di alloggi patrimoniali di servizio, la cui funzione istituzionale è di assicurare il regolare ed efficiente svolgimento del servizio ferroviario, gli stessi non rientrano nel settore dell'edilizia economia e popolare e, pertanto, non possono essere inclusi fra quelli riscattabili con la modalità che saranno stabilite per il patrimonio IACP.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere —

premesso che diverse agitazioni del personale dipendente dai loro dicasteri hanno evidenziato lo stato di disagio in cui versano centinaia di lavoratori impegnati nelle località di frontiera e che in diverse occasioni è stato posto il problema di sbloccare il limite attuativo posto nel 1978 alla legge 966 del 1977, che riconosceva un assegno di confine destinato a sopperire agli oneri derivanti dal servizio all'estero —

se non ritengano ormai inderogabile l'attuazione della legge 966 e se ci siano delle iniziative allo studio che possono sostituire, negli effetti, lo spirito della legge ricordata. (4-06589)

RISPOSTA. — *Fino all'entrata in vigore della disciplina relativa alle nuove qualifiche funzionali, istituita con legge 3 aprile 1979, n. 101, per i dipendenti delle Poste, con legge 6 febbraio 1979, n. 42, per i dipendenti delle Ferrovie e con legge 11 luglio 1980, n. 312, per il personale civile e militare dello Stato, la legge n. 966 del 1977 ha trovato piena attuazione nei confronti del personale di cui trattasi mediante l'attribuzione:*

— *di un assegno di confine nelle misure indicate nelle tabelle A e B allegate alla legge, in funzione dei parametri di stipendio previsti per il personale delle Amministrazioni dello Stato con il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079;*

— *degli incrementi periodici del predetto assegno, determinati in relazione alle variazioni del costo della vita del paese sede di servizio che abbiano comportato all'inizio di ciascun anno uno scarto in misura non inferiore al dieci per cento.*

A seguito dell'entrata in vigore della normativa che ha introdotto i livelli o categorie funzionali, nonché i profili professionali per il personale delle aziende autonome, sono sorti ostacoli alla completa attua-

zione della legge n. 966 del 1977, in quanto i relativi provvedimenti legislativi, nello stabilire il nuovo assetto retributivo su base funzionale, nulla hanno previsto in ordine alla disciplina dell'assegno in parola, che è rimasto ancora commisurato alle precedenti posizioni parametriche, non più riscontrabili nel nuovo sistema.

In attesa di una completa ristrutturazione di tutto il settore del pubblico impiego ed in mancanza di una specifica previsione normativa di revisione di tutto il trattamento accessorio all'interno ed all'estero, il Tesoro ha finora espresso alle amministrazioni interessate la necessità di congelare il trattamento di confine, nel senso di continuare a corrispondere l'assegno in parola tenendo conto delle qualifiche e dei parametri stipendiali riconosciuti al personale, secondo il precedente ordinamento, alla data di entrata in vigore del nuovo assetto retributivo-funzionale. Nel frattempo sono stati solo emanati i decreti di adeguamento dell'assegno al costo della vita.

Si precisa infine che, in ordine ad eventuali iniziative intese a sostituire, negli effetti, lo spirito della legge n. 966 del 1977, una definitiva soluzione del problema potrebbe realizzarsi solo attraverso una revisione nella competente sede legislativa della citata legge n. 966, atteso che sul piano amministrativo, in assenza di un'apposita riserva di normazione secondaria nelle suindicate leggi di riassetto, non si rende possibile operare un'organica ristrutturazione dell'assegno base tabellare, in rapporto ai nuovi livelli, categorie e profili professionali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GRADI, CANNELONGA E PROIETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 20, paragrafo 2, della convenzione internazionale per il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia (CIV) del 7 febbraio 1970, in vigore dal 1° gennaio 1975, stabilisce che «Il possessore dello scontrino ha il diritto di chiedere la

riconsegna dei bagagli all'ufficio della stazione destinataria, quando sia decorso, dopo l'arrivo del treno con il quale i bagagli dovevano essere trasportati, il tempo occorrente per mettere il bagaglio a sua disposizione e, se del caso, per l'adempimento delle formalità prescritte dalle autorità doganali o da altre autorità amministrative;

che, più perentoriamente, l'articolo 152.1 della parte seconda del fascicolo n. 1 della Tariffa comune internazionale viaggiatori e bagagli (TVC), edizione 1° gennaio 1971 con successive modificazioni e integrazioni, stabilisce che «Il possessore dello scontrino bagagli ha il diritto di chiedere alla stazione destinataria la riconsegna dei bagagli dopo l'arrivo effettivo del treno con il quale il bagaglio doveva essere trasportato e non appena trascorso il tempo necessario per la messa a disposizione, nonché quello richiesto per l'adempimento delle formalità doganali o di altre autorità amministrative»;

che l'articolo 152.3 della parte seconda del fascicolo n. 1 della TCV appena nominata stabilisce che «Il possessore dello scontrino bagagli a cui il bagaglio non sia riconsegnato nei termini indicati ai precedenti punti 152.1 e 152.2 ha diritto di far certificare sul proprio scontrino il giorno e l'ora in cui ha chiesto la riconsegna del suo bagaglio»;

atteso che le norme in argomento si sostanziano in obblighi contrattuali nei confronti degli utenti da parte delle ferrovie di tutti gli Stati contraenti la menzionata convenzione internazionale CIV;

constatato:

che presso l'ufficio bagagli e colli espressi internazionali della stazione di Roma Termini opera una sezione doganale della dogana di Roma I — istituita per il solo servizio bagagli e colli espressi internazionali ferroviari — attiva dalle 8 alle 20 dei giorni da lunedì a sabato e dalle 8 alle 14 delle domeniche e di tutti gli altri giorni festivi riconosciuti dallo Stato;

che l'agenzia FS a contatto con la menzionata sezione doganale presso lo stesso ufficio bagagli e colli espressi internazionali, è aperta al pubblico per le operazioni di cui in premessa dalle 6,30 alle 22 dei giorni da lunedì a venerdì, dalle 6,30 alle 14,30 del sabato e dalle 14,30 alle 22 della domenica;

considerato che a motivo del ridotto orario di servizio osservato dall'agenzia FS rispetto alla sezione doganale, come detto sopra, ai viaggiatori internazionali in arrivo alla stazione di Roma Termini non è consentito, dalle 14,30 alle 22 del sabato e dalle 6 alle 14,30 della domenica, di ritirare i propri bagagli e che tale circostanza è in contrasto con quanto richiamato in premessa —

se esistono insormontabili difficoltà che impediscono all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di adempiere gli obblighi contrattuali richiamati in premessa; se è consentito alla stessa Azienda di derogare con atti propri agli impegni internazionali assunti dal nostro Stato in sede di adesione alla convenzione CIV richiamata in premessa; se non giudichi inopportuno sul piano dell'immagine internazionale che quanto segnalato abbia a verificarsi proprio alla stazione ferroviaria che serve la capitale dello Stato; se e come intenda intervenire per rimuovere tale situazione.

(4-06764)

RISPOSTA. — L'orario di servizio dell'agenzia doganale delle Ferrovie dello Stato della stazione di Roma-Termini, ridotto rispetto a quello osservato dalla locale sezione doganale ferroviaria, è stato attuato, con disposizione del 19 ottobre 1984, allo scopo di conseguire maggiore produttività del personale delle Ferrovie dello Stato operante nell'agenzia anzidetta, nella ragionevole certezza che il provvedimento non avrebbe alterato la regolarità del servizio, né costituito inadempienza, sia degli obblighi contrattuali nei confronti della utenza, sia degli impegni derivanti alle Ferrovie dello Stato dalla convenzione internazionale viaggiatori

(CIV) e dalla tariffa comune viaggiatori (TCV).

Si ritiene opportuno, infatti, porre in evidenza che dalle statistiche del traffico riguardanti il lavoro dell'agenzia in argomento risulta chiaramente che in questi ultimi anni le spedizioni a bagaglio internazionale giunte a Roma Termini, ancora sotto vincolo doganale sono state di numero assai esiguo, particolarmente nei turni di sabato e domenica e conseguentemente tali da non giustificare la presenza di un dichiarante doganale delle Ferrovie dello Stato.

È anche da considerare poi che, in genere, trattasi di spedizioni costituite da effetti ed oggetti di uso personale a seguito dei viaggiatori, per i quali il controllo doganale, non richiedendo l'espletamento di particolari formalità amministrative, viene assolto dai militari della guardia di finanza.

Si desidera aggiungere al riguardo che, nel quadro della riorganizzazione del servizio, è stata assicurata in ogni caso la tempestiva riconsegna del bagaglio all'avente diritto dando incarico al vicino ufficio bagagli — settore arrivi — di provvedere, durante i periodi di chiusura dell'agenzia doganale, a quanto necessario per lo svincolo ferroviario delle spedizioni ed al rilascio all'avente diritto dello speciale nulla-osta delle Ferrovie dello Stato, necessario per il disbrigo delle formalità doganali ed il conseguente ritiro del bagaglio negli uffici della dogana.

Ciò posto, nel premettere che non risulta essere finora pervenuto alcun reclamo da parte dell'utenza interessata per mancato ritiro dei propri bagagli nei giorni dianzi citati, si segnala che, al fine di prevenire il verificarsi di inconvenienti e per il mantenimento di una efficiente immagine aziendale, si è già provveduto ad aumentare il numero delle affissioni in stazione di appositi cartelli esplicativi ed indicatori, redatti in varie lingue, che invitano i viaggiatori a recarsi per lo svincolo ferroviario del loro bagaglio il sabato pomeriggio e la domenica, presso il citato settore arrivi della gestione bagagli della stazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GUARRA. — Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze per fare ottenere al comune di Sapri la concessione dei mutui per gli importi di lire 1 miliardo e 500 milioni e 2 miliardi e 500 milioni revocati dalla Cassa depositi e prestiti, mutui occorrenti per la ultimazione dei lavori del costruendo porto di quarta classe, opera di grande utilità, non soltanto per il comune di Sapri ma per tutto il basso cileto che nel litorale di Sapri trova il naturale punto di approdo con benefici riflessi sulle attività della pesca, del commercio e del turismo.

Per sapere, inoltre, se ritengano di accogliere anche la richiesta del comune di Sapri per la elevazione del finanziamento a 5 miliardi di lire, considerato l'adeguamento prezzi e l'aumento del costo delle opere.

(4-03745)

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha comunicato di aver dato, nel settembre 1981, l'adesione di massima ai finanziamenti per l'esecuzione delle opere surriferite, adesione che per altro è stata revocata in data 30 ottobre 1981, non avendo il comune in parola prodotto la documentazione istruttoria di competenza entro i termini stabiliti.

La Cassa depositi e prestiti ha comunque riferito che, a seguito della deliberazione adottata, nel settembre 1984, dal consiglio di amministrazione della cassa stessa, il plafond assegnato al comune di Sapri (Salerno) è stato elevato a lire 1 miliardo 459 milioni.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GUARRA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

i motivi per i quali circa 80 dipendenti dell'amministrazione postale, operatori specializzati di esercizio ed operatori di esercizio in assegnazione alla direzione provinciale di Napoli e distaccati da tempo presso la direzione provinciale di Beneven-

to, non vengano assegnati in via definitiva presso la direzione provinciale di Benevento, dato che continuamente nuovi elementi vengono assegnati alla direzione provinciale di Benevento senza procedere alla sistemazione dei predetti;

se non ritenga di dover intervenire presso le direzioni provinciali di Napoli e di Benevento per la risoluzione di un problema che, oltre a risultare positivo per le efficienze del servizio, contribuisca ad esaudire le aspirazioni di numerosi dipendenti. (4-05891)

RISPOSTA. — *Presso la direzione provinciale delle Poste e telecomunicazioni di Benevento, su un assegno previsto di 127 operatori specializzati di esercizio e vigilanti (quinta categoria) ne risultano attualmente applicati 127, di cui 30 in posizione di distacco, provenienti dalla sede di Napoli.*

Gli impiegati di tale qualifica che aspirano ad ottenere il trasferimento presso il citato organo periferico risultano essere 70; ne deriva pertanto, che il movimento degli operatori specializzati di esercizio sarà limitato, a fronte delle richieste pervenute, a sole 30 unità ed è probabile che, seguendo l'ordine della graduatoria stilata ai sensi della circolare n. 14, alcuni dipendenti già distaccati dovranno rientrare nelle sedi di provenienza, per dare la precedenza ad altri utilmente collocati nella graduatoria stessa.

Per ciò che concerne, invece, gli operatori di esercizio (quarta categoria) si è riscontrata presso la citata sede di Benevento, una esuberanza di tale personale rispetto all'assegno previsto, che non consente, allo stato attuale, di attuare gli auspicati trasferimenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LOBIANCO, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BRUNI, CAMPAGNOLI, CARLOTTO, CITARISTI, CONTU, CRISTOFORI, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, RABINO, RICCIUTI,

RINALDI, URSO, ZAMBON, ZARRO E ZUECH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere —

premessi che con distinti decreti ministeriali del 6 novembre 1984 sono stati approvati per l'anno 1984 i coefficienti di rivalutazione delle rendite catastali dei fabbricanti nonché il coefficiente di rivalutazione dei redditi dominicali dei terreni e dei redditi agrari;

rilevato che, da un raffronto comparato con i precedenti valori, l'incremento medio corrisponde a circa il 10 per cento, per i redditi dei fabbricati, mentre per i redditi dei terreni l'incremento risulta pari a circa il 18 per cento;

considerato che con decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, convertito, con modificazioni, nella legge 12 giugno 1984, numero 219, sono state adottate dal Governo, tra l'altro, misure urgenti in materia di tariffe e prezzi amministrati; che l'articolo 1 del suddetto provvedimento prevede, per l'anno 1984, il contenimento dei prezzi e tariffe entro il limite del 10 per cento del tasso massimo di inflazione indicato nella *Relazione previsionale e programmatica* del Governo;

osservato che, anche per l'anno 1985, secondo le previsioni della legge finanziaria, il tasso massimo di inflazione concordato rappresenta il presupposto programmatico dell'indirizzo di politica economica del Governo per un contenimento dei prezzi dei beni di consumo —:

1) le ragioni che lo hanno indotto (ancorché su parere della Commissione censuaria centrale) ad adottare i provvedimenti che, oltre a rappresentare un'ingiustificata discriminazione nei confronti del settore agricolo, ancora una volta penalizzato, sono da ritenersi in contrasto con le direttive di Governo tese ad un contenimento del tasso di inflazione annuo;

2) quali provvedimenti intende adottare per modificare, coerentemente con gli indirizzi programmatici del Governo, il coefficiente di rivalutazione dei terreni, atteso, tra l'altro, che siffatto aumento oltre

che gravare sui già modesti redditi agricoli, non potrà non influenzare la politica di contenimento dell'inflazione. (4-06656)

RISPOSTA. — *L'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1983, n. 597, dispone che per il periodo anteriore a quello in cui avranno effetto le modificazioni derivanti dalla prima revisione delle tariffe di estimo, effettuata ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 e del secondo comma dell'articolo 30, i redditi dominicali ed agrari dei terreni (che come è noto sono stati determinati con riferimento al periodo economico-agrario 1937-39) saranno aggiornati mediante l'applicazione di coefficienti stabiliti almeno ogni biennio con decreto del ministro delle Finanze su conforme parere della commissione censuaria centrale.*

Si è pertanto provveduto, con decreto ministeriale 6 novembre 1984, a stabilire per l'anno 1984 il coefficiente nella misura di 200, a fronte di quello di 170 stabilito per il biennio 1982-83 con la legge 28 febbraio 1983, n. 53. Tale misura deve ritenersi non eccessiva e certamente congrua con il riferimento alle operazioni già condotte a termine nell'ambito della revisione generale degli estimi dei terreni ove si consideri che l'aumento statistico delle tariffe revisionate, che avranno effetto dal 1° gennaio 1985, risulta essere mediamente di indice pari a 250.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

LODIGIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nel villaggio minerario di Pestarena (comune di Macugnaga, provincia di Novara) vivono ex dipendenti e loro familiari dell'Azienda minerali metallici italiana, trasferita poi all'EGAM, e da questa all'ENI e in tali famiglie ci sono pensionati in precarie condizioni di salute per i postumi di malattie contratte sul lavoro e familiari di lavoratori che hanno perso la vita nella galleria;

*la SAMIN società per azioni (azienda del gruppo ENI che ha rilevato tutte le proprietà ex AMMI) intende procedere alla alienazione di tali immobili attraverso la società RESTUR società per azioni di Bergamo, che ha già organizzato (come ha rilevato anche *La Stampa* del 12 settembre 1984) un'attività promozionale di commercializzazione con evidenti intenti speculativi, e ciò ha già dato luogo ad incidenti, per i quali è dovuta intervenire anche la forza pubblica —:*

se non si ritenga di invitare l'ENI-SAMIN a rivedere i propri orientamenti e a ricercare innanzi tutto con gli attuali occupanti, ai quali va riconosciuta in ogni caso la prelazione, condizioni agevolate di vendita;

se non si ritenga altresì di dare carattere di urgenza a tale iniziativa atteso che la SAMIN ha già chiesto agli occupanti di consentire — entro il periodo 19 settembre 19 ottobre — la visita dei locali da parte della società candidata all'acquisto.

(4-05967)

RISPOSTA. — *Il presidente della SAMIM è stato invitato a prendere contatto con la regione Piemonte, al fine di trovare una soluzione che contemperi le esigenze aziendali di smobilizzo del patrimonio edilizio di Pestarena-Macugnaga con le aspettative degli attuali occupanti il complesso immobiliare. Il presidente della regione Piemonte ha avanzato infatti una proposta per utilizzare forme agevolate di finanziamento per consentire ai locatari di acquisire la proprietà delle case.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza di un documento inviato dal sindaco del comune di Chiusa Sclafani (Palermo) al Prefetto di Palermo, nel quale vengono indicate le drammatiche

condizioni in cui versa il Comune in ordine alla pianta organica prevista di 45 posti, di cui solo 19 coperti;

se, in considerazione di tale particolare situazione, non ritenga di accogliere le rivendicazioni di Chiusa Sclafani anche in riferimento ai pesanti oneri ad esso imposti dalla situazione post-terremoto;

se, pertanto, non giudichi indifferibile l'emissione di un decreto di deroga al blocco delle assunzioni, legittimato non soltanto dagli effettivi bisogni di quelle popolazioni, ma anche dall'impari rapporto colà esistente fra addetti comunali e popolazione stessa;

se infine non ritenga di acquisire il predetto documento al fine di farne oggetto di una attenta valutazione. (4-06741)

RISPOSTA. — Sulla richiesta del comune di Chiusa Sclafani in data 8 settembre 1984, volta ad ottenere la deroga al divieto posto dall'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, per l'assunzione di personale, non si è potuto provvedere entro il 31 dicembre 1984, in quanto la stessa risulta tuttora pendente in istruttoria presso il competente ufficio del Ministero dell'interno.

Tuttavia, poiché nel frattempo è intervenuta la nuova legge finanziaria (legge 22 dicembre 1984, n. 887), che ha all'articolo 7 modificato i criteri in materia di deroghe al divieto di assunzioni di personale, tale richiesta dovrà essere dal comune di Chiusa Sclafani ripetuta, alla luce dei nuovi criteri.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

MACERATINI, TRANTINO E RUBINACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

a tutti i deputati e senatori delle Commissioni parlamentari Giustizia è pervenuto un documento datato 25 luglio 1984 a firma Luigi Manzoni, inviato anche ai su-

premi vertici della magistratura, nel quale si denuncia, con esposizione analitica e dettagliata, una impressionante situazione di irregolarità, di illeciti e di reati che sarebbe maturata presso il tribunale di Fermo in occasione ed a seguito dei fallimenti delle società Siderman SpA e Ferradriatica SpA;

nella specie, non si può sfuggire ad una precisa alternativa e cioè: ove i fatti riferiti siano inesistenti il signor Luigi Manzoni deve essere penalmente perseguito per calunnia aggravata e continuata oppure, ove i fatti esposti siano sussistenti e rispondenti a verità, debbono essere prese tutte le misure giudiziarie e amministrative del caso per la esemplare punizione dei colpevoli e per la più efficace tutela di quanti da tale situazione sono stati pregiudicati —

quali urgenti iniziative si intendano assumere per fare piena luce sull'intera vicenda, per impedire che essa venga ulteriormente «insabbiata» o, peggio ancora proseguita e perché, all'esito di tali accertamenti, la certezza del diritto e l'imparzialità della legge tornino ad affermarsi anche presso il tribunale di Fermo. (4-05566)

RISPOSTA. — Il procuratore generale presso la corte di appello di Ancona ha riferito che la procura della Repubblica di Fermo (Ascoli Piceno) il 5 ottobre 1984 ha trasmesso gli atti relativi all'esposto a firma Luigi Manzoni alla procura della Repubblica di Perugia, ai sensi degli articoli 41 bis e 48 bis, comma secondo, codice procedura penale.

Sta quindi procedendo nel suo iter naturale l'accertamento giudiziario penale che avrà così, nella sede competente, lo sviluppo che il caso richiede per le opportune misure preventive e per acclarare fino in fondo i fatti e, conseguentemente, la responsabilità penale dei denunciati, se risulteranno fondate le accuse, o dello stesso denunciante in caso contrario.

È doveroso aggiungere che, secondo lo stesso procuratore generale e le notizie rife-

rite sulla vicenda anche dal presidente della corte d'appello, dal resoconto documentato di tutte le operazioni compiute dagli organi fallimentari nelle procedure concorsuali non emergono elementi suscettibili, almeno allo stato, di valutazione in sede disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MANCUSO, RINDONE, BOTTARI, COLUMBA, GIOVANNINI, ONORATO E SANFILIPPO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a) il 14 gennaio 1983 veniva raggiunto presso la finanziaria STET, un accordo tra la SGS/ATES e le organizzazioni sindacali, che faceva seguito ad un'intesa intervenuta in sede di Ministero delle partecipazioni statali, in cui venivano definite le linee programmatiche per il risanamento e lo sviluppo della SGS/ATES con particolare riferimento allo stabilimento di Catania, nei confronti del quale veniva sancito l'impegno di mantenere il livello occupazionale a 1.700 unità;

b) nel predetto accordo si faceva esplicito riferimento all'esigenza di accelerare il recupero di produttività, contenere i costi di produzione e potenziare le capacità produttive, tecnologiche e commerciali dello stabilimento di Catania e in questo quadro l'azienda, nell'intento di accelerare questo processo e di elevare le capacità professionali dei dipendenti di Catania, avrebbe dovuto procedere, da un lato, all'incentivazione dell'esodo volontario e, dall'altro, ad una sostituzione dei dimissionari con assunzione di tecnici ed operai altamente qualificati;

c) in tutte le sedi l'azienda ha esposto i criteri di assunzioni ponendo come base di valutazione i voti riportati in 45/60 (in caso di diploma) e 98/110 (in caso di laurea), in possesso di diploma di qualificazione professionale e le capacità attitudinali, criteri del tutto disattesi alla prova dei fat-

ti per ciò che concerne titolo di studio, votazione e attestato professionale, al punto da indurre la FIOM di Catania a denunciare, con telegramma inviato a tutte le parti istituzionali interessate, il ritorno a criteri di selezione rispondenti a vecchie logiche clientelari;

d) nel predetto accordo veniva ribadito l'impegno, già assunto il 25 aprile 1981 con accordo sindacale, di realizzare la costruzione di un nuovo modulo LPS a Catania per l'assorbimento di circa 300 unità in modo diretto e di altre centinaia in modo indiretto;

e) per la realizzazione del predetto modulo il Ministero delle partecipazioni statali e la STET si impegnavano a stanziare il relativo finanziamento e l'Azienda avrebbe presentato, prima delle ferie dello scorso anno, al comune di Catania il relativo progetto per il rilascio della licenza edilizia;

f) nel nuovo piano quinquennale della SGS/ATES si fa riferimento alla realizzazione di uno stabilimento produttivamente qualificato a Singapore —

1) se il modulo LPS da realizzare a Catania è stato effettivamente finanziato dal Ministero delle partecipazioni statali e dalla STET e nel caso affermativo come mai non sia stato ancora avviato o quali altre eventuali destinazioni abbiano avuto i relativi finanziamenti. In caso contrario quali sono i motivi per i quali non siano stati stanziati i predetti finanziamenti, se non si ritenga di riconfermarli o se la mancanza di tali finanziamenti sia dovuta a volontà politica del Ministero delle partecipazioni statali oppure a mancanza di volontà dell'Azienda;

2) gli indirizzi produttivi dell'Azienda ed i motivi della decisione di realizzare uno stabilimento a Singapore che produttivamente si colloca su un piano analogo a quello di Catania, mettendo così in dubbio il mantenimento e lo sviluppo di quest'ultimo, in presenza della nota crisi occupazionale del Meridione e più specificatamente della Sicilia e di Catania in particolare, ed

in presenza soprattutto del persistente ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria a zero ore da parte dell'azienda catanese che interessa attualmente circa 250 operai;

3) se gli impegni occupazionali a Catania sono riconfermati e se nel nuovo piano quinquennale dell'azienda, che prevede sviluppi produttivi ed occupazionali in tutti gli stabilimenti in Italia ed all'estero con l'eccezione di quello di Catania, non debbano esservi spazio e prospettive di sviluppo per l'unico insediamento nel Meridione d'Italia della SGS/ATES;

4) se le scelte operate nell'ambito delle nuove assunzioni corrispondono ai criteri esposti dall'azienda in sede sindacale o se, invece, corrisponde a verità quanto denunciato dalla FIOM di Catania con telegramma inviato anche ai Ministeri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale in data 28 settembre 1984;

5) perché l'azienda non intende utilizzare i fondi già stanziati per la formazione professionale dei disoccupati ed assegnati all'ANCIFAP (gruppo IRI) e se non ritenga di dovere intervenire in tal senso.

(4-05881)

RISPOSTA. — Negli accordi del 25 aprile 1981, in cui si faceva anche esplicito riferimento ad un documento del Ministero delle partecipazioni statali e ad una lettera della STET sull'argomento — accordi successivamente riferiti nelle intese del 14 gennaio 1983 — la SGS ATES si impegnava alla realizzazione di un progetto LPS, consistente nel fabbricare a Catania circuiti integrati lineari Low Power Schottky, con il duplice intento di fornire nuovi sbocchi occupazionali e di arricchire la gamma tecnologica dello stabilimento, caratterizzato, in quel momento, principalmente da lavorazioni a basso contenuto tecnologico quali assemblaggi di semiconduttori e apparecchiature per telecomunicazioni, galvanica, eccetera.

La trasformazione della fabbrica di Catania è stata realizzata mediante cospicui investimenti pari nel quinquennio che va dal 1980 ad oggi a circa 70 miliardi di lire. Di questi, il progetto LPS di cui sopra ne ha, a tutt'oggi, assorbiti 22; sono inoltre stati emessi ordini per nuove apparecchiature, che verranno consegnate entro il primo trimestre 1985, per altri 18 miliardi di lire.

Tuttavia la SGS ATES, anziché costruire un nuovo fabbricato, è riuscita ad ottimizzare gli spazi già esistenti, trovando la disponibilità per allocarvi le attrezzature necessarie senza venir meno agli impegni assunti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Per quanto concerne il finanziamento del progetto va precisato che l'azienda ha utilizzato i normali canali di finanziamento attraverso la finanziaria STET e/o il sistema bancario.

Il buon livello di qualità raggiunto dal prodotto ha anche costituito un elemento determinante per l'acquisizione di una fornitura IBM di notevole contenuto economico e di grande significato commerciale.

La decisione dell'azienda di costruire uno stabilimento a Singapore, destinato a produrre dispositivi analoghi a quelli di Catania, rientra nel normale programma di penetrazione in mercati sempre più vasti, con ritorno di benefici sulla SGS ATES in generale e sullo stabilimento di Catania in particolare.

La cassa integrazione guadagni, a Catania, è d'altra parte in via di esaurimento e, secondo gli impegni ancora recentemente confermati dalla società, sarà completamente eliminata nel giugno 1985.

Gli impegni occupazionali sono stati sempre puntualmente riconfermati.

Oggi lo stabilimento di Catania può effettivamente offrire lavoro stabile a 1700 persone, secondo quanto convenuto fra le parti nell'aprile del 1981. Si realizza, in tal modo, una concreta crescita dei posti di lavoro che, prima dell'operazione di risanamento del quinquennio, 1975-79 erano in realtà non più di mille.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1985

Tale crescita occupazionale sarà completamente realizzata con l'estinzione della cassa integrazione guadagni, nel giugno 1985. La crescita c'è stata, quindi, in termi-

ni di posti di lavoro reali e di qualificazione professionale.

A partire dal 1° gennaio 1983 sono stati assunti ad oggi:

	impiegati		operai		totale	
	1983	1984	1983	1984	1983	1984
ingegneri	9	23	—	—	9	23
laureati	3	18	—	—	3	18
diplomati	25	44	1	38	26	82
altri titoli	—	1	—	33	—	34
totale	37	86	1	71	38	157

La scelta di questo personale, che è stato inserito, allo scopo di riqualificare l'intero patrimonio umano dello stabilimento e adeguarlo ai nuovi traguardi tecnologici, è stata effettuata sulla base di un rigido esame delle capacità tecniche e del potenziale di crescita dei candidati.

I voti di laurea e di diploma costituiscono elemento orientativo e non determinante tra quelli utilizzati per la selezione dei candidati (quali, ad esempio, l'oggetto della tesi di laurea, le precedenti esperienze, corsi di specializzazione, eccetera); tuttavia la media dei voti di laurea o di diploma dei candidati assunti nel 1984 è stata rispettivamente di oltre 102/110 e di oltre 46/60.

La società è seriamente impegnata in attività di riqualificazione (per gli operai in forza) qualificazione (per il personale di nuovo ingresso) e aggiornamento (per i tecnici in forza) che vengono svolte presso un centro di formazione e addestramento appositamente costituito ed operante nelle vicinanze dello stabilimento.

Questo già pesante impegno non consente di operare anche sul fronte della formazione per disoccupati, sollecitata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e che, per altro, non rientra nei ruoli istituzionali della società.

Infine si precisa che la SGS ATES mantiene un proficuo rapporto con l'ANCIFAP

per programmare e sviluppare comuni iniziative in campo formativo, utilizzando anche i finanziamenti previsti dalla normativa vigente in materia.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MANNA E PARLATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

la nuova pretura di Sorrento è costituita da una piramide rovesciata e da due cilindri laterali che fanno del tutto un autentico sgorbio architettonico;

l'intera struttura (pubblica) costituisce un insulto arrogante anche per lo stile urbanistico della città, rimasto più o meno uniforme e di tutta dignità pure nella caotica proliferazione dell'«abusivo» e pure nella proposizione non rara di «linee di avanguardia»;

oltre a sostanzarsi nell'apoteosi del pessimo gusto, lo sgorbio in questione è anche un gioiello di disfunzionalità (stanze anguste, spazi «morti», una sola aula di udienza per due magistrati di carriera e per tre magistrati onorari, una sola linea telefonica, nessun ascensore, assenza totale

di servizi igienici per il pubblico, niente luce e niente aria, uso perpetuo di luci artificiali e di artificiali «prese» di aria, senso di oppressione, impressione di trovarsi in una «segreta» carceraria...);

il «gioiello» in oggetto sarebbe dovuto costare (ai contribuenti, si intende) 380 milioni di lire, e, a conti fatti, è costato circa un miliardo —:

1) se ad approvare il progetto dell'opera fossero, sei anni fa, individui tecnicamente e moralmente responsabili, o, comunque, nel pieno possesso delle umane facoltà mentali;

2) perché mai — rispondendo al vero che, mentre era in costruzione, il «gioiello» subì notevoli danni nelle strutture di cemento armato in seguito al sisma del 23 novembre 1980 — le autorità (comunali o dell'amministrazione giudiziaria che fossero) non esitarono a sborsare 57 milioni di lire, perché fosse accertata l'entità dei danni subiti dalle strutture anzidette, e non si preoccuparono di aprire una inchiesta volta all'accertamento delle responsabilità reali in ordine alle reali cause del «sismastro»...;

3) se risponda al vero che l'archivio pretorile non sia stato ancora collaudato e che allo stato, non risulti protetto da alcun sistema antincendio;

4) se risponda al vero che nelle medesime condizioni si trovi l'impianto di riscaldamento centrale, alcune condotte del quale hanno già bisogno di essere riparate o addirittura sostituite;

5) se, infine, risponda al vero, che a sette mesi dalla sua solenne inaugurazione, la mostruosa pretura di Sorrento sia ancora sprovvista di licenza di abitabilità.

(4-05033)

RISPOSTA. — Con nota 18 aprile 1963 il comune di Sorrento (Napoli) inviò a questo Ministero un progetto per la costruzione di un nuovo edificio da adibire a sede della pretura. Tale progetto recava le approvazioni dei capi della corte e del tribunale di

Napoli, del pretore di Sorrento, dell'ufficio tecnico erariale di Napoli, del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania ed il Molise, nonché della sovrintendenza ai monumenti della Campania.

Sulla base della predetta documentazione, con decreto interministeriale 30 novembre 1963 venne concesso al comune di Sorrento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26, un contributo straordinario annuo pari al 75 per cento del rateo d'ammortamento di un mutuo di lire 49 milioni.

Successivamente, in conseguenza dell'aumento dei prezzi e di alcune varianti la cui necessità era stata debitamente documentata dall'amministrazione comunale, con decreti interministeriali 8 settembre 1972 e 18 gennaio 1977 vennero concessi al comune, sempre ai sensi dell'articolo sopracitato, contributi straordinari annui pari al 75 per cento dei ratei d'ammortamento dei mutui rispettivamente di lire 38 milioni 500 mila e di lire 100 milioni.

Più recentemente, dopo l'entrata in applicazione del sistema di finanziamento previsto dalle leggi 24 aprile 1980, n. 146 (articolo 28) e 30 marzo 1981, n. 119 (articolo 19), in conseguenza di ulteriori aumenti dei prezzi, di altre varianti dimostrate indispensabili, nonché di modifiche richieste dall'autorità giudiziaria, la Cassa depositi e prestiti, sulla base dei pareri favorevoli espressi da questo Ministero in ordine ai progetti predisposti dal comune di Sorrento, muniti di visti delle autorità giudiziarie locali e del provveditorato alle opere pubbliche nelle date 25 ottobre 1982, 8 giugno 1983 ha concesso allo stesso comune rispettivamente i mutui di lire 113 milioni 490 mila lire, lire 274 milioni 410 mila e lire 129 milioni 850 mila ed in data 22 settembre 1983 ha rilasciato adesione di massima alla concessione di un mutuo di lire 130 milioni 890 mila.

Da ultimo, in data 25 gennaio 1984 è stato espresso parere favorevole su una perizia predisposta dal comune, approvata dal pretore e vistata dal provveditorato alle opere pubbliche, relativa ad alcuni lavori di completamento per un importo di lire 75 milioni 750 mila.

Quanto agli altri punti dell'interrogazione è opportuno precisare che nelle attribuzioni di questo Ministero in materia di edilizia giudiziaria previste originariamente dalla legge 15 febbraio 1957, n. 26, ormai divenuta inoperante, ed in seguito dall'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, non rientrano valutazioni di carattere architettonico-urbanistico, che non potrebbero comunque essere effettuate sulla base dei soli atti progettuali. Tale giudizio non può che spettare alle amministrazioni locali ben in grado di considerare l'edificio nel contesto ambientale in cui lo stesso andrà ad inserirsi. Nel caso di specie, per altro, il progetto in questione risulta approvato anche da un organo statale, la sovrintendenza ai monumenti della Campania.

Quanto alle carenze funzionali dell'edificio segnalate dall'interrogante, si rileva che questa Amministrazione, seguendo una prassi in vigore da oltre un ventennio, ha autorizzato il finanziamento della costruzione della nuova sede della pretura di Sorrento, solo dopo aver acquisito i pareri favorevoli in ordine al relativo progetto da parte di tutte le locali autorità giudiziarie, nonché dal provveditorato regionale alle opere pubbliche.

Né è possibile determinare un diverso e migliore sistema per essere sufficientemente sicuri della rispondenza di un edificio progettato alle effettive e concrete necessità dell'ufficio giudiziario destinato ad occuparlo.

Si può rilevare, inoltre, che in sede di collaudo dell'opera finita (sono ancora in corso i lavori di rifinitura) potranno essere accertati quei difetti di funzionalità che eventualmente derivino dalla difformità dell'opera stessa rispetto alle previsioni progettuali. In tal caso il comune sarà legittimato a richiedere l'eliminazione delle carenze riscontrate.

Infine sul mancato rilascio del certificato dell'abitabilità dell'edificio, è il caso di precisare che la certificazione relativa all'agibilità potrà essere emessa solo a completamento dell'opera e dopo la relazione di collaudo della stessa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MANNUZZU, BIRARDI E CHERCHI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se è vero che nella regione Campanedda (agro di Sassari), assai disagiata per la carenza dei servizi civili e nella quale non esiste posto telefonico pubblico, ai coltivatori diretti viene richiesta la somma di circa un milione di lire per l'installazione dell'impianto telefonico privato, discriminandoli gravemente, così, da altri utenti della zona, e viene applicata, per le utenze telefoniche, una classificazione sfavorevole, come se le loro case non fossero comuni abitazioni;

quali urgenti iniziative si vorranno assumere al fine di superare la sperequazione e di rendere economicamente accessibile un servizio pubblico essenziale per chi vive in campagna in condizioni di isolamento. (4-05539)

RISPOSTA. — Nella zona agricola denominata Campanedda, si trovano numerose case sparse — alcune delle quali già collegate telefonicamente con impianti classificati di categoria B, secondo le disposizioni tariffarie vigenti — ed un agglomerato di abitazioni, per cui i potenziali utenti, residenti fuori dal perimetro abitato sono tenuti a corrispondere, per ottenere l'allacciamento dell'impianto richiesto, oltre ai normali contributi, anche una quota supplementare in base a quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1984, n. 376, tabella B.

Ai fini telefonici per perimetro abitato si intende la linea che circonda un agglomerato urbano — determinato in base alle indicazioni dell'Istituto centrale di statistica — servito da una centrale telefonica, oppure alimentato da uno o più cavi di potenzialità complessiva superiore a trenta coppie.

La quota supplementare dovuta, indipendentemente dal gruppo di rete e dalla categoria di utenza, varia in relazione al sistema del collegamento (simplex o duplex), alle caratteristiche tecniche generali degli impianti, nonché alla lunghezza del tratto di

linea da realizzare oltre il perimetro abitato.

Per ogni chilometro di linea, comunque tale contributo va da un minimo di lire 255 mila, se il collegamento è realizzato su circuito in cavo, fino ad un massimo di lire 750 mila per il collegamento realizzato su circuito aereo individuale.

Ne deriva, evidentemente, che in relazione all'ubicazione dell'abitazione e, di conseguenza, al diverso sviluppo metrico del collegamento da attuare, le maggiori spese poste a carico dei diversi utenti possono differire notevolmente.

Per completezza di informazione si rappresenta che presso la sede SIP di Sassari sono state presentate, durante il 1984, dieci domande di nuova utenza, per la cui attivazione sono stati richiesti i prescritti contributi; gli interessati, però, non hanno ritenuto di pagare quanto loro richiesto e, pertanto, non si è potuto dare corso ai successivi adempimenti.

Si rende noto, infine, che nella zona esiste un posto telefonico pubblico denominato Santa Maria Torres, situato presso un esercizio commerciale nel centro dell'agglomerato principale, che assicura l'espletamento del servizio con orario adeguato alle esigenze locali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MATTEOLI. — Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere quale fondamento al Governo risulti avere la temeraria accusa lanciata da Eugenio Scalfari, dalle colonne della *Repubblica*, a Silvio Berlusconi, secondo la quale i denari impiegati per l'acquisto e la costruzione del grande impero televisivo (Canale 5, Italia 1, Retequattro), provenendo dalla raccolta di fondi attraverso il metodo «porta a porta», altro non sarebbero che denari sporchi, riciclati, provenienti dai sequestri e dal traffico di droga;

per sapere se il Governo non ritenga che questo grossolano tentativo di crimina-

lizzare i cosiddetti titoli atipici di investimento persegua finalità politiche destabilizzanti. (4-05790)

RISPOSTA. — La Banca d'Italia, interpellata in ordine alla questione sollevata dall'interrogante, ha riferito che, in sede di emissione di titoli atipici, essa interviene, ex articolo 11 legge n. 77 del 1983, solo ai fini del controllo dei flussi finanziari, rimanendole per altro preclusa qualsiasi analisi di merito, compresa quella relativa alla provenienza dei fondi impiegati nella sottoscrizione dei titoli offerti al pubblico. La Consob (Commissione nazionale per le società e la borsa), da parte sua, ha comunicato che, ai sensi dell'articolo 1/18 della legge 7 giugno 1974, n. 216, modificato dall'articolo 12 della legge 23 marzo 1983, n. 77, le società appartenenti al gruppo Fininvest hanno fornito i prescritti elementi di informazione relativi a diverse operazioni di offerta pubblica di vendita di valori mobiliari.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MATTEOLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se è a conoscenza che il capitano di aviazione, Riccardo Campana deceduto a Novara in data 29 ottobre 1984 in seguito all'esplosione del velivolo F 104/S, in fase di decollo, era sprovvisto di tuta ignifuga prevista come unico riparo ai 4.000 litri di carburante;

se è una costante che vuole i militari sprovvisti di qualsiasi protezione. (4-06356)

RISPOSTA. — Il pilota coinvolto nell'incidente cui si riferisce l'interrogante indossava una tuta ignifugata mediante uno speciale trattamento chimico. Tale tipo di tuta è in dotazione a tutti i piloti dell'aeronautica, della marina e dell'esercito, nonché ai piloti di altri paesi NATO.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

le sistemazioni logistiche della sede di Roma (Palazzina Clodio) per gli ufficiali scapoli (o con famiglia residente altrove) della Marina militare oltre a non essere dignitose non assicurano la possibilità di un meritato riposo;

lo stato maggiore della Marina, negli ultimi tempi, ordina trasferimenti senza apparente necessità giustificando gli stessi con puerili motivazioni: «gli ufficiali, durante la loro carriera, devono essere destinati almeno una volta alla sede di Roma»;

quanto sopra crea disagi di vario tipo soprattutto a coloro che hanno famiglia; difficoltà di reperire alloggi di servizio o comunque in locazione, necessità di dover dividere il nucleo familiare, sacrifici economici —:

se non ritenga che, per le ragioni sopra citate, molti ufficiali, impossibilitati a risolvere i problemi susseguenti, si vedono costretti a rassegnare le dimissioni, alimentando così l'esodo di tecnici qualificati dalla Marina militare, dopo che lo Stato ha speso milioni per la loro formazione;

quali iniziative sono allo studio per:

assicurare ad ogni ufficiale superiore che può dimostrare la impossibilità di portare seco la famiglia per mancanza di alloggio, una sistemazione più dignitosa, magari attraverso una convenzione con alberghi e pensioni private;

disporre che i trasferimenti siano limitati alle reali necessità come armamenti di navi, effettuazioni di piani d'imbarco, eccetera, e che nella nuova destinazione sia assicurato un alloggio idoneo alle esigenze della famiglia. (4-06357)

RISPOSTA. — *Gli alloggi per gli ufficiali scapoli (o coniugati senza famiglia sul posto) siti nel comprensorio Clodio constano di 59 posti-letto, suddivisi in 33 stanze, ognuna delle quali dispone di servizi igienici indipendenti. Tali alloggi sono stati ri-*

strutturati di recente e si trovano in posizione centrale e silenziosa. Quanto ai trasferimenti degli ufficiali alla sede di Roma, essi sono disposti dalla marina militare solo in caso di assoluta necessità.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MOTETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza:

della grave decisione assunta dalla SAMIM di affidare alla Samaveda SpA immobiliare con sede in Roma la vendita del patrimonio di edilizia abitativa sito in località Pestarena, comune di Macugnaga (Novara);

che in seguito a tale decisione in data 24 settembre 1984 la Samaveda inviava a dieci famiglie occupanti con regolare contratto le case di Pestarena lo sfratto;

che gli immobili in oggetto furono a suo tempo costruiti per i minatori della locale miniera aurifera con fondi dello Stato;

che da sempre occupate dai lavoratori o dai familiari di coloro che morirono in miniera, queste case vengono ad essere oggi oggetto di speculazione;

quali provvedimenti intendono prendere per tutelare il diritto alla casa di chi ha speso la propria vita al servizio della società mineraria;

se non ritengono di intervenire per impedire un'operazione iniqua e beffarda ai danni dei lavoratori;

infine si vuol conoscere con quale diritto si possono alienare patrimoni più volte pagati dalla comunità a fine speculativo non avendo nemmeno interpellato gli inquilini circa eventuali riscatti a condizioni eque. (4-06157)

RISPOSTA. — *Il presidente della SAMIM è stato invitato a prendere contatto con la regione Piemonte, al fine di trovare una soluzione che contempererà le esigenze aziendali*

di smobilizzo del patrimonio edilizio di Pestarena-Macugnaga con le aspettative degli attuali occupanti il complesso immobiliare.

Il presidente della regione Piemonte ha avanzato infatti una proposta per utilizzare forme agevolate di finanziamento per consentire ai locatari di acquisire la proprietà delle case.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

NICOTRA E ASTONE. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — in relazione al violento nubifragio, abbattutosi giorni or sono sul litorale della Sicilia orientale, che ha provocato gravissimi danni ed in particolare all'invasione di centinaia e centinaia di metri cubi di fango nelle ridenti cittadine di Giardini-Naxos (Messina) e di Taormina zona mare che ha semidistrutto negozi, strade ed attrezzature alberghiere provocando lo scoppio di fognature, creando notevoli disservizi —

se non intendano, ognuno per la propria competenza:

disporre la declaratoria dello stato di calamità naturale per Giardini-Naxos;

intervenire con tutti gli strumenti che la legge dispone per far fronte ai danni e aiutare, in particolare, il terziario.

(4-06553)

RISPOSTA. — Nei giorni 12 e 13 novembre 1984, i comuni di Taormina, Giardini-Naxos, Letojanni, Sant'Alessio Siculo, Forza D'Agrò e Santa Teresa Riva (Messina) venivano investiti da un violento nubifragio che, protrattosi per diverse ore, provocava danni all'agricoltura, al commercio, alla viabilità, alle strutture pubbliche e private.

Le prefetture interessate hanno coordinato gli interventi di soccorso rivolti essenzialmente al ripristino della viabilità, al prosciugamento di locali allagati, alla salvaguardia della incolumità pubblica.

Il tempestivo e massiccio intervento dei vigili del fuoco, sopraggiunti anche da Palermo ed Agrigento, delle forze dell'ordine, dell'esercito, del corpo forestale dello Stato, delle amministrazioni provinciali e comunali, nonché del personale tecnico dell'ENEL e della SIP e ditte private, consentiva di riattivare, in tempi brevi, gli impianti e di prosciugare gli scantinati ed i bassi rimasti invasi dalle acque, di liberare i numerosi automezzi rimasti imbrigliati nel fango e di normalizzare, in tempi compatibili con l'entità dei danni, i collegamenti stradali.

Allo scopo di consentire la concessione di provvidenze ai comuni danneggiati è stato emanato, il decreto-legge 29 novembre 1984, n. 793, che pone a carico del fondo per la protezione civile i relativi finanziamenti.

È in corso, da parte delle prefetture interessate, l'individuazione dei comuni colpiti dal nubifragio e l'esatta quantificazione dei danni al fine di rendere possibile la concreta erogazione delle provvidenze e di promuovere, nell'ambito degli aiuti al terziario, la procedura di sgravio fiscale, prevista dalla legge presso il Ministero dell'industria, commercio e artigianato.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: **ZAMBERLETTI.**

PARLATO. — Ai Ministri dei trasporti, del tesoro, delle finanze e dell'interno. — Per conoscere:

se siano informati della gravissima situazione economica e finanziaria in cui versa il CTP (Consorzio trasporti pubblici) di Napoli, «Azienda che non può assicurare la vita a circa 5.000 famiglie ed un servizio sociale di primaria importanza con una entrata mensile di poco più della metà dei costi di esercizio e con una esposizione debitoria pregressa intorno ai 300 miliardi» come ha recentemente dichiarato il suo presidente;

se siano informati che né il comune né la provincia di Napoli, responsabili per aver sottoscritto l'atto costitutivo del con-

sorzio, abbiano provveduto ad erogare al CTP le somme pur iscritte in bilancio a suo favore per circa lire 70 miliardi;

se siano informati che da parte dell'esattoria comunale di Napoli, per residue ritenute di imposta non pagate, siano in atto ed in programma pignoramenti per alcune decine di miliardi;

in quali modi ritengano che il Governo debba intervenire per risolvere i problemi di una assurda situazione gestionale pregressa di cui hanno precise responsabilità tutti i partiti di regime, e per non far trovare, prima o poi, il personale e l'utenza dinanzi alla irreversibile definitiva chiusura dell'azienda, come tutto lascia presumere, stanti le premesse, possa accadere da un giorno all'altro. (4-00526)

RISPOSTA. — *La critica situazione finanziaria del Consorzio trasporti pubblici di Napoli risale al momento di costituzione del consorzio stesso ed al subentrare di questo nella posizione debitoria delle Tranvie provinciali napoletane (TPN) nei confronti del fisco, degli enti previdenziali ed assistenziali, creandosi un debito che, effettivamente, non ha mai potuto trovare idoneo ripianamento.*

Si deve, per altro, fare presente che l'onere dell'ammortamento dei mutui contratti dalle aziende di trasporto per la copertura dei disavanzi di gestione, accertati fino al 31 dicembre 1977, è a carico dello Stato, ai sensi del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito in legge 27 febbraio 1978, n. 43.

Pertanto, se il disavanzo del Consorzio trasporti pubblici di Napoli è riferito al periodo suindicato, gli enti locali, aderenti al consorzio, possono provvedere al ripiano dei propri bilanci con l'accensione di mutui ai sensi della citata normativa. Per altro, gli enti locali non si sono avvalsi di tali disposizioni.

Le perdite di gestione verificatesi dal 1978 al 1981 dovevano, invece, essere finanziate dalle aziende con i necessari adeguamenti tariffari, nel caso che le perdite stes-

se fossero superiori al limite fissato nell'anno di riferimento.

Si comunica, inoltre, che, in applicazione della legge 10 aprile 1981, n. 151, istitutiva del fondo nazionale trasporti, sono stati concessi alle Regioni finanziamenti commisurati alle erogazioni effettuate nel 1981 dalle stesse e dagli altri enti locali a favore delle aziende di trasporto.

Pertanto, per il settore dei trasporti, sono stati adottati provvedimenti finalizzati non solo a sanare situazioni deficitarie maturate al 31 dicembre 1977, ma anche ad evitare che le stesse potessero riproporsi nel futuro.

Si fa, comunque, presente che il problema è seguito attentamente dai competenti enti locali i quali sono indirizzati alla stesura di un piano di risanamento per la realizzazione del quale sarà necessario il contributo di tutte le forze politiche e sociali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro dell'interno. — Per conoscere:*

a quale punto si trovi la indagine della magistratura in ordine alla allegra gestione finanziaria condotta in otto anni dalle giunte socialcomuniste al governo del comune di Napoli;

se in tali indagini sia stata ricompresa anche l'attività delle aziende municipalizzate ed in particolare della centrale del latte;

se tra gli innumerevoli sperperi della gestione della centrale sia oggetto di esame anche l'acquisto effettuato nel 1980 di alcune macchine Zuppak costate molte centinaia di milioni senza che fossero mai utilizzate;

chi deliberò l'acquisto di tali macchine e sulla base di quali motivi;

perché ci si indirizzò verso i prodotti di quella marca e perché non fu fatta una pubblica gara;

quanto costò l'operazione;

perché i macchinari ad oggi non sono stati ancora utilizzati;

dove giaccia il macchinario acquistato;

quale sia sul mercato oggi il valore dello stesso, avuto riguardo dell'anno di fabbricazione;

se si intenda utilizzarlo e quando;

se si intenda porlo in vendita e attraverso quali procedure, in quali tempi e con quali modalità;

se si intendano assumere iniziative per colpire le evidentissime gravi responsabilità emergenti dall'ennesimo episodio di irresponsabilità amministrativa. (4-05143)

RISPOSTA. — *L'azienda municipalizzata centrale del latte di Napoli, con delibera del 7 giugno 1974, n. 1, verbale n. 42, deliberò l'acquisto di tre macchine riempitrici per latte Zuppak, che furono ritenute le più convenienti sul mercato sia per la economicità della macchina sia per quella della carta occorrente per il confezionamento. La giunta comunale con i poteri del consiglio, approvò l'atto citato, con delibera del 22 luglio 1974, n. 173, vistata dal CORECO (comitato regionale di controllo) in data 8 agosto 1974.*

Secondo quanto riportato, dopo la fornitura delle prime due macchine ed il montaggio e la messa in esercizio della prima ed in seguito ad accertamenti sulla presenza di cariche batteriche a livello atmosferico nel salone di lavorazione, fu rilevata l'incompatibilità con l'ambiente di confezionatrici a cielo aperto, quali erano le Zuppak.

Avendo ritenuto di rinunciare al progetto di aggiornare in tempi brevi il sistema di confezione e constatata dai tecnici della centrale l'inidoneità dell'ambiente del salone di lavorazione all'esercizio delle nuove macchine, è stato comunicato che quella già in esercizio fu smontata, la seconda, già consegnata, non installata e la terza disdetta. Le due macchine pervenute furono imballa-

te e custodite in apposito locale. La spesa sostenuta complessivamente dalla azienda per le due macchine secondo quanto riferito è di lire 77.653.333 comprensive della fornitura di pezzi di ricambio e di interventi tecnici.

Allo stato l'azienda ha dichiarato la propria intenzione di alienare le macchine in argomento non più valide dal punto di vista tecnologico ad una ditta che, non avendo problemi di velocità di confezionamento, può trovare utile ed economico acquistarle.

Per quanto riguarda gli aspetti penali della vicenda il procuratore della Repubblica di Napoli ha riferito che «l'istruttoria sulla relazione del commissario Conti è ancora nella fase delle indagini preliminari, che si appalesano complesse, riguardando — in particolare per ciò che attiene la parte contabile — cinque anni di gestione finanziaria del comune di Napoli». «L'indagine riflette anche l'incidenza sui bilanci della gestione delle aziende municipalizzate, ivi compresa la centrale del latte».

Il medesimo procuratore della Repubblica ha aggiunto che «nessuna notizia era invece pervenuta a questo ufficio circa l'acquisto delle macchine Zuppak» assicurando che «anche su tale episodio saranno disposte indagini».

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 64/T del 17 ottobre 1981 fu disposta una indagine sui disservizi dell'aeroporto di Fiumicino pervenendo ad una serie di articolate considerazioni conclusive che evidenziano le iniziative da assumere per eliminare lo sconcio di un cronico disservizio della struttura aeroportuale in oggetto;

nei quasi tre anni da allora decorsi ci sarebbe stata tutta la possibilità di intervenire per concludere una pagina emblematica, e purtroppo molto eloquente nei con-

fronti della utenza, in ordine alla profonda e diffusa incapacità gestionale delle problematiche connesse alla fornitura dei servizi pubblici in Italia, per mancanza di controlli, di interventi, di direzionalità e, più in generale, di responsabilità da parte di chi pur volontariamente e dietro retribuzione ha assunto il compito di gestire politica, efficienza e produttività dei servizi;

è davvero sconcertante leggere — considerate queste premesse — quanto il settimanale *l'Espresso* ha scritto nel numero del 10 giugno 1984 in un articolo a firma di Cristina Mariotti intitolato «Processo ad un aeroporto scandaloso. La mafia di Fiumicino. Abbiamo seguito come campione 56 viaggiatori in partenza da Roma per Parigi. Un incubo. Al «Leonardo da Vinci» nulla funziona perché una serie di cose lo impediscono. Cosa fare? —

se intenda promuovere la costituzione di un'altra commissione di inchiesta che svolga una nuova indagine per accertare perché le risultanze e le proposte della precedente commissione di inchiesta siano restate lettera morta, individuando e colpendo tutte le responsabilità che ad ogni livello si riscontreranno, anche in ordine alla allucinante odissea descritta dalla giornalista Cristina Mariotti e che per la sua gravità non può essere ignorata, onde portare i livelli di funzionalità dello scalo dall'attuale quota terzomondista ad altezza almeno civile, come in qualunque altro scalo europeo. (4-05361)

RISPOSTA. — Agli inizi del 1985 la società Aeroporti di Roma ha subito una trasformazione nei vertici aziendali operata con la partecipazione della società Alitalia al pacchetto azionario dell'ente aeroportuale.

L'apporto dell'esperienza nel settore della compagnia di bandiera, sia come utente primo dei servizi aeroportuali, sia come gestore — tenuto conto che la società, come è noto, ha esercitato ed esercita in proprio l'assistenza aeroportuale su molti scali nazionali — ha fatto registrare un apprezzabile miglioramento dei servizi aeroportuali.

Per altro, in attesa del necessario rinnovo delle strutture aeroportuali, il raggiungimento dell'obiettivo primo cui mira il nuovo assetto manageriale della società, costituito in particolare dalla ottimizzazione nello sfruttamento delle risorse, finalizzato soprattutto all'attuazione della mobilità e intercambiabilità del personale che consenta di coprire determinate carenze contingenti, è stato ritardato dalla conflittualità sindacale, legata principalmente al rinnovo del contratto aziendale, sfociata, come noto, in ripetute azioni di sciopero.

L'articolo pubblicato sull'*Espresso*, ponendo in risalto la microconflittualità e la polverizzazione sindacale esistenti, fenomeni individuati sia dalla commissione Landi sia dalla precedente commissione d'inchiesta nominata con il decreto ministeriale 64/T, esamina la situazione dell'aeroporto proprio nel periodo sopramenzionato di rilevanti agitazioni sindacali. Per altro nel periodo di tregua sindacale si è potuto constatare un miglioramento della funzionalità aeroportuale, che se certamente non costituisce il raggiungimento di una regolarità ottimale, può far esprimere un cauto ottimismo sulla possibilità di raggiungere un grado di accettabile efficienza entro breve tempo.

Al riguardo si ritiene opportuno far presente che in occasione delle periodiche riunioni, che si tengono presso la locale direzione di circoscrizione aeroportuale per la verifica dell'andamento presso l'aeroporto, i vettori nazionali e stranieri hanno espresso apprezzamenti per i costanti incrementi di qualità registrati soprattutto in quei servizi che, quali la riconsegna bagagli e il chek-in, costituiscono per il passeggero il primo parametro di misurazione dell'efficienza aeroportuale.

Per quanto concerne il servizio riconsegna bagagli, tuttavia, occorre tener presente che il ritardo nella riconsegna sullo scalo di Fiumicino è in alcuni casi maggiormente avvertito in quanto, a differenza di ciò che avviene su altri scali europei, il passeggero perviene in sala riconsegna in tempi brevissimi (4 o 5 minuti), ciò sia per motivi logistici sia per la celerità con cui vengono effettuati i controlli di polizia.

In merito al servizio accettazione, si fa presente che dal 6 giugno 1984, è stato introdotto il sistema automatico Arco, già in dotazione alla società Alitalia, che ha ridotto notevolmente i tempi di attesa e le possibilità di file ai banchi.

Per quanto riguarda la soppressione del servizio annuncio voli, si fa presente che per i voli in partenza, l'annuncio, assolvendo la funzione insostituibile di sollecitare il passeggero all'imbarco, è stato ed è sempre reso secondo le modalità previste. Per i voli in arrivo, l'annuncio, svolgendo solo una funzione sussidiaria rispetto alla cartellonistica, sui grandi aeroporti, quali quello di Fiumicino, è stato da tempo sostituito da pannelli luminosi contenenti tutte le informazioni al fine di evitare possibili confusioni e rumore superfluo.

Si assicura, comunque, che la situazione funzionale dello scalo è seguita costantemente dalla direzione generale dell'aviazione civile al fine di verificare i risultati della nuova gestione aziendale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATANGELO, FLORINO, MANNA E MAZZONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il 12 aprile 1983 il Consiglio comunale di Napoli approvava all'unanimità un ordine del giorno presentato dal Gruppo consiliare del MSI-DN volto a rivedere la localizzazione nel quartiere di Secondigliano di un mastodontico stabilimento carcerario;

successivamente i parlamentari di tutte le forze politiche ribadirono tale punto di vista in un incontro avuto in Prefettura con il Ministro di grazia e giustizia Darida, e con il direttore generale del detto dicastero dottor Amato;

per l'effetto di tale concorde valutazione negativa in ordine al nuovo insediamento carcerario venne assicurato che la iniziativa non avrebbe avuto seguito e che

il finanziamento disponibile sarebbe stato diversamente utilizzato;

del tutto inopinatamente e contro la volontà espressa univocamente dalla massima assemblea cittadina e dai rappresentanti parlamentari, dopo un anno si è pensato arrogantemente di riproporre tal quale l'iniziativa dell'assurdo insediamento nonostante che:

1) carceri di questa dimensione (1000 detenuti), accomunando imputati e condannati di piccoli reati come di grandi delitti, si trasformano in «università del crimine» che inquinano definitivamente anche i detenuti che sarebbero recuperabili;

2) questo tipo di carceri fa da base logistica della grande delinquenza per organizzare efferati delitti che lì vengono «pensati» e da lì vengono diretti;

3) di un altro grande carcere a Napoli, dopo quello di Poggioreale, non c'è bisogno: per le nuove norme che hanno ristretto i tempi di carcerazione preventiva e per le prossime depenalizzazioni molti reati detentivi saranno «espiabili» con una semplice contravvenzione;

4) che grandi carceri come questo in programma moltiplicano tensioni e rivolte interne ed esportano violenza;

5) la previsione urbanistica del carcere di Secondigliano risale a quindici anni orsono e molti criteri di allora oggi non sono più validi. È mutata la città, è stato costruito quel grande campo di concentramento per emarginati che è la 167, c'è stato il terremoto del 1980, con tutti i nuovi e diversi problemi che ha posto proprio in termini urbanistici;

6) la città deve recuperare livelli quantitativi di vita urbana ed un nuovo carcere è esattamente il contrario di quello che occorre per riqualificare il territorio;

7) Secondigliano, già tanto degradata, non può sopportare anche lo schiaffo di un altro campo di concentramento — questa volta per delinquenti — nel quartiere;

8) a Secondigliano c'è bisogno di verde pubblico e di spazi sportivi per recuperare la gioventù e l'area adatta è proprio quella del carcere;

9) sono stati trovati nella zona dove si dovrebbe costruire il carcere molti reperti archeologici; forse sottoterra vi sono i resti della antichissima Atella la cui area, se non fosse cementificata, una volta integrata con il verde pubblico costituirebbe una importante occasione di sviluppo turistico del quartiere e della città di Napoli;

se non si ritenga necessario ed urgente sospendere immediatamente ogni iniziativa tendente alla realizzazione dell'insediamento carcerario in parola per valutare definitivamente la opportunità di una diversa localizzazione della struttura. (4-05664)

RISPOSTA. — *Con decreto interministeriale del 1° giugno 1981 venne decisa la costruzione di una seconda casa circondariale in Napoli allo scopo di risolvere il gravissimo problema del sovraffollamento del carcere di Poggioreale che, come più volte prospettato dalle forze politiche, dalla magistratura e dalle forze dell'ordine locali, anche per la vetustà delle strutture e per la ubicazione in uno dei quartieri più popolari della città, era ritenuta al limite della vivibilità per i detenuti e creava tensioni per la sicurezza interna dello stabilimento e per l'ordine pubblico.*

Il comune di Napoli, al quale questa Amministrazione si rivolse — così come avviene in tutti i casi di costruzione di un nuovo carcere — indicò l'area di Secondigliano, destinata dal piano regolatore generale di Napoli ad insediamento penitenziario, come localizzazione idonea ad accogliere la nuova struttura. Conseguentemente il comitato paritetico tra il Ministero di grazia e giustizia ed il Ministero dei lavori pubblici deliberò lo stanziamento di lire 109 miliardi da destinare alla costruzione della seconda casa circondariale.

Il Ministero dei lavori pubblici nel dicembre 1982 approvò il progetto generale di massima; nel marzo 1983 affidò i lavori di costruzione al raggruppamento di imprese

SOGESTRA - SIEME - POLITERMICA INDUSTRIALE; nel gennaio 1984 approvò il progetto esecutivo e di primo stralcio. Dopo la localizzazione dell'istituto e quando già era stato effettuato lo stanziamento ed affidata l'esecuzione dell'opera, alcune forze politiche locali sollevavano perplessità in ordine all'ubicazione del nuovo carcere, senza tuttavia proporre soluzioni alternative.

Tra l'altro poiché una parte della zona, già destinata alla struttura penitenziaria, era stata occupata da costruzioni, su richiesta del comune di Napoli, il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli effettuava uno spostamento della ubicazione della struttura nell'ambito dell'area complessivamente posta e disposizione, ottenendo — in data 24 aprile 1984 — sia per tale traslazione sia per un progetto di variante del transito del collettore fognante, parere di conformità edilizia, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Tanto premesso si precisa che:

1) *la capienza del nuovo istituto è di 500 uomini, 100 donne, 120 semiliberi, 100 posti per il centro clinico. Attualmente il numero dei detenuti ristretti nella casa circondariale di Poggioreale varia — malgrado i massicci trasferimenti periodicamente effettuati — tra le 2.700-3.000 presenze giornaliere. Pertanto la realizzazione del nuovo istituto con le capienze suindicate, che, per altro sono inferiori a quelle di altri istituti giudiziari situati in grandi capoluoghi (Roma, Milano, Torino), è imposta da necessità obiettive, considerata la impossibilità di costruire una molteplicità di carceri di più ridotte dimensioni;*

2) *questa Amministrazione in tutti i numerosi incontri con le forze politiche e con gli amministratori locali ha sempre sostenuto la necessità della costruzione del carcere e l'urgenza del sollecito inizio e completamente dei lavori, atteso che ogni ritardo nella esecuzione dell'opera vanifica la congruità dello stanziamento di lire 109 miliardi a suo tempo disposto. Si ribadisce, pertanto, la necessità della costruzione della seconda casa circondariale;*

3) non risulta che nell'area destinata all'insediamento della struttura siano stati rinvenuti reperti archeologici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PARLATO. — Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere:

se sia stata censita, e quando, la enorme platea dell'evasione della scuola dell'obbligo nella provincia di Napoli e se siano quindi disponibili i dati — disaggregati per la città e la sua provincia — e quali essi siano;

se siano stati fatti accertamenti anche sulle condizioni socio-economiche delle famiglie cui appartengono gli evasori;

se sia stata individuata ed in quale misura la relazione tra evasione scolastica e devianza minorile o, nella maggior parte dei casi, il lavoro nero;

quali procedure siano state finora avviate e con quale esito, sia giuridico-amministrativo che di merito, nei confronti dei genitori inadempienti;

quali iniziative concrete siano in atto o allo studio per sconfiggere il gravissimo problema. (4-06219)

RISPOSTA. — Questo Ministero, particolarmente sensibile al problema dell'evasione dall'obbligo scolastico nella provincia di Napoli, ha più volte sollecitato i competenti enti locali, per il tramite del provveditorato agli studi, a mettere a punto un progetto di meccanizzazione anagrafica, atto a quantificare il fenomeno, distintamente per tipo di utenze e per quartieri.

In relazione alle sollecitazioni rivoltegli, il comune di Napoli, su iniziativa dell'assessorato alla pubblica istruzione e di concerto con la magistratura (giudice tutelare), risulta aver organizzato, con l'ausilio del servi-

zio elaborazione dati (CED), le procedure per l'individuazione, nell'ambito cittadino, degli evasori della fascia dell'obbligo e delle cause che sono alla base del fenomeno.

Dal proprio canto, l'Amministrazione scolastica ha offerto tutta la propria collaborazione all'IRRSAE (istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativo) della Campania che, sulle questioni sollevate, ha promosso un'accurata indagine, affidandone la conduzione al CENSIS. I risultati dell'indagine — i cui dati disaggregati per province si riferiscono agli anni scolastici precedenti al 1984-85 — sono stati pubblicati nel secondo numero della Rivista quadrimestrale di problemi educativi e documentazione.

Il rapporto IRRSAE-CENSIS (Centro studi investimento sociali) esamina, nella prima parte, l'entità e le cause della dispersione scolastica e, nella seconda parte, approfondisce i fattori sociali, economici e culturali che concorrono a determinare il fenomeno nella scuola dell'obbligo. Tra tali fattori, particolare rilevanza assumono quelli relativi alla carenza di servizi essenziali e di supporto, quali la mancanza o l'adeguatezza di assistenza alle famiglie e agli scolari, la scarsità o l'assenza di strutture associative, l'insufficienza e la precarietà degli edifici e delle attrezzature, la debole incidenza dell'organizzazione scolastica a livello di comunità.

Tra i dati più significativi emersi dalla ricerca, per quanto concerne la provincia di Napoli, sono da citare quelli relativi al tasso di mancata iscrizione, nell'anno scolastico 1983-84, dei respinti dell'anno precedente: tale tasso è stato di circa il 14 per cento per la scuola elementare (su un totale di 403.587 iscritti) e del 17 per cento per la scuola media (su un totale di 282.667 iscritti).

L'incidenza degli alunni che hanno abbandonato la frequenza, sempre nell'anno 1983/84, è stata, per la scuola elementare, dell'1,74 per cento e, per la scuola media, del 3,30 per cento, mentre gli allievi che, nel corso dello stesso anno 1983/84, hanno interrotto la frequenza sono stati, per i due ordini di scuola, rispettivamente l'1,10 e il 2,31 per cento.

Dalle risultanze dell'indagine, ultimamente organizzata dal comune di Napoli come dianzi premesso, dovrebbe essere, inoltre, possibile individuare, attraverso un accertamento delle condizioni socio-economiche delle famiglie degli allievi che si sottraggono all'obbligo, eventuali relazioni tra il fenomeno dell'evasione e quello più particolare della devianza minorile.

Indubbiamente, le dimensioni che il grave fenomeno ha sinora assunto non possono non preoccupare questo Ministero il quale, già in passato, ha autorizzato il provveditore agli studi di Napoli a progettare e realizzare, d'intesa con i competenti enti locali, corsi sperimentali volti a favorire il recupero scolastico degli inadempienti e degli evasori nei quartieri cittadini di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio.

Attualmente il Ministero, anche in vista di ulteriori iniziative e dei necessari interventi da adottare per l'effettivo esercizio del diritto allo studio, sta esaminando le modalità più idonee ad individuare ed approfondire i fattori che deteminano l'evasione dall'obbligo e la mortalità scolastica in genere.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PARLATO, MANNA E BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

quali siano i motivi che ostacolano il completamento dei lavori di costruzione della officina meccanica delle FFSS a Nola che pure avrebbero dovuto essere conclusi — come programmato e preannunciato — da lungo tempo e contemporaneamente a quelli della officina meccanica del Potentino, peraltro già inaugurati da mesi;

quali iniziative si intendono assumere per il rapido completamento dell'iter (fermo al II lotto) considerato anche che l'infrastruttura sarà di beneficio all'economia ed all'occupazione locale. (4-06811)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della nuova officina grandi riparazioni di Nola

(Napoli) procedono nel rispetto dei termini di esecuzione prefissati. La legge finanziaria per il 1985 prevede i fondi necessari per il completamento dell'opera.

Considerato che la fase di realizzazione in corso, già finanziata, sarà completata nell'aprile del 1986, si può assicurare che non vi sarà soluzione di continuità nell'esecuzione dei lavori.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PASTORE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

a) all'interrogazione n. 3-00306, datata 3 novembre 1983, concernente analogo argomento, il Governo non ha a tutt'oggi fornito risposta;

b) l'interscambio commerciale dell'Italia con l'estero avviene prevalentemente per via mare (90 per cento per quanto riguarda l'importazione e 70 per cento per quanto attiene l'esportazione);

c) la flotta italiana presenta un alto indice di vetustà, in quanto, nell'insieme, il 50 per cento delle unità navali in fase di attività, supera i quindici anni di vita;

d) in stridente contrasto con questa situazione di fatto, si sta procedendo ad una massiccia smobilitazione dei cantieri nazionali con conseguenti gravi danni per l'economia e con secondari, drastici tagli ai livelli occupazionali;

e) in particolare tale politica di disimpegno e di smobilitazione viene a colpire la cantieristica ligure (ipotizzata chiusura del Cantiere di Sestri Ponente, prevista dal Piano Fincantieri e grave crisi produttiva, al limite della chiusura, in cui versano le aziende di Pietra Ligure e di La Spezia, gestite dalla GEPI);

f) l'area ligure non è certamente in condizione di assorbire gli effetti di ridimensionamenti occupazionali di tale natura e di tale entità, per cui profondamente de-

letero per l'economia ligure (oltre che per quella nazionale) diventano le scelte economico-produttive descritte alle lettere d) ed e) —

1) quali iniziative intendano intraprendere per favorire il trasporto via mare e, in conseguenza, per rilanciare il settore delle costruzioni navali civili;

2) quali proposte hanno fatto o intendono fare per coinvolgere, in una seria e razionale politica di programmazione nazionale, anche le aziende gestite dalla GEPI;

3) quali interventi nel frattempo sono stati effettuati dalla GEPI per assicurare la continuità di gestione dei suoi cantieri, attraverso un adeguato carico di lavoro e l'attivazione dei necessari investimenti;

4) se e quali iniziative legislative intendono proporre al Parlamento per una revisione della legge n. 442 del 1980 (che prevede il disimpegno della GEPI dalle attività produttive nel centro-nord), tenuto conto della mutata situazione economica ed occupazionale in detta area;

5) il parere del Governo sulla ipotizzata inclusione dei cantieri GEPI nell'ambito delle partecipazioni statali. (4-04687)

RISPOSTA. — *Le linee programmatiche del Governo in materia di industria cantieristica sono contenute nel documento, approvato dal CIPI (Comitato interministeriale programmazione industriale) in data 19 giugno 1984, nel quale vengono individuate le misure volte a favorire nel triennio 1984/1986 il processo di razionalizzazione dell'industria navale meccanica nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale.*

La logica che ispira il documento in questione nasce dalla piena consapevolezza della stretta interdipendenza fra le problematiche portuali e quelle dell'industria armatoriale e della flotta e fra questa ultima e le azioni a livello industriale da sviluppare per garantire un futuro meno travagliato all'industria cantieristica nazionale.

La strategia delineata muove dal presupposto che occorre innanzitutto porre un freno al processo di degrado nella capacità concorrenziale della flotta italiana che è chiaramente dimostrato dalla costante diminuzione del tonnellaggio e dalla elevata aliquota del naviglio in disarmo (18 per cento della consistenza totale). È indispensabile, quindi, ricercare le condizioni necessarie per promuovere nuovi investimenti finalizzando, tuttavia, le misure di sostegno all'aumento della produttività e della capacità concorrenziale di tutta l'industria marittima; soltanto in tale modo sarà possibile assicurare lo sviluppo qualitativo e quantitativo della flotta e conseguentemente garantire un più regolare afflusso di ordini all'industria cantieristica nazionale in modo da favorire il processo di ristrutturazione settoriale sulla base della domanda di nuovo naviglio realisticamente attivabile.

Gli obiettivi previsti nel documento programmatico non potevano certamente ignorare quanto sta avvenendo in Europa con riferimento sia alle problematiche inerenti alla disciplina comunitaria degli aiuti sia alle azioni intraprese dalle industrie cantieristiche dei paesi partners per accrescere la produttività e ridurre il divario che oggi sussiste fra i costi di produzione e quotazioni internazionali in un mercato largamente dominato dall'industria cantieristica giapponese e coreana. Né poteva essere ignorato che la commissione della CEE, nel valutare la compatibilità dei regimi di aiuto con la normativa comunitaria, è tenuta ad accertare che essi siano accompagnati da misure di ristrutturazione dirette alla riduzione delle capacità produttive esistenti. Il Governo italiano, è, quindi, tenuto a presentare un piano di ristrutturazione del settore naval-meccanico con la eliminazione delle eccedenze di capacità non recuperabili; tali eccedenze, infatti, contribuiscono ad appesantire — nell'attuale critica situazione del mercato — il divario fra i costi di produzione dell'industria nazionale e i prezzi internazionali.

La commissione ha recentemente presentato la proposta di proroga dell'attuale direttiva sugli aiuti alle costruzioni navali che introduce la nozione di moratoria nel prin-

cipio della degressività degli aiuti, ma ribadisce l'esigenza di procedere ad una riduzione della capacità produttiva.

La crisi dei traffici petroliferi prima e la caduta dei traffici marittimi mondiali, quale conseguenza della crisi economica mondiale, hanno sconvolto tutte le previsioni, ripercuotendosi soprattutto sulla situazione delle imprese cantieristiche che, come quelle nazionali, hanno sempre occupato una posizione marginale. In questa prospettiva è all'esame del Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa recante provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali.

Per quanto concerne i cantieri GEPI (Gestioni e partecipazioni industriali) si forniscono le seguenti informazioni riguardanti le singole società indicate nell'interrogazione cui si risponde:

— NCL società per azioni — Pietra Ligure (Savona) — Con la ultimazione dei lavori sulle torniere avute in sub-appalto dalla INMA, l'azienda dal maggio 1983, ha dovuto far ricorso alla CIG (Cassa integrazione guadagni) straordinaria, per la quasi totalità dei dipendenti, trattenendo al lavoro quelli necessari per la manutenzione e la sorveglianza. Ciò per l'assoluta mancanza di nuovi ordini.

La situazione di profonda crisi, a livello mondiale della cantieristica, aggravata anche dalla depressione del mercato dei moli, non ha consentito di acquisire commesse, nonostante l'intensa attività svolta dal cantiere in questo senso, che sta anche partecipando a gare per la fornitura di navi ausiliarie alla marina militare.

— NCA società per azioni Marina di Carrara — La grave crisi di mercato indicata ed il conseguente vuoto di lavoro prodottosi, ha determinato il ricorso dalla metà del 1983 alla CIG ordinaria per circa 150 operai.

Gli ordini faticosamente acquisiti alla fine dell'anno 1984 (due traghetti e due navi per trasporto prodotti petroliferi puliti) consentiranno il graduale e progressivo rientro al lavoro delle maestranze.

Il cantiere prosegue nell'intensa attività di ricerca di nuove commesse.

— INMA società per azioni La Spezia — La crisi generale colpisce anche il settore delle riparazioni e trasformazioni in cui opera la INMA.

Oltre alla attività di ricerca di lavoro, sono in corso azioni finalizzate alla razionalizzazione ed al riequilibrio delle strutture tecnico-operative del cantiere, nonché alla sua riorganizzazione per inserirlo in termini economicamente validi e competitivi sul mercato delle riparazioni.

In relazione infine ad un eventuale inserimento dei cantieri in questione nell'ambito delle partecipazioni statali si ritiene di dover asserire che la misura auspicata finirebbe con l'aggravare la già pesante situazione economica della Fincantieri, senza risolvere i problemi delle aziende della GEPI in particolare e quelli dell'intero settore cantieristico nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PATUELLI, FACCHETTI, SERRENTINO, D'AQUINO, BASLINI E BATTISTUZZI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la rivalutazione del 10 per cento per il 1984, dei coefficienti per l'aggiornamento dei redditi catastali dei fabbricati disposta con decreto ministeriale 6 novembre 1984, si pone in contraddizione con provvedimenti che hanno penalizzato la proprietà edilizia ed il risparmio quali la proroga degli sfratti e soprattutto il blocco per un anno dell'indicizzazione dell'equo canone;

la rivalutazione delle rendite catastali colpendo di fatto coloro che abitano od utilizzano per attività economiche immobili di proprietà determina una discriminazione a danno di tale categoria di cittadini rispetto agli affittuari che usufruiscono del blocco dell'indicizzazione dei canoni e si traduce quindi in una sorta di sovrimposta di carattere patrimoniale —

se siano stati valutati a fondo gli effetti citati e se non ritenga opportuno riconsiderare l'opportunità del decreto ministeriale in oggetto. (4-06613)

RISPOSTA. — *Il sistema delle periodiche revisioni dei coefficienti di aggiornamento dei redditi catastali dei fabbricati mira, in via tendenziale, ad avvicinare, nella loro entità, i redditi medesimi a quelli effettivi che per altro rimangono generalmente più elevati anche se determinati secondo le norme previste per la disciplina dell'equo canone; risulta invero che, nella pratica, quasi sempre i proprietari di unità immobiliari locate indicano nella dichiarazione dei redditi (giusta le istruzioni ivi contenute) quale reddito imponibile del fabbricato quello effettivo netto giacché esso risulta superiore al reddito catastale rivalutato pur se aumentato di un quinto.*

È in questa ottica, quindi, che va visto e compreso il recente aggiornamento disposto con decreto ministeriale 6 novembre 1984 su conforme parere vincolante della commissione censuaria centrale ed in misura tale, comunque, da far rimanere l'aumento dei redditi catastali nell'ambito del tasso di inflazione programmato e da restare, complessivamente, ben al di sotto dell'aumento del costo della vita verificatosi dal triennio 1937-1939 (epoca di riferimento degli estimi urbani) ad oggi.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali decisioni operative siano state assunte per il rilancio della «Euteco» di Porto Torres e per il rispetto del protocollo 14 febbraio 1984 e degli impegni assunti dal Presidente del Consiglio alla vigilia delle elezioni regionali. (4-05780)

RISPOSTA. — *Il programma di riassetto del gruppo SIR approvato dal CIPI (Comitato interministeriale programmazione industriale) prevede la cessione delle Officine meccaniche sarde di Porto Torres e Cagliari, già facenti capo all'Euteco impianti società per azioni, ed il trasferimento del relativo personale a società indicate dall'ENI.*

Cessione e trasferimento non sono stati, per altro, perfezionati poiché l'ENI sta ancora approfondendo talune problematiche relative alla attuazione del programma, e solo successivamente potranno essere assunte decisioni in ordine ad interventi di riordino delle Officine meccaniche sarde.

In ogni caso, al personale delle officine, il cui trasferimento a società dell'ENI è disciplinato da un accordo tra organizzazioni sindacali ed ENI stesso, sono state finora assicurate le retribuzioni mediante anticipazioni del gruppo SIR.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

PIRO E SODANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) nel regolamento della trasmissione televisiva in fase di allestimento Fantastico 5 vi è una clausola che fissa ad 84 anni il limite massimo di età per partecipare ai concorsi previsti nella trasmissione;

b) gli interrogati non sono ancora a conoscenza di eventuali studi, statistiche o dati specifici comprovanti la capacità di intendere o di volere o l'impossibilità a partecipare a trasmissioni televisive di ogni cittadino italiano che abbia superato gli 84 anni di età;

c) la trasmissione dispone già del meccanismo della selezione per scegliere i concorrenti —

se ritenga opportuno intervenire, compatibilmente con le proprie competenze, per eliminare la predetta clausola che rappresenta un vero e proprio meccanismo di emarginazione di persone anziane che costituiscono certamente una risorsa preziosa per l'intera società. (4-05309)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI sul contenuto programmatico delle tra-*

smissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta. Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto lamentato, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che la clausola del regolamento dello spettacolo televisivo Fantastico 5 che fissava a 84 anni il limite di età per partecipare come concorrenti, traeva origine dal criterio di base del programma.

Infatti, precisa la RAI, il suddetto programma è nato come una panoramica spettacolare del secolo a partire dal 1900 ad oggi: sia la gara di canzoni, sia i balletti, sia le coreografie di moda sono ispirate a questo periodo storico.

A maggior ragione i giochi, prosegue la concessionaria, suddivisi per diverse fasce di età, esigevano, per coerenza artistica, concorrenti che fossero nati negli anni compresi dal 1900 al 1984: per evidenti ragioni tecniche, non potendo ospitare in studio neonati o bambini piccolissimi, i primi concorrenti sono stati scelti tra bambini del primo ciclo della scuola elementare.

Ma poiché l'esclusione dai suddetti giochi, delle persone con oltre 84 anni di età era stata da taluni interpretata come una discriminazione, il bando di concorso è sta-

to modificato permettendo a tutti i telespettatori, senza limiti di età, la possibilità di partecipare alla trasmissione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

nel comitato di gestione della USL LE/1 il Ministero del tesoro ha indicato come revisore il dottor Cesare Stanca;

il dottor Stanca risiede in Roma e dunque le spese di trasferte per tre volte al mese sono rilevanti;

pare che tali spese ammontino a diversi milioni annui —

i motivi per i quali il Ministero competente, in un momento di riduzione della spesa, preferisca indicare funzionari residenti in regioni lontane, piuttosto che propri funzionari regionali o di regioni limitrofe. (4-06431)

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni recate dagli articoli 2 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le Amministrazioni statali, nel designare propri rappresentanti in seno ad organi di amministrazioni e di riscontro degli enti vigilati, debbono avvalersi di funzionari aventi qualifica non inferiore a direttore aggiunto di divisione od equiparata.

In proposito si fa rilevare che alcuni uffici locali non dispongono, a volte, di impiegati in numero sufficiente, aventi le prescritte qualifiche, per cui l'Amministrazione deve necessariamente designare anche funzionari in servizio presso l'Amministrazione centrale, al fine di non distrarre dai compiti istituzionali il personale in servizio presso gli uffici regionali o provinciali, attesa la carenza dei relativi organici.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il consiglio provinciale di Trento nella seduta del 17 luglio 1984: richiamando le diverse e ampiamente motivate iniziative già promosse sul tema del disarmo e della pace; riconoscendo la necessità di promuovere la massima divulgazione della conoscenza della situazione di armamento esistente al mondo, capace di distruzione multipla dell'intera umanità, e dello stato di pericolo conseguente alla progressiva crescita degli armamenti; considerando che la precisa conoscenza di tale situazione da parte dell'intera popolazione, prima ancora che un dovere dell'informazione pubblica, è la condizione essenziale per un cosciente impegno della generalità del popolo italiano in funzione di una incisiva azione a favore del disarmo e della pace; rilevando che lo strumento più idoneo a svolgere questa diffusa informazione è rappresentato dal sistema pubblico radiotelevisivo: ritenendo l'informazione per il disarmo e per la pace assolutamente necessaria e prioritaria ha impegnato la presidenza del consiglio provinciale a farsi parte attiva presso il Governo italiano, il Consiglio di amministrazione della RAI e la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI perché venga promossa e messa in onda al più presto dal sistema pubblico radiotelevisivo — spesso più ricco di immagini di guerra e di violenza che di pace — una organica continuativa e obiettiva campagna di informazione rivolta rispettivamente alle scuole, ai giovani e agli adulti sullo stato di armamento esistente, sulla sua ulteriore crescita e sulla relativa spesa, sui rischi cui è esposta la popolazione italiana e l'intera umanità e, in particolare, sugli effetti che l'uso degli armamenti disponibili e di quelli in corso di progettazione e produzione comporta e comporterebbe, nonché sulle azioni e iniziative che vengono assunte in Italia e altrove a favore del disarmo, della pace e per uso alternativo delle risorse sprecate in armamenti —

quali iniziative sono state assunte presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e presso l'Azienda della RAI

perché le giuste richieste di una parte del nostro Paese, che interpreta la volontà del popolo amante della pace, siano accolte.

(4-05638)

RISPOSTA. — *L'interrogazione riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirle a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta. Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto fatto presente, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato che, sia a livello di diffusione nazionale sia a livello regionale, le proprie testate giornalistiche radiotelevisive danno continue ed esaurienti informazioni di tutti gli avvenimenti riguardanti il tema della pace.

Inoltre, il dipartimento scuola educazione ha di recente trasmesso un programma radiofonico in otto puntate dal titolo: Una cultura della pace per riaffermare che tale tipo di cultura è basilare per lo sviluppo dei popoli.

Lo stesso dipartimento ha in programma la realizzazione di una trasmissione televisiva dal titolo: Vivere con l'atomo, che affronterà il problema delle energie naturali che l'uomo può impiegare per la guerra ma anche e soprattutto per la pace ed il pro-

gresso, nonché in collaborazione con l'UNICEF e l'UNESCO, di un programma TV nel quale sarà trattato anche il problema delle spese militari che sottraggono risorse agli stanziamenti destinati allo sviluppo dei paesi socialmente meno evoluti.

Infine, prosegue la concessionaria, il proprio consiglio di amministrazione sta per approvare la messa in onda di un ciclo radiofonico denominato: Educazione alla pace al fine di richiamare l'attenzione sul particolare impegno che il tema della pace può evocare soprattutto nei ragazzi in età scolastica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PORTATADINO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

l'esatta interpretazione delle notizie fornite dalla stampa circa la riduzione delle facilitazioni concesse agli studenti universitari in merito al rinvio del servizio militare, in particolare il requisito relativo al superamento di almeno tre esami previsti nel piano di studi dell'anno precedente;

quale applicazione si intende dare a questa norma con riferimento ad annualità che comportino pochi esami, particolarmente impegnativi, ad esempio il primo triennio di medicina;

se la norma è stata proposta previo assenso del Ministero della pubblica istruzione e con il parere del Consiglio nazionale universitario. (4-05066)

RISPOSTA. — Le disposizioni richiamate nell'interrogazione sono state sostituite dalle seguenti, che avranno vigore dal 1° gennaio 1986 (circolare 20 settembre 1984, n. 276, del Ministero della pubblica istruzione).

Il ritardo della prestazione del servizio militare previsto dalle norme in vigore per coloro che frequentano corsi universitari o equipollenti ed attendono agli studi è concesso — ferme restando le altre prescrizioni di legge — solo ai giovani che si trovino in

una delle sottoindicate condizioni conseguite nell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il beneficio:

a) siano iscritti al primo anno di corso;

b) siano iscritti al secondo anno di corso ed abbiano superato almeno due esami, qualora il piano di studi per il primo anno preveda tre o più esami, o un solo esame qualora il piano di studi non ne preveda più di due;

c) siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo ed abbiano superato almeno tre esami;

d) siano iscritti ad anni di corso successivi al secondo ed avendo già completato i due terzi — approssimati per difetto — di tutti gli esami degli anni accademici precedenti, relativi a discipline previste come obbligatorie dal piano di studi, abbiano superato almeno due esami contemplati dal piano di studi per l'anno accademico terminato nell'anno solare precedente a quello per cui si chiede il ritardo;

e) abbiano superato gli esami che costituiscono completamente di un ciclo pluriennale di studi che, secondo il relativo piano, ha carattere propedeutico per il passaggio al successivo anno di corso;

f) abbiano completato tutti gli esami previsti dal piano di studi e debbano ancora sostenere, dopo il 31 dicembre, il solo esame di laurea o di diploma.

Si dispone, inoltre, che nella prevista attestazione da rilasciare per l'autorità militare, sia espressamente indicato in quale delle suesposte condizioni si trovi l'interessato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PRETI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se e quali assicurazioni e quali eventuali impegni finanziari abbia assunto nei confronti del comune di Bologna per la costruzione di una nuova stazione ferroviaria.

ria: opera assolutamente inutile e concepita dalla megalomania di qualche esponente comunale, nonché contrastante con l'esigenza di ridurre le spese dello Stato, concentrando gli impegni solo negli investimenti di grande e riconosciuta utilità pubblica. La stazione di Bologna, confrontata con le stazioni delle maggiori città italiane, è probabilmente la più efficiente e più funzionale, e non si comprende come si possano spendere ingenti somme per un'inutile opera nel capoluogo emiliano (dove è stato già indetto un concorso per la presentazione di progetti), mentre altrove le stazioni ferroviarie non riescono a far fronte al traffico con un minimo di efficienza. Sarebbe veramente assurdo che, col concorso dello Stato, il comune di Bologna spendesse somme ingenti per una stazione, mentre nella città non vengono compiute opere di assoluta necessità e sono lasciati in condizioni di deprecabile abbandono perfino i marciapiedi. (4-06103)

RISPOSTA. — Era stata decisa, come è già stato illustrato nella risposta in data 6 aprile 1984 alla precedente interrogazione n. 402611, d'intesa fra l'azienda delle ferrovie dello Stato, il comune e la provincia di Bologna e la regione Emilia-Romagna, l'effettuazione di un apposito concorso internazionale, al solo fine di esaminare la possibilità e l'opportunità della costruzione di una nuova stazione centrale nella città di Bologna. Per altro, poiché le soluzioni prospettate rispondevano, in effetti, soprattutto ad esigenze urbanistiche, è stata rappresentata agli enti interessati l'impossibilità di prevedere un loro finanziamento a carico delle Ferrovie dello Stato.

È stato, per altro, segnalato a detti enti che, ove gli stessi avessero reperito le risorse necessarie, l'Azienda ferrovie dello Stato sarebbe stata disponibile ad esaminare quelle soluzioni che, attingendo al notevole materiale scaturito dal concorso, fossero in grado di contemperare le esigenze ferroviarie con quelle urbanistiche.

Per quanto riguarda, poi, le accennate difficoltà che, in talune stazioni, si incon-

trano per far fronte alle esigenze del servizio ferroviario, si fa presente che, nell'ambito dell'attuazione del programma integrativo di cui alla legge 12 febbraio 1981, n. 17, in numerose stazioni della rete ferroviaria sono già un corso importanti interventi di ammodernamento e adeguamento onde migliorare la potenzialità e l'efficienza.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PUMILIA. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere —

premessi che:

da notizie di stampa si è appreso di trattative in corso nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni tra la STET e gruppi industriali privati italiani e stranieri;

una intesa di massima sarebbe stata già raggiunta tra la STET e la FIAT;

la collaborazione tra imprese a partecipazione statale e imprese private costituisce uno dei presupposti essenziali di una corretta politica industriale;

tale collaborazione risulterebbe particolarmente utile nei settori dell'elettronica e delle telecomunicazioni nei quali, per recuperare il ritardo accumulato dal nostro paese, occorre un enorme sforzo finanziario e tecnologico;

tale collaborazione risulterebbe molto importante sia nel settore dei servizi ad alto valore aggiunto, sia in quelli manifatturieri;

considerato che tutto ciò ha una eccezionale rilevanza politica;

considerato altresì che lo sforzo di pervenire ad una intesa va sostenuto a tutti i livelli;

considerato, infine che, al di là degli aspetti d'opportuna riservatezza non è comprensibile la ragione per la quale il

Parlamento che, peraltro, ha un compito fondamentale nelle scelte e nell'attività delle aziende a partecipazione statale, debba conoscere dalla stampa notizie di tale rilievo —

l'esatto stato della trattativa in corso tra la STET e le aziende private. (4-04540)

RISPOSTA. — *Sull'argomento si è avuto occasione di riferire al Parlamento nella seduta della Commissione bicamerale per la riconversione industriale del 27 giugno 1984. A quanto allora comunicato possono aggiungersi le seguenti informazioni concernenti le intese recentemente raggiunte tra il gruppo STET e l'IBM.*

Il 27 settembre 1984 STET e IBM-Italia hanno annunciato la firma di un accordo tra il raggruppamento Selenia Elzag (gruppo IRI-STET) e la IBM-Italia che prevede la costituzione nel corso del 1985 di una società ELSAG - IBM-Italia che opererà nel settore dell'automazione flessibile di produzioni meccaniche. La società avrà sede a Genova e dovrà definire ed avviare lo sviluppo di architetture, prodotti e interconnessioni software per l'integrazione delle diverse aree di automazione in ambito produttivo. L'obiettivo è di rendere disponibili soluzioni generalizzate per la connessione tra sistemi informatici gestionali di fabbrica, processi di produzione flessibili e funzioni di progettazione e sviluppo. In tali aree l'esperienza della IBM-Italia nei sistemi informatici per il controllo e la pianificazione della produzione e per la progettazione assistita da calcolatore è complementare a quella della ELSAG (e delle altre società del raggruppamento Selenia Elzag) nel campo dei controlli numerici, dei sistemi di controllo diretto di centri di lavorazione, dei sistemi robotici e delle macchine utensili. Saranno azionisti della società la ELSAG per il 51 per cento e la IBM-Italia per il 49 per cento.

Allo scopo di risolvere in tempi brevi le problematiche connesse all'organizzazione e pianificazione delle attività congiunte nonché di avviare le attività di ricerche e sviluppo è prevista la immediata costituzione

— tra i futuri azionisti della società — di un consorzio denominato Sistemi elettronici e informatici per l'automazione della fabbrica (SEIAF).

Sempre il 27 settembre 1984 STET e IBM-Italia hanno annunciato alcuni progetti di ricerca comuni tra i centri scientifici della IBM-Italia e il centro studi e laboratori telecomunicazioni (CSELT) nel campo dell'intelligenza artificiale e l'avvio di più stretti rapporti tra IBM e SGS ATES nell'area della microelettronica.

I progetti relativi agli studi sull'intelligenza artificiale avranno come obiettivo iniziale la ricerca su sistemi elettronici in grado di comprendere testi dattiloscritti o stampati e sistemi capaci di leggere grafici e testi manoscritti. È prevista l'estensione delle ricerche ad altre aree, tra cui lo studio di metodi per il riconoscimento del linguaggio parlato da parte dell'elaboratore. Questi studi potranno contribuire allo sviluppo di funzioni evolute su stazioni di lavoro intelligenti.

Nel campo della microelettronica, sono stati stabiliti più stretti contatti tra IBM e SGS ATES sulla base delle complementari esperienze e tecnologie delle due società. Ciò ha portato ad un significativo aumento della quantità di semiconduttori e di dispositivi elettronici forniti dalla SGS alla IBM, nonché all'avviamento di progetti per lo sviluppo da parte SGS di componenti speciali da usare in prodotti IBM. È prevista, in particolare, una collaborazione nel campo dei circuiti integrati di potenza, sui quali la SGS ha maturato una riconosciuta esperienza. Nell'ambito di questi progetti la SGS lavorerà con i vari laboratori di sviluppo della IBM.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

a) l'interrogante ha constatato personalmente, in seguito a lunga visita, le con-

dizioni inumane di detenzione nel carcere Marazzi di Genova.

Nelle celle di questo carcere vi sono ancora piccole finestre «a bocca di lupo», dalle quali non entra luce diretta e che non consentono un'adeguata areazione. Si tenga ben presente che in queste celle ancora c'è il sistema «bugliolo» come toilette: c'è cioè un water in un angolo della cella e non un servizio separato da una porta e con finestra, come nelle altre carceri visitate.

Le celle sono inoltre incredibilmente affollate: in celle singole ci sono ben 4 letti tutti pieni. Vi sono solo 12 docce per 700 detenuti della sezione maschile, le mura sono scrostate e di notte affollate di insetti;

b) il nuovo centro clinico, in 10 anni, non è ancora stato ultimato e l'infermeria del carcere è sistemata in piccole celle con attrezzature vecchie e inadeguate;

c) la sezione «semiliberi» è ancora all'interno del carcere, con letti in corridoio;

d) le sale colloqui sono del tutto insufficienti; i parenti sono spesso costretti a strillare per farsi sentire, pigiatissimi in uno spazio esiguo —

1) se è al corrente di tale gravissima situazione;

2) quali provvedimenti intenda adottare perché siano regolarizzate le finestre e perché le celle vengano dotate in servizi igienici adeguati e le sezioni di un numero sufficiente di docce;

3) quali provvedimenti intenda adottare per accelerare il completamento del nuovo centro clinico e aprire una sezione esterna per i semi liberi e ampliare la disponibilità di spazio per i colloqui con i familiari dei detenuti di questo carcere.

(4-05616)

RISPOSTA. — *La casa circondariale di Genova risente della generale situazione di so-*

vraffollamento che esiste in quasi tutti gli istituti di pena della Repubblica.

Sia pure in un quadro generale difficile, l'Amministrazione penitenziaria fa tutto quanto in suo potere operando periodici sfollamenti dal carcere genovese, gli ultimi dei quali hanno consentito di ridurre di circa cento unità la presenza di detenuti. Sono state, inoltre, sospese temporaneamente le assegnazioni di detenuti in transito.

Concreti interventi sono stati effettuati anche nel settore edilizio. Ed infatti, con atto ministeriale in data 13 settembre 1984 la direzione è stata invitata a richiedere l'intervento dell'amministrazione provinciale per la predisposizione degli elaborati peritali esecutivi dei lavori di ristrutturazione della sezione femminile e della prima e seconda sezione maschile. Il progetto di ristrutturazione delle sezioni tende a migliorare la situazione delle celle anche sotto il profilo igienico-sanitario, dotandole di un servizio completo di vaso e lavabo e prevedendo per ogni piano un locale adibito a doccia. La direzione è stata, poi, sollecitata a formulare concrete proposte in ordine ad una migliore sistemazione delle sale colloqui e per la eliminazione delle bocche di lupo.

Nell'aprile 1984 sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione e di ammodernamento del centro diagnostico terapeutico per una spesa complessiva di circa 900 milioni, a conclusione di una procedura avviata nel gennaio 1978. Il centro sarà, in tempi brevi, in condizioni di operare in quanto sono già in atto le procedure per la consegna delle apparecchiature necessarie per il funzionamento dei reparti chirurgico, urologico e radiologico, nonché delle attrezzature per il gabinetto di analisi.

Sono all'esame della Corte dei conti i decreti di impegno per l'acquisto delle apparecchiature per la sterilizzazione, per la rianimazione e per l'anestesia, mentre è stato autorizzato l'acquisto di quanto ritenuto necessario per l'arredamento.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUBINACCI, VALENSISE E SOSPIRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendono intervenire per porre fine alle gravi discriminazioni nei confronti della CISNAL nell'ambito dello stabilimento di Ancona del gruppo Fincantieri-cantieri navali SpA, stabilimento nel quale da molti anni opera una rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL. Risulta infatti che il responsabile dell'ufficio personale e relazioni sindacali respinge sistematicamente ogni confronto sulle richieste della CISNAL relative al conseguimento dei passaggi di categoria ed alle proposte sugli obblighi datoriali in relazione all'ambiente di lavoro ed alle condizioni igienico-sanitarie, rifiutandosi, addirittura, di prendere in considerazione proposte di passaggio di categoria presentate in favore di lavoratori non iscritti ai sindacati, pretendendo l'iscrizione con la conseguenza di dare luogo ad indagini non consentite sugli orientamenti politici dei lavoratori. Risulta, altresì, che in tale clima discriminatorio, il 25 giugno 1984 un'assemblea della CISNAL è stata impedita dal picchettaggio di un gruppo di facinorosi ai quali, peraltro, era stato consentito di allontanarsi dal lavoro; risulta, infine, che la Direzione negò alla CISNAL l'esercizio del diritto di assemblea chiesta per il 28 agosto 1984 con il pretesto che le ore retribuite per le assemblee sindacali erano esaurite, peraltro smentito dal controllo delle buste paga di giugno. Gli interroganti desiderano conoscere, infine, se possa essere consentito ad un dirigente di un'azienda delle partecipazioni statali di dare luogo a discriminazioni faziose, quanto incostituzionali ai danni della rappresentanza sindacale aziendale della CISNAL, ponendosi, tra l'altro, in contrasto con numerosissime sentenze della magistratura, per ultimo con quella della Suprema corte di cassazione del 21 febbraio 1984 che riafferma la rappresentatività dell'organizzazione del sindacalismo nazionale. (4-06244)

RISPOSTA. — *Le denunce formulate dalla CISNAL circa pretese gravi discriminazioni attuate nella divisione costruzione mercanti-*

li di Ancona sono — come assicurato dall'IRI-Fincantieri — prive di fondamento. In particolare, per quanto riguarda i passaggi di categoria, l'atteggiamento di imparzialità della direzione aziendale è stato confermato dalla pretura di Ancona che nel maggio 1984 ha respinto un ricorso presentato dalla CISNAL sullo specifico tema.

Per quanto concerne l'assemblea del 25 giugno 1984 si precisa che l'azienda ne ha regolarmente autorizzato lo svolgimento a tale assemblea attuato da parte di altre correnti sindacali, non può certamente essere addebitato all'azienda che, viceversa, nella circostanza, ha richiesto ed ottenuto l'intervento della forza pubblica per la tutela del diritto all'assemblea.

La mancata accettazione della richiesta per l'assemblea del 28 giugno 1984, per altro pervenuta tardivamente a causa delle ferie collettive, è da attribuirsi all'avvenuto superamento del tetto di ore concesse a tale titolo per legge e contratto nazionale di lavoro nonché al fatto che altre organizzazioni sindacali avevano presentato analoga richiesta in epoca precedente.

Infine si fa presente che l'azienda assicura di essere pienamente in regola con le norme in materia di igiene e sicurezza sul lavoro e, in occasione dei rilievi avanzati dalla CISNAL, ha sempre puntualmente documentato lo stato di fatto delle situazioni ambientali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che molti detenuti del carcere bolognese di San Giovanni in Monte non riescono ad usufruire del beneficio del «lavoro esterno» per la cronica carenza del necessario personale di scorta;

che all'ex consigliere missino del comune di Rovigo, Franco Giomo, ivi detenuto «su mandato dei giudici bolognesi che

indagano sulla strage del 2 agosto» ed in attesa di essere giudicato dalla corte di assise di Roma, è stato consentito di beneficiare della ammissione al lavoro esterno, così come riportato dagli organi di informazione;

quali elementi siano a conoscenza del Ministro in merito alla procedura che ha consentito al Giomo di ottenere, pur con i noti problemi ostativi suindicati, la fruizione del beneficio, e se il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, ritenga di poter assumere iniziative per consentire tale fruizione anche a tutti gli altri detenuti, già ammessi allo stesso beneficio. (4-04338)

RISPOSTA. — *Il detenuto Franco Giomo, arrestato a Rovigo il 10 febbraio 1981, in esecuzione di un mandato di cattura emesso nella stessa data dal giudice istruttore presso il tribunale di Bologna, è giudicabile per il reato di partecipazione a banda armata ed altro.*

Ristretto dall'11 febbraio 1981 presso la casa circondariale di Bologna, il detenuto ha presentato, in data 29 ottobre 1983, istanza alla autorità giudiziaria procedente per essere avviato al lavoro all'esterno, ex articolo 21 legge n. 354 del 1975.

La corte d'assise di Roma e il giudice istruttore di Padova hanno concesso i rispettivi nulla-osta, a norma dell'articolo 46 del regolamento di esecuzione, secondo cui il lavoro viene svolto dagli imputati sempre sotto scorta.

Con nota del 9 dicembre 1983, la direzione dell'istituto, autorità competente a decidere sull'ammissione dei detenuti al lavoro all'esterno, ha rappresentato alla amministrazione penitenziaria l'impossibilità di far fronte, con il personale a disposizione, alla prevista scorta, a causa della cronica carenza di personale militare che non poteva essere distratto dagli ordinari compiti di istituto. In conseguenza si è provveduto ad inviare presso la casa circondariale di Bologna due agenti di custodia al fine di assicurare la scorta necessaria per consentire al detenuto l'ammissione al lavoro all'esterno.

La direzione del carcere bolognese ha comunicato, che in quell'istituto non vi sono ristretti detenuti per i quali le autorità giudiziarie procedenti abbiano espresso nulla-osta per l'ammissione al lavoro all'esterno e che non siano stati posti in grado di fruire di tale beneficio a causa della carenza di personale da adibire a scorta.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'Istituto statale d'arte, in via Silvio D'Amico a Roma, con 1.600 studenti iscritti, continua ad essere in una situazione disastrosa: una parte dell'edificio è pericolante e inagibile, con aule con porte inchiodate, pilastri che sprofondano nel fango e profonde crepe che si aprono nei muri e nei pavimenti;

le aule sono la metà di quelle necessarie, gli studenti sono costretti a fare doppi e tripli turni, il preside ed il vice preside sono dimissionari, l'organizzazione degli orari e delle lezioni è nel caos più completo —

se è al corrente di tale grave situazione e quali provvedimenti intende adottare per contribuire a risolverla in tempi rapidi. (4-05910)

RISPOSTA. — *I problemi di sede dell'istituto d'arte di Roma, via Silvio D'Amico, derivanti dalla inagibilità di parte dell'edificio (accertata dalla competente commissione tecnica del comune), hanno trovato soluzione con il trasferimento di nove classi nei locali della ex scuola media Locatelli di via Odescalchi.*

L'ala dell'edificio a suo tempo dichiarata inagibile è stata completamente isolata, ed in tal modo sono stati eliminati eventuali rischi per gli studenti ed il personale della scuola; i rimanenti locali a seguito della

utilizzo della sede di via Odescalchi sono risultati sufficienti per le esigenze dell'istituto, ove, attualmente, l'attività didattica si svolge regolarmente.

Si fa infine presente che presso l'istituto in questione l'incarico di presidenza, per l'anno scolastico 1984-1985, è stato conferito per diritto di graduatoria al professor Montesardo (titolare presso il liceo artistico Lissippo di Taranto) in quanto il preside architetto Claudio Berardi, già incaricato per l'anno scolastico 1983/84 ha ritenuto di rinunciare all'incarico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SANDIROCCO, GIADRESCO, ROSSINO, SAMÀ E JOVANNITTI. — Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere se siano a conoscenza del profondo malcontento dei nostri connazionali emigrati provocato dalla decisione del Ministro delle finanze di operare, in una unica soluzione, ritenute fiscali sulle pensioni in attuazione delle vigenti norme di legge caricando quanto dovuto per il 1983 e per il primo quadrimestre 1984 sulla prima rata dell'anno in corso. Tale procedura ha creato per i pensionati — per la gran parte dei quali la pensione rappresenta l'unico mezzo di sostentamento — una situazione di grave difficoltà, tanto più in quanto tale modo di applicare la ricordata legge e l'aumento dal 10 al 18 per cento della imposizione non tengono conto delle differenze di reddito fra i salariati e gli stessi pensionati, per cui vengono colpiti maggiormente i pensionati a più basso livello; così agli enormi ritardi con cui sono stati riconosciuti i diritti pensionistici degli emigrati, si aggiunge il taglio di una parte sostanziale della modesta pensione.

Per sapere se non ritengano indispensabile ed urgente un intervento riparatore con la restituzione di quanto è stato trattenuto sulle pensioni degli emigrati all'estero, assicurando una rateizzazione nel tem-

po, così da determinare un alleggerimento fiscale delle pensioni più basse che sono appena sufficienti per garantire un minimo vitale ai loro titolari. (4-04324)

RISPOSTA. — La decisione del ministro delle finanze a cui gli interroganti si riferiscono è probabilmente l'affermazione contenuta nel punto 14 della circolare del 3 maggio 1983 n. 21 nella quale si precisa che l'ulteriore detrazione introdotta dall'articolo 3, terzo comma, del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, come convertito in legge 28 febbraio 1983, n. 53, è estesa a favore delle pensioni purché i titolari siano residenti nello Stato; si tratta per altro di una affermazione scaturita dalla volontà della legge e precisamente dalla modifica recata all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, da parte del succitato articolo 3, terzo comma, del decreto-legge n. 593.

Ciò premesso si rappresenta che il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato, su informazioni fornite dall'INPS, che l'applicazione della citata nuova normativa nei riguardi dei pensionati residenti all'estero ha comportato, per l'anno 1983, un debito d'imposta a carico di quelli con redditi più bassi; ciò in quanto, pur essendo state elevate da lire 36 mila a lire 96 mila la detrazione d'imposta per quota esente e da lire 240 mila a lire 252 mila quella per le spese di produzione del reddito, si è determinato nei loro confronti un maggior carico fiscale per l'applicazione della nuova aliquota del 18 per cento gravante sui redditi sino a 11 milioni.

Il recupero in unica soluzione dell'anzidetto debito di imposta si è reso necessario per effetto di obiettive difficoltà operative e gestionali dipendenti dall'elevato numero di assistiti. Conseguentemente l'istituto predetto non intravede la possibilità di porre in essere provvedimenti nel senso richiesto, sconsigliabili oltre tutto, per le ripercussioni negative che si avrebbero sulla puntualità dei successivi pagamenti dei pensionati residenti all'estero ai quali, in atto, vengo-

no applicate esclusivamente le ritenute fiscali dovute sulle rate correnti di pensione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SANNELLA E ANGELINI VITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 51 della Costituzione della Repubblica italiana al terzo capoverso cita: «chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto»;

la legge n. 1078 del 1966 all'articolo 2 conferma il dettato costituzionale;

il Consiglio di Stato, con parere della Commissione Speciale n. 1719 del giugno '82, ha fatto conoscere il proprio autorevole avviso sulla portata dell'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966 affermando che: «la concessione dei permessi da accordare, ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici eletti alle cariche di consigliere comunale e consigliere provinciale, devono intendersi comprensive anche dell'esercizio di tutti quei compiti conferiti in relazione alla titolarità della carica di Consigliere comunale o provinciale quali la partecipazione alle riunioni di commissioni operanti nell'ambito dell'Ente locale»;

altri Ministeri, in base all'articolo 51 della Costituzione, all'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966 e all'autorevole parere del Consiglio di Stato, Commissione Speciale n. 1719 del giugno '82, hanno evidenziato che: «Per tempo necessario all'espletamento del mandato» è da intendersi che non soltanto rientrano quelle funzioni inerenti alla partecipazione a sedute consiliari, ma anche tutti quei compiti che ineriscono alla carica di consigliere comunale o provinciale e, quindi, alla partecipazione a tutte le commissioni operanti nell'Ente locale;

la Direzione Generale Arsenale di Taranto con la comunicazione di servizio n. 24985/55 del 1° gennaio 1984 stabilisce, invece, che le autorizzazioni per mandato elettorale per i sindaci e assessori non dovranno superare la due ore giornaliere —

se ritiene assumere opportune iniziative per il ritiro della comunicazione di servizio in oggetto, omogeneizzando l'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966 alla generalità delle Amministrazioni dello Stato. (4-06868)

RISPOSTA. — *Le disposizioni interne relative alla concessione dei permessi previsti dalla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, sono oggetto di riesame da parte di questa Amministrazione.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SAVIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la legge n. 773 del 20 ottobre 1982 (riforma della Cassa nazionale di prevalenza ed assistenza a favore di geometri), la legge n. 175 del 2 maggio 1983 (interpretazione autentica dell'articolo 24 e modifica di norma di legge n. 576 del 20 settembre 1980 concernente la riforma della Previdenza Forense) esplicitamente sanciscono che il contributo integrativo del 2 per cento della Cassa previdenza degli architetti e degli ingegneri (legge n. 6 del 3 gennaio 1981, articolo 10) non è soggetto ad IRPEF né ad IVA e non concorre alla formazione del reddito professionale (base imponibile) —

perché non sia ancora posto ordine in detta materia tributaria, ove vengono chiaramente trascurate, se non addirittura discriminate, intere categorie di professionisti, quali gli ingegneri e gli architetti, dal momento che i compensi da assoggettare all'imposta sono quelli che derivano da prestazioni rese a cliente. Il ritenere assoggettabili ad IVA anche i contributi previdenziali travisa la natura stessa del contri-

buto in questione, che è e rimane di fatto un onere per il professionista, ancorché sia trasferito al cliente. L'interrogante desidera altresì conoscere — considerato che il legislatore con emanazione delle leggi citate in premessa non ha affatto inteso stabilire un particolare trattamento agevolativo per i geometri e gli avvocati, il che lederebbe ogni più elementare principio di equità, ma ha invece precisamente inteso fornire un'interpretazione autentica della questione — come mai non sia stato esteso agli ingegneri, agli architetti e quindi a tutte le categorie non contemplate nelle suddette leggi il trattamento sopra esposto. (4-05123)

RISPOSTA. — *Le disposizioni contenute nelle leggi 20 ottobre 1982, n. 773 e 20 settembre 1980, n. 576, successivamente modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, che hanno stabilito l'esclusione dalla base imponibile, ai fini IVA e IRPEF, del contributo integrativo a favore delle casse di previdenza rispettivamente dei geometri e degli avvocati, hanno carattere innovativo e non sono suscettibili di estensione in via amministrativa ad altre fattispecie analoghe.*

Allo stato della legislazione, quindi, non può che confermarsi quanto già precisato con la risoluzione ministeriale del 30 gennaio 1984, n. 22, nel senso che qualsiasi maggiorazione percentuale dei corrispettivi addebitati da ingegneri e architetti concorre alla formazione della base imponibile.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che gli impianti telefonici interni installati nelle abitazioni private e speciali (IIS) — e cioè dall'intercomunicante 1+1 ai centralini — possono essere acquistati da società private (per esempio Olivetti, Italtel, CTE, Face Standard, ecc.) e successivamente collaudati dalla SIP, ovvero concessi in noleggio dalla SIP stessa;

se, a suo giudizio, al dipendente SIP sia fatto divieto, nel corso della trattativa con l'utente, di fornire informazioni circa l'esistenza dell'alternativa descritta. (4-05649)

RISPOSTA. — *Ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 285 del codice postale e delle telecomunicazioni gli utenti, per la fornitura di apparecchiature per impianti telefonici interni da collegare alla rete telefonica pubblica, possono provvedere direttamente oppure avvalersi di ditte autorizzate.*

Alla stregua della citata norma si ritiene opportuno rammentare che, nel passato, tali apparecchiature potevano essere prese a noleggio dalla società concessionaria SIP alla quale, inoltre, le disposizioni del secondo comma del suddetto articolo affidano in esclusiva la manutenzione degli impianti.

Con la nuova convenzione Ministero delle poste e delle telecomunicazioni-SIP, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 13 agosto 1984, n. 523 è stata prevista la facoltà, per l'utente, di acquistare le apparecchiature anche dalla società concessionaria, instaurando una situazione di libera concorrenza fra le ditte operanti nel settore.

In un siffatto contesto non appare, pertanto, censurabile il comportamento dei dipendenti SIP che, nel corso delle trattative, rappresentano agli abbonati la possibilità di noleggiare o di acquistare gli apparecchi telefonici dalla società medesima.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano al Ministro della pubblica istruzione di esprimere, in via ufficiale e con la indispensabile sollecitudine, il proprio definitivo parere circa il contenuto della mozione approvata dal CRA in data 6 maggio 1983, secondo cui l'osservatorio di Collurania dovrebbe esse-

re ingoiato da quello di Capodimonte e, quindi, dall'Università di Napoli;

se ritenga, inoltre — considerato che il Ministro della pubblica istruzione, rispondendo alle numerose interrogazioni rivolte sull'argomento da tutte le parti politiche, si è già più volte chiaramente espresso in favore dell'autonomia dell'osservatorio di Collurania — a quasi diciotto mesi dall'approvazione della mozione ricordata, poter fornire all'interrogante assicurazioni circa un sicuro pronunciamento in occasione della prossima riunione del CRA, programmata per il prossimo 13 novembre 1984. (4-06404)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da anni il prof. Mario Rigutti, direttore dell'Osservatorio Collurania di Teramo ed al tempo stesso direttore dell'osservatorio Capodimonte di Napoli, adotta iniziative ed assume atteggiamenti tendenti a penalizzare la struttura abruzzese e a determinare l'accorpamento di questa all'osservatorio campano;

a causa della inosservanza, di cui pure si chiede ragione, del numero 1) dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 163, non è ancora stato costituito il consiglio direttivo dell'osservatorio di Collurania;

a seguito di tale inadempienza il citato prof. Mario Rigutti detiene ogni potere decisionale;

in data 22 e 23 novembre 1984 si svolgerà un concorso per tecnico esecutivo presso l'osservatorio di Collurania;

la commissione esaminatrice è costituita dallo stesso prof. Mario Ragutti e da altri due astronomi di Capodimonte —

1) quali motivi abbiano sino ad oggi impedito al Ministro della pubblica istruzione di procedere alla nomina del ricordato consiglio direttivo;

2) come si sia potuto evitare il considerare, alla luce dei fatti richiamati e

delle esperienze acquisite, assolutamente inopportuna la nomina della commissione in riferimento come sopra descritto, e cioè composta di tre astronomi di Capodimonte, per un concorso che riguarda Collurania;

3) se sia a conoscenza delle notizie secondo cui, per quanto sin qui evidenziato, l'esito del concorso in oggetto sarebbe già scontato;

4) se non ritenga, tutto ciò considerato, dover, con proprio provvedimento cautelativo, sospendere il concorso di che trattasi e disporre tutti gli accertamenti richiesti dal caso. (4-06417)

RISPOSTA. — *Il consiglio direttivo dell'Osservatorio astronomico di Collurania-Teramo non fu a suo tempo costituito, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1983, n. 163 in quanto il consiglio delle ricerche astronomiche nella seduta del 6 maggio 1983, aveva espresso in merito parere negativo.*

In seguito, questo Ministero, dopo aver disposto una indagine ispettiva per esaminare lo stato di funzionalità dell'ente ed aver verificato la disponibilità degli enti locali ad una fattiva collaborazione, per un eventuale potenziamento delle strutture in relazione ai fini istituzionali, è pervenuto al convincimento che siano da esplorare possibili soluzioni in tal senso, adottando i necessari provvedimenti, tra i quali, per primo, la costituzione del consiglio direttivo.

A tal fine il consiglio delle ricerche astronomiche è stato inviato a designare gli otto nominativi di sua competenza.

L'ulteriore procedura per la costituzione del suddetto consiglio verrà attivata tra breve.

Quanto al concorso ad un posto di tecnico esecutivo presso l'Osservatorio in questione, si comunica che esso è in fase di espletamento. La commissione regolarmente costituita con decreto ministeriale 2 ottobre 1984 di cui fa parte in qualità di segretario, un funzionario designato da questo Ministero, sta svolgendo i suoi lavori in conformi-

tà della vigente normativa. Pertanto allo stato degli atti non sussiste alcun elemento per sospendere lo svolgimento del concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SOSPIRI. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri. — Per sapere:*

se rispondano al vero le notizie secondo cui il Governo jugoslavo intenderebbe chiedere una nuova delimitazione delle acque del mare Adriatico che ridimensioni notevolmente quelle in cui è attualmente consentito operare alla nostra flotta peschereccia;

quali assicurazioni siano in grado di fornire circa la infondatezza delle preoccupazioni in oggetto e, comunque, circa l'assoluta indisponibilità del Governo italiano ad avallare le richieste delle autorità jugoslave;

considerato che, ove il ricordato intendimento dovesse concretarsi;

a) si aggraverebbe pesantemente la crisi in cui si dibatte da anni il settore della pesca;

b) si ingigantirebbero le difficoltà che già oggi caratterizzano la vita e l'attività della intera marineria adriatica;

c) si infliggerebbe un duro colpo alla economia costiera orientale;

d) si determinerebbe, in conseguenza della riduzione della quantità di pescabile, una ulteriore lievitazione dei prezzi di mercato del prodotto. (4-06648)

RISPOSTA. — *Le dichiarazioni rese a Trieste, nel corso di un convegno internazionale, da due professori universitari jugoslavi circa l'intenzione del loro paese di istituire una zona economica esclusiva in Adriatico che si estenderebbe sino alla linea mediana tra le coste italiane e jugoslave, sono ascri-*

vibili — hanno precisato le autorità di Belgrado su richiesta del Governo italiano — esclusivamente ad una loro personale iniziativa, che non trova alcun riscontro negli intendimenti del governo jugoslavo.

Quest'ultimo ha anche espresso il suo rammarico per le reazioni suscitate da tali dichiarazioni negli ambienti parlamentari e presso l'opinione pubblica italiana escludendo altresì la possibilità di un'azione unilaterale in tale settore in considerazione degli eccellenti rapporti improntati a reciproca fiducia intercorrenti tra i due paesi.

I problemi della pesca in Adriatico hanno formato oggetto il 12 dicembre 1984 di un dibattito svolto presso la X Commissione permanente della Camera, cui si rinvia per ulteriori elementi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

da tempo il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha firmato una convenzione con l'ITALPOST SpA, del gruppo Italsat, convenzione per la quale qualsiasi lavoro per detto Ministero viene assegnato a questa società al di fuori della legislazione prevista per gli appalti delle opere pubbliche;

detta società circa 8 anni fa si aggiudicò i lavori del centro postale di smistamento di Tor Sapienza, affidando poi detti lavori alla società Italedil, sempre del gruppo Italsat;

improvvisamente l'Italedil venne «revocata» da detto incarico dopo aver eseguito la parte più onerosa dei descritti lavori;

a nulla valse uno sciopero di 8 giorni da parte delle stesse maestranze dell'Italedil, poiché i lavori del centro postale di smistamento di Tor Sapienza vennero assegnati a un'impresa privata di Grosseto —

se è a conoscenza dei fatti descritti e se risponde a verità che la società di Grosseto faccia capo ad un noto uomo politico;

quali siano stati i motivi della revoca e le perdite subite dall'Italedil per i lavori del centro postale di smistamento di Tor Sapienza. (4-06173)

RISPOSTA. — *I rapporti di concessione in essere tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Italposte società per azioni operano in un ambito limitato, riguardando programmi di costruzione regolati da leggi speciali, che prevedono l'esecuzione in regime di concessione, nel rispetto quindi della normativa vigente per la realizzazione di opere pubbliche, di uffici postali, di uffici di settore e di alloggi di servizio per i dipendenti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Tali rapporti rientrano in un preciso quadro legislativo, essendo stati costituiti ai sensi della legge 26 giugno 1929, n. 1137, sulla base di esplicita disposizione di legge contenuta nell'articolo 7 della legge 23 gennaio 1974, n. 15.*

Tutto ciò premesso, nel caso di specie si fa presente che l'intervento relativo al centro di meccanizzazione postale di Roma-Tor Sapienza non rientra nell'ambito dei rapporti sopracitati. Infatti tale intervento è stato gestito soltanto a livello di coordinamento della Italposte, sulla base del rapporto di collaborazione tecnico-operativa in essere con la Elsag-Elettronica San Giorgio società per azioni (gruppo STET), appaltatrice dell'esecuzione del programma di meccanizzazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Più in particolare l'intervento in questione fu affidato dalla Elsag in sub-appalto alla Italedil società per azioni con contratto del 16 novembre 1978. Nel corso dei lavori emersero oggettive difficoltà tecniche non previste e non prevedibili, connesse in particolare alla natura dell'area di sedime, che indussero ad affiancare all'Italedil società per azioni, al fine del rispetto dei termini di programma, un'altra impresa di costruzione, alla quale fare eseguire una parte

delle lavorazioni post-strutturali, consentendo così all'Italedil il massimo impegno tecnico-organizzativo per la esecuzione delle strutture nei tempi prefissati.

Tale risultato venne conseguito mediante una riduzione contrattuale, sottoscritta da Italedil società per azioni e da Elsag società per azioni un data 18 marzo 1980, per effetto della quale vennero scorporate dall'originario contratto di sub-appalto alcune lavorazioni, ammontanti solo ad un terzo circa dell'iniziale importo dei lavori ed affidate con contratto di pari data all'impresa Natale Lorenzini.

Relativamente ai livelli occupazionali della mano d'opera di cantiere dipendente da Italedil società per azioni, l'impresa Lorenzini si obbligò contrattualmente ad assorbire quelle maestranze che fossero risultate eccedenti in conseguenza della riduzione contrattuale.

Infine non si ritiene che tale riduzione contrattuale abbia determinato un pregiudizio all'Italedil società per azioni, nella duplice considerazione sia delle non prevedibili difficoltà tecniche che emersero nel corso dei lavori, sia dal fatto che le lavorazioni affidate all'impresa Lorenzini risultano essere notoriamente, nell'economia di un contratto di appalto, le più onerose e quelle con i minori margini di remunerazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali: **DARIDA.**

TAMINO E CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e delle partecipazioni statali. — Per sapere, particolarmente in merito alla situazione delle aziende: «Nuovi Cantieri Liguri» (NCL) di Pietra Ligure (Savona), «Nuovi Cantieri Apuania» (NCA) di Carrara e «Industrie Navali Meccaniche e Affini» (INMA) di La Spezia — premesso che:*

ad avviso degli interroganti la GEPI deve assicurare la continuità di gestione dei cantieri attraverso un adeguato carico di lavoro e l'attivazione di investimenti ca-

pace di raggiungere la data del 31 dicembre 1984, superando i limiti temporali della legge n. 442 del 1980, in attesa del passaggio del settore alle partecipazioni statali;

per un paese come l'Italia che sviluppa via mare il proprio interscambio con l'estero per il 90 per cento nell'impostazione e per il 70 per cento nell'esportazione, si rende necessario più che smobilitare i cantieri proporre una politica dell'offerta che consenta una risposta alla domanda in termini di costi e di qualità, così come opportunamente richiamato dalla regione Liguria, dalle organizzazioni sindacali e dal Comitato nazionale permanente per i problemi della cantieristica;

la chiusura di questi cantieri determinerebbe in particolare per la Liguria (ferma restando la gravità della situazione della NCA di Carrara) una grave situazione occupazionale, stante anche la ventilata chiusura del cantiere di Sestri Ponente, prevista dal Piano Fincantieri, mentre sono da giudicare irrealistiche le argomentazioni di chi ritiene l'area ligure in grado di assorbire gli effetti di ridimensionamenti occupazionali —

se non intendano proporre una revisione della legge 30 agosto 1980, n. 442, che tenga conto della situazione soprari-chiamata;

quali iniziative intendano proporre per favorire il trasporto e di conseguenza per rilanciare il settore delle costruzioni navali civili anche in sostituzione delle costruzioni militari;

se non ritengano di inserire, nel contesto di un adeguato programma di rilancio del settore, i cantieri sunnominati nell'ambito delle partecipazioni statali.

(4-04558)

TAMINO E CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-04558, datata 19 giugno 1984, concernente analogo argomento, il Governo non ha tutt'oggi dato risposta;

per un paese come l'Italia, che sviluppa via mare la quasi totalità del proprio interscambio, più che smobilitare i cantieri si rende opportuna una politica di rilancio e di riconversione dal militare al civile, della cantieristica nazionale, anche tenendo conto della vetustà di una buona parte della flotta nazionale;

il piano Fim cantieri non coglie tale esigenza ma anzi aggrava la già pesante situazione occupazionale nell'area ligure;

il 20 settembre 1984 in un incontro tra il responsabile della Gepi per la cantieristica, dottor De Fonte, il ministro della marina mercantile, il consiglio di fabbrica dei «Nuovi Centri Liguri» (NCL) di Pietro Ligure, è emersa la volontà della Gepi di liquidare tale azienda, volontà espressa in un piano presentato al CIPI nel mese di giugno scorso ventilando la possibile chiusura del cantiere a dicembre 1984;

164 dipendenti su un totale di 200 sono in cassa integrazione e sono senza retribuzione dal marzo 1984 —

1) quali iniziative intende mettere in atto il Governo per il rilancio dei trasporti marittimi e della cantieristica civile;

2) quali iniziative intendano intraprendere per salvaguardare l'occupazione dei 200 dipendenti dei «Nuovi Cantieri Liguri» di Pietra Ligure e se non hanno allo studio provvedimenti per modificare la legge 30 agosto 1980, n. 442, ed esaminare la possibilità di inserire i cantieri GEPI nelle partecipazioni statali;

3) quali provvedimenti intenda intraprendere il ministro del lavoro per sbloccare l'erogazione della CIG ai dipendenti Nuovi Cantieri Liguri.

(4-05774)

RISPOSTA. — *Le linee programmatiche del Governo in materia di industria cantieristica sono contenute nel documento, ap-*

provato dal CIPI (Comitato interministeriale programmazione industriale) in data 19 giugno 1984, nel quale vengono individuate le misure volte a favorire nel triennio 1984/1986 il processo di razionalizzazione dell'industria navale meccanica nel quadro del rilancio della politica marittima nazionale.

La logica che ispira il documento in questione nasce della piena consapevolezza della stretta interdipendenza fra le problematiche portuali e quelle dell'industria armatoriale e della flotta e fra questa ultima e le azioni a livello industriale da sviluppare per garantire un futuro meno travagliato all'industria cantieristica nazionale.

La strategia delineata muove dal presupposto che occorre innanzitutto porre un freno al processo di degrado nella capacità concorrenziale della flotta italiana che è chiaramente dimostrato dalla costante diminuzione del tonnellaggio e dalla elevata aliquota del naviglio in disarmo (18 per cento della consistenza totale). È indispensabile, quindi, ricercare le condizioni necessarie per promuovere nuovi investimenti finalizzando, tuttavia, le misure di sostegno all'aumento della produttività e della capacità concorrenziale di tutta l'industria marittima; soltanto in tale modo sarà possibile assicurare lo sviluppo qualitativo e quantitativo della flotta e conseguentemente garantire un più regolare afflusso di ordini all'industria cantieristica nazionale in modo da favorire il processo di ristrutturazione settoriale sulla base della domanda di nuovo naviglio realisticamente attivabile.

Gli obiettivi previsti nel documento programmatico non potevano certamente ignorare quanto sta avvenendo in Europa con riferimento sia alle problematiche inerenti alla disciplina comunitaria degli aiuti sia alle azioni intraprese dalle industrie cantieristiche dei paesi partners per accrescere la produttività e ridurre il divario che oggi sussiste fra i costi di produzione e quotazioni internazionali in un mercato largamente dominato dall'industria cantieristica giapponese e coreana. Né poteva essere ignorato che la commissione della CEE, nel valutare la compatibilità dei regimi di aiuto con la normativa comunitaria, è tenuta ad

accertare che essi siano accompagnati da misure di ristrutturazione dirette alla riduzione delle capacità produttive esistenti. Il Governo italiano, è, quindi, tenuto a presentare un piano di ristrutturazione del settore naval-meccanico con la eliminazione delle eccedenze di capacità non recuperabili; tali esigenze, infatti, contribuiscono ad appesantire — nell'attuale critica situazione del mercato — il divario fra i costi di produzione dell'industria nazionale e i prezzi internazionali.

La commissione ha recentemente presentato la proposta di proroga dell'attuale direttiva sugli aiuti alle costruzioni navali che introduce la nozione di moratoria nel principio della degressività degli aiuti, ma ribadisce l'esigenza di procedere ad una riduzione della capacità produttiva.

La crisi dei traffici petroliferi prima e la caduta dei traffici marittimi mondiali, quale conseguenza della crisi economica mondiale, hanno sconvolto tutte le previsioni, ripercuotendosi soprattutto sulla situazione delle imprese cantieristiche che, come quelle nazionali, hanno sempre occupato una posizione marginale. In questa prospettiva è all'esame del Parlamento un disegno di legge di iniziativa governativa recante provvidenza a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali.

Per quanto concerne i cantieri GEPI (Gestione e programmazione industriale) si forniscono le seguenti informazioni riguardanti le singole società indicate nell'interrogazione cui si risponde:

NCL società per azioni - Pietra Ligure (Savona) - Con la ultimazione dei lavori sulle torniere avute in sub-appalto dalla IN-MA, l'azienda del maggio 1983, ha dovuto far ricorso alla CIG cassa integrazione guadagni straordinaria, per la quasi totalità dei dipendenti, trattenendo al lavoro quelli necessari per la manutenzione e la sorveglianza. Ciò per l'assoluta mancanza di nuovi ordini.

La situazione di profonda crisi, a livello mondiale della cantieristica, aggravata anche dalla depressione del mercato dei noli, non ha consentito di acquisire commesse, nonostante l'intensa attività svolta dal cantiere in questo senso, che sta anche parteci-

pando a gare per la fornitura di navi ausiliarie alla marina militare.

NCA società per azioni Marina di Carrara - La grave crisi di mercato indicata ed il conseguente vuoto di lavoro prodottosi, ha determinato il ricorso dalla metà del 1983 alla CIG ordinaria per circa 150 operai.

Gli ordini faticosamente acquisiti alla fine dell'anno 1984 (due traghetti e due navi per trasporto prodotti petroliferi puliti) consentiranno il graduale e progressivo rientro al lavoro delle maestranze.

Il cantiere prosegue nell'intensa attività di ricerca di nuove commesse.

INMA società per azioni La Spezia - La crisi generale colpisce anche il settore delle riparazioni e trasformazioni in cui opera la INMA.

Oltre alla attività di ricerca di lavoro, sono in corso azioni finalizzate alla razionalizzazione ed al riequilibrio delle strutture tecnico-operative del cantiere, nonché alla sua riorganizzazione per inserirlo in termini economicamente validi e competitivi sul mercato delle riparazioni.

In relazione infine ad un'eventuale inserimento dei cantieri in questione nell'ambito delle partecipazioni statali si ritiene di dover asserire che la misura auspicata finirebbe con l'aggravare la già pesante situazione economica della Fincantieri, senza risolvere i problemi delle aziende della GEPI in particolare e quelli dell'intero settore cantieristico nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TEMPESTINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — con riferimento al piano di risanamento presentato dalla Lanerossi, holding del settore tessile ENI, ed ai progetti di disinvestimento previsti da tale piano per 5 delle 9 società del gruppo e con particolare riguardo ad una di queste cinque aziende e cioè la MCM Manifatture cotoniere meridionali (con tre stabilimenti nell'area salernitana):*

1) se corrisponde al vero che questa società, pur presentando ancora bilanci deficitari, abbia mostrato negli ultimi anni segni di miglioramento, realizzando tra l'altro quasi un raddoppio della produttività del lavoro sinteticamente espresso nel fatto che essa ha prodotto nel 1983 circa le stesse quantità di filati e tessuto del 1978 con un numero di addetti passato nel frattempo da 2350 persone a 1350 (esclusi 350 sospesi in Cassa integrazione speciale in attesa di attività sostitutiva);

2) se risulta al Ministero che, mentre nel decennio 1968-1977 l'ENI-Lanerossi fece congrui investimenti in immobilizzazioni tecniche (per importi pari a circa il 50 per cento del monte retribuzioni dello stesso periodo e a fronte di ammortamenti pari al 20 per cento del monte retribuzioni), mentre nel quinquennio 1978-1982 il programma di risanamento fu attuato quasi esclusivamente puntando sulla riorganizzazione del lavoro con modestissimo aggiornamento del macchinario (investimenti nel quinquennio per un importo pari al 10 per cento del monte retribuzioni contro ammortamenti pari al 24 per cento delle retribuzioni del periodo). Sembrerebbe cioè che recuperando alcuni ritardi nell'aggiornamento del macchinario potrebbero essere ottenuti ulteriori miglioramenti della produttività e riduzioni dei costi;

3) se non ritiene che le perdite di tale azienda derivino in buona parte da una insufficiente dotazione di capitali propri, dal momento che nel 1978 il capitale sociale fu portato a 19 miliardi e nel 1983 con valore monetario deprezzato a circa un terzo, il capitale fu di 16 miliardi. Sembra all'interrogante che con oneri finanziari nell'ordine del 17 per cento del fatturato sia impossibile per ragioni finanziarie realizzare un equilibrio economico per l'azienda;

4) se corrisponde al vero che nel luglio 1979, a fronte delle riduzioni di organico previste dal piano di risanamento MCM, il governo e l'ENI si impegnarono ad avviare attività sostitutive nella zona a sostegno della occupazione per complessivi 475 posti di lavoro; se è vero che a fronte

di tale impegno sia stata a tutt'oggi avviata una sola azienda con 20 addetti e pertanto quale attendibilità hanno le dichiarazioni del Ministero, e dell'ENI-Lanerossi circa i programmi di riconversione, di fronte alle inadempienze delle passate promesse;

5) se a proposito dei progetti di ipotetica riconversione, e in realtà di cessazione, si è chiesto alla direzione Lanerossi di calcolare sia il costo comportato di una eventuale liquidazione, sia l'onere derivante dal bilancio dello Stato da una eventuale messa in cassa integrazione speciale di tutti o della massima parte degli addetti. Sembrerebbe infatti opportuno che almeno per le aziende a partecipazione statale si eviti di restringere l'esame al ristretto orizzonte della singola azienda ed ai progetti di risanamento dei bilanci aziendali si accompagni anche una valutazione delle conseguenze da quelli derivanti al bilancio economico nazionale, verificando scrupolosamente che le soluzioni proposte non comportino, a fronte del grave prezzo sociale dei sacrifici occupazionali, assurdamente un peggioramento anziché un miglioramento del risultato economico generale. Per quanto concerne la MCM, Manifatture cotoniere meridionali, questa azienda non è in situazione irrimediabile come affermato dalla direzione Lanerossi; inoltre le importanti produzioni di questa azienda (7000 tonnellate anno di filati cotonieri e 40 milioni di metri quadrati di tessuti cotonieri) sono sostenute senza ricorso a politica di *dumping* nei prezzi o svendita in linea con la concorrenza italiana e l'ammontare di saldi diverse dalla norma;

6) se non ritenga opportuno che venga tentata per questa azienda ancora, con probabilità di successo, la via del risanamento. (4-02493)

RISPOSTA. — *Il piano di risanamento del settembre 1983 del settore tessile dell'ENI si era posto come obiettivo primario quello*

del risanamento del settore stesse finalizzato al raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziario. Tale obiettivo veniva ritenuto perseguibile solo in presenza di unità produttive sane, in grado di reggere la crescente concorrenza e le frequenti fasi di contrazione del mercato.

Va al riguardo sottolineato che la selezione estremamente severa operata dal mercato in questi ultimi anni ha obiettivamente comportato un progressivo ampliamento del processo di espulsione di aziende marginali operanti in aree o segmenti produttivi non più suscettibili di ritorno a soddisfacenti redditività.

Sulla base di tali presupposti il piano in questione aveva individuato aziende per il cui risanamento occorrevano profondi processi di riconversione per i quali le società non possedevano strumenti e know-how adeguati. In questa ultima categoria venivano fatte rientrare le seguenti aziende: Lanerossi confezioni società per azioni, Confezioni di Filottrano società per azioni, Confezioni Monti d'Abruzzo società per azioni, Intesa società per azioni e la società Manifatture cotoniere meridionali oggetto dell'interrogazione.

La ferma opposizione dei sindacati alle cennate ipotesi di piani induceva per altro il Governo a farsi carico di una lunga e complessa opera di mediazione fra le parti.

In numerosi incontri svoltisi presso il Ministero delle partecipazioni statali, il Governo, pur nel rispetto dell'autonomia imprenditoriale dell'ENI e della Lanerossi, ha cercato di individuare soluzioni che tenessero conto dei gravi problemi economico sociali delle aree del centro-meridione, ove sono ubicate le aziende ritenute non risanabili.

A conclusione di tali incontri è stata formulata la ipotesi, recepita dalla giunta dell'ENI con opportuna delibera, di affidare alla SOFID il 49 per cento del capitale delle cennate società del gruppo Lanerossi da ristrutturare e/o da riconvertire operanti nel centro-sud.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TRANTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga d'intervenire presso i «responsabili» della pubblicità della RAI onde evitare il protrarsi della diffusione d'inseriti pubblicitari cretini e immorali, particolarmente lesivi del decoro della donna, per rappresentare la necessità d'igiene intima con l'impiego di un certo prodotto al fine di evitare l'annidarsi in certi organi di animalletti schifosi e repellenti o di chiedere «la prova d'amore», dissacrandone volgarmente l'immagine, come vorrebbero certe madri televisive, col rozzo invito all'impiego di particolari tipi di contraccettivi, ciò costituendo offesa al buon gusto. (4-05244)

RISPOSTA. — *La pubblicità trasmessa dalla concessionaria RAI viene sottoposta ad un accurato, preventivo controllo da parte della consociata SACIS la quale, proprio tenuto conto della delicatezza del ruolo svolto dal mezzo pubblico radiotelevisivo, si assicura che i comunicati pubblicitari non contengano elementi suscettibili di urtare le convinzioni morali, religiose e politiche degli utenti e che non siano tali da provocare reazioni di turbamento, ansia o disgusto.*

Ciò premesso, si precisa che le due comunicazioni pubblicitarie cui fa riferimento l'interrogante non sono state diffuse dalla società RAI, ma da emittenti private.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VIRGILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerata la domanda crescente di studenti e lavoratori pendolari dell'area Trento-Rovereto verso Verona (e viceversa) ad una organizzazione razionale del servizio ferroviario passeggeri con il prolungamento da Verona a Trento del treno 7884 (oggi limitato al tratto TN-BZ) onde coprire l'attuale vuoto di ore ed ore tra i treni in funzione — se non ritenga di disporre perché la direzione del comparti-

mento delle ferrovie statali di Verona provveda ad un preciso studio delle possibili e concrete soluzioni in grado di corrispondere alle richieste più volte presentate e di favorire un ulteriore incremento degli utenti ferroviari. (4-06407)

RISPOSTA. — *La richiesta di far partire il treno 7884 da Verona anziché da Trento è stata sottoposta ad attento esame che, tuttavia, non ha potuto avere l'esito auspicato, mancando, allo stato attuale, la necessaria disponibilità di personale e mezzi.*

In futuro, comunque, non si mancherà di riesaminare il problema qualora più favorevoli condizioni lo dovessero consentire.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 18 quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, il personale in servizio alla data del 31 dicembre 1973 presso enti ed uffici operanti nel territorio di una singola regione è trasferito alla regione, al consorzio regionale, ed all'Istituto autonomo provinciale per le case popolari del capoluogo regionale, con decreti del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministero che esercita la vigilanza sull'ente interessato;

i predetti decreti ministeriali — avuto riguardo al dettato dell'ultimo comma dell'articolo 18 citato, che testualmente recita: «le disposizioni del presente articolo si applicano anche al personale dell'ente che attua il servizio sociale di cui all'articolo 14 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 — hanno disposto il prescritto trasferimento anche del personale già dipendente dall'Istituto servizio sociale case per lavoratori (ISSCAL) —

quali motivi inducano la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (CPDEL), amministrata dalla direzione generale degli Istituti di previdenza, a non ritenere operante, nei confronti del personale già dipendente dalla ISSCAL, il disposto dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29 che, come noto, prevede la ricognizione d'ufficio e senza oneri a carico dei lavoratori interessati, presso la gestione previdenziale dell'ente di destinazione, dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato.

L'interrogante, a fronte di numerose, fondate richieste che invocano l'applicazione di quella norma, non può non porre in risalto che è esplicitamente in forza di legge che il personale di cui all'ultimo comma del citato articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972, viene considerato alla medesima stregua di quello già in servizio presso gli enti indicati nell'articolo 13 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

Diversamente opinando non potrebbe comprendersi a quale titolo il personale dell'ex ISSCAL sia stato ammesso — così come quello già dipendente dagli enti di cui al menzionato articolo 13 — ad avvalersi del disposto del successivo articolo 19 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, la cui previsione normativa è stata, peraltro, virtualmente superata proprio dal contenuto dell'articolo 6 dell'intervenuta legge 7 febbraio 1979, n. 29, in quanto favorevole.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quale sia, al riguardo, il pensiero del Ministro e se ritiene di dover impartire in materia chiarificatrici e definitive disposizioni agli enti interessati. (4-02740)

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che l'argomento, che ha già formato oggetto di precedente interrogazione n. 4-02740 del 15 febbraio 1984, investe materia di specifica competenza della direzione generale degli istituti di previdenza —

quali motivi inducano la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali

(CPDEL), amministrata dalla direzione generale degli Istituti di previdenza, a non ritenere operante, nei confronti del personale già dipendente dalla ISSCAL, il disposto dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, che, come noto, prevede la ricognizione d'ufficio e senza oneri a carico dei lavoratori interessati, presso la gestione previdenziale dell'ente di destinazione, dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato.

L'interrogante, a fronte di numerose, fondate richieste che invocano l'applicazione di quella norma, non può non porre in risalto che è esplicitamente in forza di legge che il personale di cui all'ultimo comma del citato articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 1972, viene considerato alla medesima stregua di quello già in servizio presso gli enti indicati nell'articolo 13 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica.

Diversamente opinando non potrebbe comprendersi a quale titolo il personale dell'ex ISSCAL sia stato ammesso — così come quello già dipendente dagli enti di cui al menzionato articolo 13 — ad avvalersi del disposto del successivo articolo 19 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, la cui previsione normativa è stata, peraltro, virtualmente superata proprio dal contenuto dell'articolo 6 dell'intervenuta legge 7 febbraio 1979, n. 29, in quanto più favorevole.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quale sia, al riguardo, il pensiero del Ministro e se ritiene di dover impartire in materia chiarificatrici e definitive disposizioni agli enti interessati. (4-06259)

RISPOSTA. — *L'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29, ha previsto la ricognizione gratuita dei periodi assicurativi connessi al servizio prestato dagli interessati alle dipendenze di enti pubblici dei quali la legge abbia disposto la soppressione.*

Nel caso di specie, poiché nei confronti dell'ISSCAL non sussiste la duplice condizione della natura pubblica dell'ente e della soppressione per legge, il relativo personale

non può essere destinatario, in via analogica, di una norma particolare prevista per i dipendenti di enti pubblici soppressi.

L'istituto in parola, infatti, pur essendo un organo sussidiario con compiti di assistenza alle famiglie degli assegnatari di alloggi pubblici, non può essere ricompreso tra gli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia, in quanto la sua attività istituzionale, come stabilito dall'articolo 14 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, è limitata al campo culturale, spirituale, ricreativo e sociale in genere.

D'altra parte, nei confronti del personale in parola, si applicano i benefici previsti

dal complesso di norme contenute nel citato decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1076, per cui non possono essere invocate anche le ulteriori disposizioni dettate dall'articolo 6 della legge n. 29 del 1979 per i dipendenti degli enti soppressi.

Si soggiunge, comunque, che il personale dell'ISSCAL potrà avvalersi delle disposizioni dettate dall'articolo 2 della citata legge n. 29.

Il Ministro del tesoro: GORIA.